



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 01 ottobre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 01 ottobre 2015

ASMEL

01/10/2015 ASMEL I venerdì del RUP	1
01/10/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
01/10/2015 ASMEL DURC ON LINE	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 1 «Tangenti, scenario inquietante»	4
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 3 Comune, si allarga l'indagine sulle tangenti	5
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 16 Impiegati comunali con i lingotti nel caveau	7
01/10/2015 La Repubblica Pagina 20 Appalti truccati a Milano spuntano 32...	9
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Corruzione, arrestati i vertici di Anas Toscana	11
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Un tesoro disperso tra troppe mani	12
01/10/2015 Il Sannio Pagina 5 Competenze, la Regione potrebbe lasciarle alla Rocca	15
01/10/2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 14 Riforma, dalle Province un primo "sì"	16
01/10/2015 Giornale dell'Umbria Pagina 23 Provincia, niente bilancio: si va verso il commissamento	18
01/10/2015 La Prealpina Pagina 2 I sindacati: «salvate le prefetture»	19
01/10/2015 Corriere dell'Umbria Pagina 7 Province, altri soldi in arrivo dal governo Bilanci ko, ora è...	20
01/10/2015 Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 27 Regione-Provincia, patto su agricoltura e turismo	22
01/10/2015 Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 28 Cultura, agricoltura, turismo e sport: la Regione pronta a...	23

Pubblico impiego

01/10/2015 Corriere Adriatico Pagina 43 Province Garantire i livelli	25
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Province, mobilità con corsie preferenziali	26
01/10/2015 Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 33 Riforma della Provincia, garantiti i dipendenti	28
01/10/2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 4 Riordino delle Province Via libera al disegno di legge	30

Appalti territorio e ambiente

01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 1 In Lombardia contaminate novecento aree	31
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 12 Diossina in Lombardia I terreni contaminati	32
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 13 Al parco di Trenno il giallo dei barili sepolti da quarant'anni	34
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 21 Cambio caldaia (e bolletta) «last minute»	36
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 21 Con le valvole spese fisse al 30%	38
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 28 La paura delle trivelle produce demagogia	40
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Limiti agli appalti diretti nelle Asl	41
01/10/2015 La Repubblica Pagina 41 Parigi premia chi va al lavoro in bicicletta "25 centesimi al chilometro"	43

Tributi, bilanci e finanza locale

01/10/2015 Italia Oggi Pagina 36 Soldi ai comuni penalizzati	45
01/10/2015 Italia Oggi Pagina 36 Imposte locali, proposta Anutel	47

01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7		
«Strutture commerciali della Chiesa pagheranno l' Imu»		48
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7		
Tagli, i ministeri frenano «Dote» inferiore al miliardo		49
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 1		
L' ultima trincea dei 78 dipendenti		51
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 21		
Il carrozzone dell' ente per il Turismo spende per gli stipendi e non per...		53
Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive		
01/10/2015 La Repubblica Pagina 1		
"Così piazza Navona torna alla tradizione"		55
01/10/2015 La Stampa Pagina 11	FRANCESCO MAESANO	
Il candidato Pd a Latina "Ero di An, poi craxiano adesso dico forza Renzi"		56
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6	LEONARDO IMPEGNO	
Poste, slitta l' apertura sugli atti giudiziari		58
01/10/2015 Gazzetta del Sud Pagina 32		
Giovani e impresa, l' opportunità dei fondi europei		60
Servizi sociali, cultura, scuola		
01/10/2015 La Repubblica Pagina 1	TIZIANA DE GIORGIO	
Lavagne e pc per la scuola con i punti del supermarket		61
01/10/2015 La Repubblica Pagina 25	TIZIANA DE GIORGIO	
Dai pastelli al computer se le scuole vanno avanti con i punti della spesa		62
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 6		
La battaglia della Sanità		64
01/10/2015 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	
Unioni civili, testo verso la revisione		66
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10	MARCO LUDOVICO	
Migranti, sgombero a Ventimiglia Ottomila sbarchi in meno nel 2015		67
Economia e politica		
01/10/2015 La Repubblica Pagina 10	GOFFREDO DE MARCHIS, GIOVANNA CASADIO	
Arma finale del governo "Garanzie sui nodi finali o si mette la fiducia"		68
01/10/2015 La Repubblica Pagina 13		
Giochi d' astuzia al Senato ma il finale è...		70
01/10/2015 La Repubblica Pagina 13		
"Resto in campo chi sta con me sarà ricandidato"		72
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 13		
Berlusconi al partito: arruoliamo...		73
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11	BARBARA FIAMMERI	
Berlusconi: non votiamo il ddl, con l'...		75
01/10/2015 Italia Oggi Pagina 4	GIANLUCA ROSELLI	
Fra gli An è già rissa continua		77
01/10/2015 Corriere della Sera Pagina 8		
Sfida sui voti segreti, primo round al Pd		79
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11		
Grasso blinda l'articolo 2, Pd soddisfatto		81
01/10/2015 Italia Oggi Pagina 5	RICCARDO RUGGERI	
Il Pd di Renzi ha completato la fusione per...		83
01/10/2015 La Stampa Pagina 11		
Fitto: "Berlusconi blocca il centrodestra Primarie obbligatorie"		85
01/10/2015 Italia Oggi Pagina 3	FRANCO ADRIANO	
La campagna d' autunno di Renzi		87
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2	MARIGIA MANGANO	
«L' Italia apre agli investitori esteri»		89
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6	NICOLETTA PICCHIO	
«Sul Made in una battaglia per la qualità»		91
01/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18		
Apprendistato, via al decreto		93
01/10/2015 La Stampa Pagina 7	PAOLO BARONI	
Disoccupazione sotto il 12% Giovani ancora in difficoltà		95

I venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail!



ASMEI

Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

DURC ON LINE

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 IL 2 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30: Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015 con gli Avv. Nadia Corà e Guido Paratico. Il sistema del DURC on line rappresenta un importante snellimento delle procedure di verifica in sede di gara. Il webinar affronta gli aspetti principali della procedura telematica e la casistica ricorrente in caso di esito positivo o negativo della richiesta, di scadenza entro il termine di aggiudicazione del vecchio DURC, nonché di incompletezza o ritardi nella risposta. Durante il webinar affronteremo i seguenti punti:

1. Come funziona il nuovo sistema del Durc on line?
2. Quali sono i tempi di rilascio?
3. In che modo interagisce il DURC on line con AVCPass?
4. Il DURC positivo richiesto da un altro Ente è valido per una nuova gara?
5. Come si procede per la regolarizzazione telematica del DURC negativo?
6. Question Time.

Per partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Nuovo appuntamento con I VENERDI DEL RUP è il 9 Ottobre 2015 con : Il Contenzioso durante l'esecuzione del contratto. Il Ruolo del RUP



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

2 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto
30 Gennaio 2015
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il sistema del DURC on line rappresenta un importante snellimento delle procedure di verifica in sede di gara. Il webinar affronta gli aspetti principali della procedura telematica e la casistica ricorrente in caso di esito positivo o negativo della richiesta, di scadenza entro il termine di aggiudicazione del vecchio DURC, nonché di incompletezza o ritardi nella risposta.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

1. Come funziona il nuovo sistema del Durc on line?
2. Quali sono i tempi di rilascio?
3. In che modo interagisce il DURC on line con AVCPass?
4. Il DURC positivo richiesto da un altro Ente è valido per una nuova gara?
5. Come si procede per la regolarizzazione telematica del DURC negativo?
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 9 OTTOBRE CON:
Il Contenzioso durante l'esecuzione del contratto. Il Ruolo del RUP

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.15.56.54
posta@asmel.eu

Nuove perquisizioni negli uffici dei Lavori pubblici. Controlli della Finanza sugli appalti fino al 2004 Saranno sospesi i due dipendenti in carcere, trasferiti i quattro indagati. Lunedì il caso in consiglio

È chissà che l'indagine non s' allarghi ancora. Risulta, infatti, che fino al 2011 la mente, l' ingegnere Luigi Mario Grillone, avesse in carico anche servizi dell' acquedotto - la parte acque reflue che dipendevano direttamente dal Comune - poi conferite a Mm. Una sorta di strascico dell' attività che l' aveva introdotto nell' amministrazione. Infatti, nel 2001, era stato nominato consulente dal «Commissario Straordinario delegato alla depurazione delle acque reflue», per affrontare l' emergenza



**ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE
E D'EPOCA**

*Aparti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30
orario continuato
sabato compreso*

MASSIME QUANTITÀ DI MERCATO



BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTO
onesti conviene

gold

OPERAZIONE SPECIALIZZATA PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI

IN LIRE VERTICI IN PREZIOSI - ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1202

Esigibilità per la MAM2 D MAM3
Fornitura Direzione Centrale
Pratica, Normativa, Servizi, Repetibilità:

Via Ivano Fontana, 12 - 20124 Milano
Tel. 02 45823456 Fax 02 45623457
www.prontogold.com info@prontogold.com

**ACQUISTIAMO
ORO FUSO**

30,40

per
grammo

**ACQUISTIAMO
ORO LATO**

21,30

per
grammo

in una città priva di depuratore. Ricorda a questo proposito l' ex sindaco Gabriele Albertini che Grillone «compì il suo lavoro, (la realizzazione, con altri, del depuratore di Nosedo) con professionalità, efficienza e grande energia, tanto che venne poi assunto dal Comune come dirigente, ancora con ruoli tecnici e non gestionali/amministrativi. Durante tutto il mio doppio mandato amministrativo non rilevai alcuna irregolarità o anomalia nel suo comportamento».

Il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo, che nel 2006, all' epoca consigliere di opposizione, aveva presentato una denuncia alla Corte dei conti contro il ricorso ai manager esterni, oggi commenta: «Apprezzo che la giunta sia impegnata a rispondere il più velocemente possibile. Le assunzioni dall' esterno creano centri di potere che è difficile controllare e smantellare. Questa amministrazione ha licenziato Grillone ma, intanto, s' era creata la rete». Egli condivide ed esplicita i timori di molti: «Nessuno ci può dare la garanzia che non ce ne siano altre. I centri di potere costruiti dall' esterno sono ancora più pericolosi. Quando si era chiesto un forte cambiamento alla nuova giunta, non era perché si voleva tagliare le teste ma per evitare il rischio che incrostazioni di potere andassero avanti».

Ieri, alcuni degli indagati non si sono presentati in ufficio. «Alla luce delle ultime rivelazioni - aggiunge l' assessore Rozza - la vicenda diventa ancora più inquietante. Nel 2011 siamo intervenuti nel mandare a casa tutti i dirigenti che venivano dal privato, perché non abbiamo mai ritenuto che siano garanzia di trasparenza ed efficienza, ma è palese che sono rimasti gli addentellati.

Questi due dipendenti sono stati infedeli non nei confronti di una giunta ma dei cittadini e della città».

Impiegati comunali con i lingotti nel caveau

Milano, maxi sequestro da 2 milioni di euro ai funzionari e al manager arrestati per un giro di tangenti C' erano anche 19 orologi di pregio e centinaia di monili. Nel mirino i lavori in scuole e case popolari

MILANO Quanto tempo ci vuole ad un impiegato con moglie e figli a carico, che vive a Milano con uno stipendio di meno di duemila euro al mese per mettere da parte 32 mila euro con cui comprarsi un lingotto d' oro da un chilo? Anni, se non una vita intera di risparmi e di dure rinunce. Non ai due dipendenti e all' ex dirigente del Comune arrestati con un imprenditore in un' inchiesta su appalti per l' edilizia pubblica truccati a suon di mazzette: a loro di lingotti da mille grammi la Gdf ne ha scoperti addirittura 32 insieme a tanti soldi in contanti e gioielli. Due milioni in tutto.

I quattro avevano trovato un «ottimo» modo per fare denaro, che poi per i dipendenti comunali era un secondo lavoro illegale diventato man mano il principale. A tirare le fila di quella che per la Procura di Milano è un'associazione a delinquere c'era Mario Luigi Grillone che dal 2001 è stato uno stimato dirigente di Palazzo Marino assunto a consulenza per occuparsi di edilizia e di opere pubbliche. Secondo l'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Giulia Perrotti e dal sostituto Luca Poniz, tra il 2006 e il 2009, quando era pagato da Palazzo Marino, Grillone è stato socio occulto della Giesse srl, un'impresa che lavorava nei subappalti della manutenzione del patrimonio edilizio del Comune e dell'Aler, l'ente delle case popolari. La Giesse gli versava 5.000 euro al mese, attraverso un compenso fittizio destinato a sua madre, cui si aggiungevano una fiammante Porsche Cayenne con pieno e telepass pagati, un cellulare, la ristrutturazione di una casa, un contributo di 50 mila per una barca da 450 mila e perfino un televisore e due condizionatori d'aria, oltre a uno stipendio da 5.000 euro per il fratello. A febbraio 2011, cinque mesi prima che la giunta Pisapia appena entrata in carica eliminasse i consulenti esterni, Grillone entrò (sempre come socio occulto) nella Professione edilizia di Marco Volpi assieme a due esperti impiegati del settore «manutenzioni», Marco Volpi e Giuseppe Amoroso, anche loro necessariamente soci occulti, che le intercettazioni della Gdf sorprendono impegnati in ufficio e fuori a gestire nell'orario di lavoro la loro vera attività.

È con essa che fanno soldi a palate grazie alla loro conoscenza profonda che hanno dei meccanismi degli appalti raggiungendo un tenore di vita sproporzionato rispetto ai modesti stipendi comunali. Il gip Alfonsa Maria Ferraro nell'ordinanza di custodia cautelare evidenzia che Russo, dopo essersi separato

[illegible]









LUMBERJACK

#UrbanNatures

Lungi in stile degli UrbanNatures è realizzato in pelle su Lumberjack.it

Giuseppe Salizzada/Urban Natures, fondatore di City UrbanNatures.it

dalla moglie, ha preso in affitto un appartamento da 1.400 euro al mese. Amorosissimo, che nel 2012 per 26 volte è stato intercettato dalla Finanza mentre, dopo aver timbrato il cartellino, usciva per andare a prostitute, tra il 2013 e il 2014 ha comprato due auto e una motocicletta. Quando le Fiamme gialle hanno perquisito le case dei quattro indagati e hanno aperto le loro cassette di sicurezza in banca sono saltati fuori 32 lingotti d'oro, e con essi denaro contante per 520 mila euro, 19 orologi di gran marca e 120 gioielli. Un tesoro. «Sono beni di famiglia, passati di generazione in generazione», si sono giustificati più o meno tutti e quattro. Le indagini, ferme al 2013, ora spulciano la lucrosa attività della Professione edilizia fermata solo dagli arresti.

Appalti truccati a Milano spuntano 32 lingotti d'oro

L'INCHIESTA SEQUESTRO A TRE FUNZIONARI DEL COMUNE E A UN IMPRENDITORE SANDRO DE RICCARDIS MILANO. Ci sono anche trentadue lingotti d'oro da un chilo nel tesoro sequestrato all'ex dirigente del Comune di Milano Luigi Mario Grillone, ai due presunti dipendenti infedeli di Palazzo Marino, Giuseppe Amoroso e Angelo Russo, e al titolare della "Professione edilizia" Marco Volpi, tutti arrestati per associazione a delinquere e corruzione. Per l'accusa, hanno truccato decine di gare per lavori di ristrutturazione di scuole e stabili di case popolari milanesi. Gli uomini del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano, che hanno eseguito due giorni fa le perquisizioni su ordine del pm Luca Poniz, hanno sequestrato i lingotti, ognuno del valore di circa 32mila euro, ma anche 520mila euro in contanti, 19 orologi di pregio, 120 tra oggetti e monili d'oro.

Un tesoro da due milioni di euro, recuperato nelle case degli arrestati e nelle loro cassette di sicurezza in banca.

Secondo l'accusa, Grillone (fino al 2011 direttore del settore tecnico "Scuole e strutture sociali"), Amoroso e Russo (entrambi dipendenti del settore "Manutenzione"), mentre gestivano le gare per l'assegnazione degli appalti per conto del Comune di Milano, erano anche «soci occulti» dell'azienda di Volpi.

L'inchiesta della procura copre la fine della giunta comunale di Gabriele Albertini (2005), l'intera amministrazione Moratti e i primi mesi di quella del sindaco Giuliano Pisapia (2012). E coinvolge sette funzionari pubblici del Comune, sette titolari di imprese edili, e due avvocati che aiutavano gli imprenditori a falsificare i documenti sui requisiti di ammissione alle gare.

Oggi, negli interrogatori di garanzia davanti al gip Alfonsa Ferraro, ai quattro arrestati verrà chiesto conto delle accuse e anche del tesoro ritrovato nella loro disponibilità. Già nell'ordinanza di arresto il gip aveva sottolineato «il tenore di vita non adeguato in quanto più alto rispetto ai loro redditi» per quanto riguarda gli uomini di Palazzo Marino finiti in carcere.

Per far ottenere gli appalti a una società a lui vicina, la Giesse, Grillone ottiene di diventare socio con una quota del 40% intestata alla madre; uno stipendio mensile di cinquemila euro per lei e il fratello, che fa assumere nella stessa società; il pagamento delle rate del leasing della sua Porsche Cayenne; 50mila euro per comprare una barca da 450mila euro. Ma il «conflitto d'interessi» fondato sul suo doppio ruolo di funzionario pubblico e titolare di quote private non lo preoccupa. «Io non faccio niente di illegale - dice al telefono - non voglio neanche avere paletti perché sono un dirigente pubblico, cioè tutti hanno le società, il 90% hanno tutti il doppio lavoro». Agli atti dell'indagine anche il meccanismo di spartizione delle commesse tra imprenditori, per evitare troppi ribassi nelle gare. I due dipendenti



comunali arrestati devono rispondere anche di truffa nei confronti del Comune: durante l'orario di ufficio visitavano i locali della movida di Corso Como e andavano a trovare diverse prostitute.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nelle case degli arrestati anche 520mila euro in contanti, 19 orologi di lusso e altri preziosi Palazzo Marino a Milano.

SANDRO DE RICCARDIS

. TANGENTI

Corruzione, arrestati i vertici di Anas Toscana

Quattro persone arrestate nell'inchiesta della procura di Firenze sui vertici dell' Anas Toscana. Sono invece 24 gli indagati: si tratta di pubblici ufficiali dell' Anas, di imprenditori e professionisti. Sono finiti da ieri ai domiciliari il capo compartimento del settore viabilità di Anas Toscana Antonio Mazzeo, il direttore amministrativo Roberto Troccoli, il funzionario Nicola Cenci, l' imprenditore Francesco Mele. I magistrati ipotizzano il reato di corruzione riguardo **appalti** per opere stradali. Per l' accusa venivano date «mazzette corrispondenti al 5% dell' importo dei lavori, cioè decine di **appalti** nella rete stradale toscana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un tesoro disperso tra troppe mani

Sul patrimonio tolto alla mafia regna l'incertezza: la posta in gioco sono beni per 25 miliardi

Il monito «conoscere per deliberare» lanciato nel 1955 al Paese da Luigi Einaudi ben si adatta anche alla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia. Si aggiunga che l'ex presidente della Repubblica lo lanciò attraverso il volume «Le prediche inutili» e si capisce ancora meglio che il paragone non è poi così azzardato, visto che sono anni che esperti e analisti si sperticano per dire che così com'è, proprio non va.

Poco o nulla possono i direttori dell'Agenzia nazionale (Anbsc) che per ultimi si sono alternati alla guida di questo (otto)volante, se non denunciare le mille storture e i molti scandali (come è accaduto al prefetto Giuseppe Caruso) o tentare di indirizzare una macchina statale complessa (come fa il prefetto Umberto Postiglione dal 13 giugno 2014).

Come possa conoscere e dunque gestire al meglio il tesoro miliardario sottratto alle mafie, deve essere un rovello della stessa Agenzia, se è vero che alla voce "statistiche", fino a qualche ora fa si leggeva: «In aggiornamento. Riallineamento in corso con dati del ministero della Giustizia».

Buio fitto I dati, già. Buio (spesso) fitto. E dire che la legge 109/96 nacque solo con lo scopo di creare una banca dati per governare il patrimonio sottratto alle mafie. Il ministero della Giustizia, a pagina 3 della relazione consegnata a febbraio di quest'anno al Parlamento su "Consistenza, destinazione ed utilizzo dei beni sequestrati o confiscati - Stato dei procedimenti di sequestro o confisca", scrive che l'esigenza della banca dati «derivava anche dal fatto che, sino a quel momento, la raccolta dei dati era stata rimessa all'iniziativa delle amministrazioni a vario titolo interessate, le quali, senza alcun raccordo tra loro, avevano provveduto a creare autonomi sistemi di rilevazione, talvolta privi di precisi criteri procedurali».

I milioni di euro spesi in questi anni (compreso un bando da sette milioni per l'informatizzazione) devono però aver fruttato poco se è vero che, paradossalmente, i dati tra Agenzia e ministero sono «in corso di riallineamento».

Numeri e pallottoliere. C'è da perdersi tra le pieghe ma come dato di partenza fissiamo ciò che sottoscrive lo stesso ministero: i beni inseriti nella banca dati sono, a fine febbraio 2015, 139.187. Dopo una crescita continua fino al 2013, nel 2014 si è registrata una certa flessione, con gli uffici giudiziari che hanno posto la loro attenzione su 16.701 beni (circa 1.400 al mese).

I beni sequestrati sono 17.973 (la stragrande maggioranza in Sicilia) e quelli confiscati sono 46.799

Un tesoro disperso tra troppe mani
Sul patrimonio tolto alla mafia regna l'incertezza: la posta in gioco sono beni per 25 miliardi

La radiografia

Categoria	Valore (miliardi di euro)
Sequestrati	
Immobili	1.200
Autoveicoli	1.500
Beni mobili	1.500
Confiscati	
Immobili	1.200
Autoveicoli	1.500
Beni mobili	1.500
Totale	25

Un esercito di amministratori senza regole e trasparenza

Riforma partita ma il tempo è un'incognita

ENGLISH24 FOR BUSINESS

FALLIMENTO E PROCEDURE CONCORDATE

FAMILY BUSINESS

(anche qui domina la Sicilia). Il totale fa 64.772. E il resto? Sorpresa: 36.628 sono i beni dissequestrati (tutti quelli con rigetti e/o revoche di sequestri o confische) che, in pratica, tornano ai proprietari (spesso mafiosi). Sono 32.547 i beni proposti (per i quali si è ancora nella fase di attesa di un pronunciamento da parte del giudice di primo grado) e sono infine 5.240 i beni destinati, cioè quelli giunti alla confisca definitiva e poi mantenuti al patrimonio dello Stato o assegnati agli enti locali. Un rivolo, rispetto al fiume che lo alimenta, che poi, quando non viene fatto morire per consunzione e abbandono, si perde nelle mani di pochissime associazioni che detengono il monopolio dell'uso e del riuso. Un rivolo che si perde anche nei meandri della telematica: il sito dell'Agenzia riporta che i provvedimenti per destinare i beni sarebbero solo 1.173 (di cui 739 in Sicilia).

La velocità di una lumaca Pensare che l'Agenzia sia il primo anello di una catena gestionale allo sbando è un errore. In caso di confisca definitiva i beni arrivano all'assegnazione allo Stato o ad un ente locale con un decreto di destinazione.

Tra il 2010 e il 2012 c'è stato un evidente calo del numero dei beni destinati, che sono passati da 386 a 88 e a una ripresa nel 2013 è subentrata una nuova diminuzione: appena 151 nel 2014. Ora è vero che l'aggiornamento dei decreti di destinazione è legato alle comunicazioni provenienti dall'Agenzia (inviate in via cartacea al ministero della Giustizia!) ma, scrive testualmente il ministero a pagina 20 della relazione al Parlamento, «né questo motivo né i criteri seguiti dall'Agenzia per le assegnazioni dei beni, sembrano giustificare questa notevole diminuzione. Anche se i beni vengono destinati solo a seguito di una manifestazione d'interesse che descriva un'idea-progetto sulla loro destinazione, liberi da criticità, o con gravami consapevolmente accettati, il dato contraddittorio degli ultimi anni conferma problemi nell'emanazione dei decreti».

Si stava meglio La destinazione dei beni confiscati dipende da fattori esterni al sistema giudiziario.

Mentre infatti Tribunali, Corti di appello e Cassazione svolgono più o meno bene il lavoro, la fase successiva, di competenza dell'Agenzia, rimane soggetta a elementi che la rendono imprevedibile. E questo è sempre il ministero a certificarlo, tanto che verrebbe da dire che si stava meglio quando si pensava di stare peggio, vale a dire quando la gestione (iper criticata) era dell'Agenzia del Demanio (fino al 31 marzo 2010). Nel periodo 2007-2009 si è sempre superata la quota di 500 beni destinati, nel 2010 si era ancora a 386 destinazioni ma nel biennio successivo si è avuto un forte calo con un totale di circa 90 beni destinati negli anni 2011 e 2012. Nel 2013 sembrava che la produttività dell'Agenzia stesse tornando su valori accettabili, con 428 beni giunti a destinazione ma il dato del 2014 (151 beni) evidenzia come ci sia stato un forte rallentamento nell'emanazione dei decreti e siano stati messi in stallo tanti beni che restano dunque inutilizzati. Tradotto: un tesoro buttato. Con tante grazie da parte dei mafiosi che, spesso e volentieri, quel tesoro continuano a utilizzare direttamente (magari ci vivono) o indirettamente (nessuno si appropria dei simboli del comando sul **territorio**).

Valore, questo sconosciuto Buio (più o meno fitto) anche sul valore dei beni. L'Agenzia - il cui bilancio 2014 si aggirava sugli 11,5 milioni - ha l'incarico di emanare i decreti di destinazione ma non le è stato attribuito l'obbligo di riportare la stima del valore dei beni. Ciò ha reso inattendibile la trascrizione degli importi disponibili anche se, secondo l'Istituto nazionale degli amministratori giudiziari (Inag), la stima oscilla tra i 20 e i 25 miliardi.

Logico dunque che gli appetiti sulla gestione di questi beni siano famelici e c'è del vero in quanto dichiarò il 6 febbraio il procuratore aggiunto Nicola Gratteri di Reggio Calabria (città che detiene contro ogni logica la sede principale) al giornale Radio Rai: «L'Agenzia per i beni confiscati alle mafie così come è non funziona, non serve, non sono stati neanche catalogati tutti i beni sequestrati alle mafie. Al vertice serve un manager che abbia competenze sulle gestione di beni, di società, di aziende e bisogna reclutare il personale attraverso concorsi, non trasferendolo da altre amministrazioni perché si rischia di mettere in servizio dipendenti poco motivati e privi di competenze specifiche».

Il 20 gennaio, invero, il Governo aveva nominato anche Antonello Montante nel comitato direttivo dell'Agenzia ma 20 giorni dopo giunge la notizia che il delegato nazionale di Confindustria alla legalità e ai rapporti con le Istituzioni preposte al controllo del **territorio** era indagato per concorso esterno in

associazione mafiosa.

Le aziende muoiono E' solo (si fa per dire) dal 30 aprile 2012 che Confindustria ha presentato un articolatissimo progetto per la trasparenza nelle assegnazioni, la velocizzazione e la redditività dei beni, a partire dalle imprese, che venne così accolto dal ministro Alfano: «È un segnale importante e un'occasione di crescita che accogliamo e per il quale siamo pronti a impegnarci in prima linea. Questa proposta rientra nel quadro delle iniziative reali per un' antimafia dei fatti che noi da sempre sosteniamo».

Dopo di che, tre anni di silenzio costellati da tanti progetti di riforma (uno dei quali è in fase avanzata) ma, soprattutto, da molte imprese che rischiano di morire con i loro posti di lavoro. Le aziende in banca dati sono 9.654 (il 6,9% del totale) di cui 2.554 individuali, 4.462 srl, 286 coop e 163 spa. Del complesso, al 28 febbraio 2015, solo per 199 aziende era stato emesso il decreto di destinazione. Tutte le altre - vale a dire 9.455 - languono, vivacchiano, palpitano e periscono tra proposte (2.603), decreti di primo e secondo grado (5.910) e sentenze definitive della Cassazione (942): per Inag il 90% è in liquidazione, fallito o cessato.

Dulcis in fundo: le aziende sottoposte a sequestro penale ex art. 12 sexies e 12 quinquies legge 356/92 (cosiddetta confisca allargata) non sono censite. Quante sono? Nessuno lo sa ma l' Inag ne stima oltre settemila.

.Guardie o ladri roberto.galullo.blog. Isole24ore.com.

ROBERTO GALULLO

Competenze, la Regione potrebbe lasciarle alla Rocca

Soddisfazione di Claudio Ricci dopo la riunione insieme ad altri presidenti delle Province campane e il governatore della Campania Vincenzo De Luca.

Secondo quanto esternato da Ricci si andrebbe verso "un disegno di legge regionale, proposto per l'approvazione il 31 ottobre, che riammetterebbe "le cosiddette funzioni non fondamentali tra le competenze delle Province: in altri termini Cultura, Agricoltura, Caccia e Pesca, Turismo e Sport, materie cancellate con la legge dello Stato n. 56 del 2014, torneranno in capo alle Province con la nuova legge regionale".

"Alle cosiddette funzioni non fondamentali il disegno di legge De Luca ne aggiunge di ulteriori: ad esempio, la Programmazione dell'istruzione scolastica con la pianificazione dei servizi andrà ad aggiungersi alla mera competenza attuale inerente la logistica.

"La nuova legge regionale prevede inoltre che, entro 45 giorni dalla sua promulgazione, ogni Provincia contratterà, nel corso di incontri bilaterali con la Regione, l'attuazione dell'istituto della delega nelle materie non fondamentali da formalizzare - ha spiegato la nota -. Il personale addetto ai servizi delle materie non fondamentali verrà inquadrato nei ruoli della Regione e, quindi, comandato dalla stessa a svolgere il proprio lavoro alle dipendenze delle Province".

"Le comunicazioni della Giunta Regionale questo il primo commento a caldo del Presidente Ricci - rispondono alle migliori nostre aspettative".

Resta comunque un rebus il caso dipendenti in esubero delle Province, Rocca dei Rettori compresa. Secondo le norme della Legge di Stabilità per il 2015 gli enti avrebbero dovuto dimezzare entro l'anno gli organici.

Secondo un' indiscrezione pubblicata dal giornalista Gianni Trovati su Il Sole 24 le procedure per la messa in mobilità degli esuberanti dovrebbero scattare tra sei mesi. Dovrebbe essere prossimo l'incrocio dei dati tra esuberanti delle Province e disponibilità degli altri enti pubblici per assorbire i sovrannumerari. Ma sulla materia domina l'incertezza come per l'inquadramento economico e funzionale da applicare nei confronti di chi sarà trasferito.

IL SANNIO

CRONACHE

5

Riforme

Provincia
Il personale inquadrato
nelle funzioni
non fondamentali
passerebbe
alle dipendenze
di Palazzo Santa Lucia

Soddisfazione di Claudio Ricci dopo la riunione insieme ad altri presidenti delle Province campane e il governatore della Campania Vincenzo De Luca.

Secondo quanto esternato da Ricci si andrebbe verso "un disegno di legge regionale, proposto per l'approvazione il 31 ottobre, che riammetterebbe "le cosiddette funzioni non fondamentali tra le competenze delle Province: in altri termini Cultura, Agricoltura, Caccia e Pesca, Turismo e Sport, materie cancellate con la legge dello Stato n. 56 del 2014, torneranno in capo alle Province con la nuova legge regionale".

"Alle cosiddette funzioni non fondamentali il disegno di legge De Luca ne aggiunge di ulteriori: ad esempio, la Programmazione dell'istruzione scolastica con la pianificazione dei servizi andrà ad aggiungersi alla mera competenza attuale inerente la logistica.

"La nuova legge regionale prevede inoltre che, entro 45 giorni dalla sua promulgazione, ogni Provincia contratterà, nel corso di incontri bilaterali con la Regione, l'attuazione dell'istituto della delega nelle materie non fondamentali da formalizzare - ha spiegato la nota -. Il personale addetto ai servizi delle materie non fondamentali verrà inquadrato nei ruoli della Regione e, quindi, comandato dalla stessa a svolgere il proprio lavoro alle dipendenze delle Province".

"Le comunicazioni della Giunta Regionale questo il primo commento a caldo del Presidente Ricci - rispondono alle migliori nostre aspettative".

Resta comunque un rebus il caso dipendenti in esubero delle Province, Rocca dei Rettori compresa. Secondo le norme della Legge di Stabilità per il 2015 gli enti avrebbero dovuto dimezzare entro l'anno gli organici.

Secondo un' indiscrezione pubblicata dal giornalista Gianni Trovati su Il Sole 24 le procedure per la messa in mobilità degli esuberanti dovrebbero scattare tra sei mesi. Dovrebbe essere prossimo l'incrocio dei dati tra esuberanti delle Province e disponibilità degli altri enti pubblici per assorbire i sovrannumerari. Ma sulla materia domina l'incertezza come per l'inquadramento economico e funzionale da applicare nei confronti di chi sarà trasferito.



Competenze, la Regione potrebbe lasciarle alla Rocca

In un incontro a Napoli è emerso che anche Cultura Turismo e Sport resterebbero alle Province campane



Lotto Più, la fortuna bacia Benevento

La fortuna ha toccato la città di Benevento dove è stata registrata una vincita di 175.000 euro. Il fortunato giocatore ha utilizzato una schedina Lotto Più da 4 euro e ha centrato sei numeri, con il 7 che ha completato la vincita.

Il fortunato giocatore ha utilizzato una schedina Lotto Più da 4 euro e ha centrato sei numeri, con il 7 che ha completato la vincita.

Jobs Act e il difficile equilibrio tra lavoratori e produttivismo

"Il detto del lavoro all'opposto del Jobs Act" ha scritto il direttore del convegno. In programma dal 2 al 4 ottobre a Benevento, la manifestazione è organizzata dal Tribunale di Benevento. Michele Costo, uno dei relatori, ha sottolineato che il Jobs Act non è una novità, ma una riforma del lavoro.

Il Jobs Act non è una novità, ma una riforma del lavoro. Il Jobs Act non è una novità, ma una riforma del lavoro.

Frana delle imprese artigiane Chiuse ventiduemila attività

Secondo i dati del Cidis, nel 2014 sono state chiuse 22.000 attività artigiane. La crisi ha colpito duramente il settore, con molte imprese che hanno dovuto chiudere i battenti.

SANITÀ

Dolore cronico, sabato visite specialistiche gratuite al Fatebenefratelli

Sabato, 10 ottobre, presso il Fatebenefratelli, visite specialistiche gratuite per i pazienti con dolore cronico.

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

VENEZIA Vertice con la Città metropolitana sul progetto di riordino presentato dalla Regione

Riforma, dalle Province un primo "sì"

Gli Enti chiedono garanzie sui trasferimenti. Zaia: «Fondi assicurati, nonostante i tagli da Roma»

La stretta di mano ha sancito l'accordo. Almeno per il momento. Province del Veneto e Città metropolitana di Venezia hanno detto sì al disegno di legge regionale che prevede il riordino delle funzioni del vecchio ente provinciale nell'ambito delle modifiche stabili dalla legge sulle autonomie locali e l'istituzione delle Città metropolitane.

Si tratta di un passaggio importante e che, da un lato consente di offrire garanzie al personale impiegato negli enti e, in particolare per Venezia e il suo territorio di trasformarsi in "area metropolitana" permettendo un allargamento delle competenze ora in carico al Comune di Venezia. Adesso non resta che un passaggio ulteriore in Consiglio regionale (dove non mancheranno i distinguo e le critiche) prima di una definitiva approvazione.

E proprio in questa fase, ieri a Palazzo Balbi, si è tenuto un incontro del vicepresidente regionale Gianluca Forcolin con una delegazione dell'Upi Veneto (Unione Province) guidata dal suo presidente Leonardo Muraro, un'altra dei comuni dell'Anci con la presidente Maria Rosa Pavanello e il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro nella cornice della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Ed è stato in quest'ambito che le Province hanno chiesto garanzie per la loro esistenza futura, partendo da alcuni punti centrali come la ri-attribuzione delle funzioni di Polizia provinciale e nel caso di Venezia anche la nascita di una Polizia locale metropolitana che unisca più comuni) e in particolar modo l'integrazione del personale dipendente che, proprio con la legge Delrio, potrebbe portare ad una vera e propria "scrematura" degli organici. «Abbiamo chiesto garanzie precise - chiarisce Muraro - e la Regione ha pienamente condiviso le nostre istanze. Abbiamo presentato degli articoli a titolo di emendamento proprio su questi argomenti che sono stati accolti dalla Regione».

Una conferma che arriva direttamente da Forcolin: «Pur di fronte ad una riforma scellerata - ha detto - la Regione conferma l'impegno di supplire ai tagli del Governo per salvaguardare l'occupazione e le funzioni essenziali. Per questo, con un grande sforzo, abbiamo messo a bilancio ben 40 milioni di euro».

Sul tema è intervenuto anche il governatore del Veneto, Luca Zaia "benedicendo" l'accordo in sede di Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali. «Con senso di responsabilità - ha sottolineato -

14

NORD-EST

IL GAZZETTINO
14 ottobre 2015

VENEZIA Vertice con la Città metropolitana sul progetto di riordino presentato dalla Regione

Riforma, dalle Province un primo "sì"

Gli Enti chiedono garanzie sui trasferimenti. Zaia: «Fondi assicurati, nonostante i tagli da Roma»

Paolo Navarero Dina

VENEZIA

La stretta di mano ha sancito l'accordo. Almeno per il momento. Province del Veneto e Città metropolitana di Venezia hanno detto sì al disegno di legge regionale che prevede il riordino delle funzioni del vecchio ente provinciale nell'ambito delle modifiche stabili dalla legge sulle autonomie locali e l'istituzione delle Città metropolitane.

Si tratta di un passaggio importante e che, da un lato consente di offrire garanzie al personale impiegato negli enti e, in particolare per Venezia e il suo territorio di trasformarsi in "area metropolitana" permettendo un allargamento delle competenze ora in carico al Comune di Venezia. Adesso non resta che un passaggio ulteriore in Consiglio regionale (dove non mancheranno i distinguo e le critiche) prima di una definitiva approvazione.

E proprio in questa fase, ieri a Palazzo Balbi, si è tenuto un incontro del vicepresidente regionale Gianluca Forcolin con una delegazione dell'Upi Veneto (Unione Province) guidata dal suo presidente Leonardo Muraro, un'altra dei comuni dell'Anci con la presidente Maria Rosa Pavanello e il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro nella cornice della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Ed è stato in quest'ambito che le Province hanno chiesto garanzie per la loro esistenza futura, partendo da alcuni punti centrali come la ri-attribuzione delle funzioni di Polizia provinciale e nel caso di Venezia anche la nascita di una Polizia locale metropolitana che unisca più comuni) e in particolar modo l'integrazione del personale dipendente che, proprio con la legge Delrio, potrebbe portare ad una vera e propria "scrematura" degli organici. «Abbiamo chiesto garanzie precise -



INCUNIA
vicentino a palazzo Balbi
tra il vicepresidente
Forcolin e
Leonardo
Muraro. Qui
Venezia

di fronte ad una riforma scellerata - ha detto - la Regione conferma l'impegno di supplire ai tagli del Governo per salvaguardare l'occupazione e le funzioni essenziali. Per questo, con un grande sforzo, abbiamo messo a bilancio ben 40 milioni di euro».

Sul tema è intervenuto anche il governatore del Veneto, Luca Zaia "benedicendo" l'accordo in sede di Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali. «Con senso di responsabilità - ha sottolineato - abbiamo deciso di lasciare ai governatori delle Regioni le funzioni che fino ad oggi le Regioni gli hanno conferito, assicurando anche la copertura finanziaria. Ma lo facciamo anche per mostrare l'incrocio di Palazzo Chigi. Diamo il via al processo di riordino di questi enti di area vasta, come la definisce la legge Delrio, pur consapevoli della strumentalizzazione che ne è stata fatta a discapito di lavoratori e cittadini».

di riproduzione riservata

LA DECISIONE Cresce il fronte per l'autodeterminazione

Referendum sull'autonomia, favorevole anche M5S

VENEZIA - Con una conferenza stampa congiunta, presente il consigliere di indipendenza nel Veneto, Antonio Covarini, il Movimento 5 Stelle annuncia la propria adesione all'intergruppo per il referendum di autodeterminazione e autonomia del Veneto. Che, con il loro ingresso, può contare ora su 33 persone dei gruppi Lega Nord, Italia Zia, Indipendenza del Veneto, M5S e Fabrizio Conte della Lista Tosi.

«Qui non c'è maggioranza e opposizione che tenga - hanno detto i pentastellati Manuel Brusco e Erika Baldo - Noi abbiamo sempre condiviso il principio di autodeterminazione del popolo e la possibilità che i cittadini potessero esprimersi in materia tramite consultazioni popolari. Tutto più che la visione di Reppe Grillo e del Movimento 5 Stelle verso gli Stati Uniti d'Italia. Vale a dire macroregioni, forti autonomie locali e strumenti di democrazia diretta sul modello della Confederazione Elvetica». Durante l'incontro, Brusco ha ricordato che «anche il governatore Luca Zaia si è espresso per l'autonomia. E a tal fine occorre darsi da fare ora, prima che Matteo Renzi ci succhi anche il sangue». Inoltre, con il nuovo assetto, i veneti ci guadagnerebbero, trattenendo 4 milioni in tasse».

(V.M.C.)

di riproduzione riservata

CONSIGLIO REGIONALE

Sociale, cultura e turismo dalle opposizioni
"lotta dura" contro i tagli

VENEZIA - Fronte comune delle opposizioni contro i tagli ai servizi sociali, cultura e turismo previsti dal maxi-emendamento alla legge 11 per la razionalizzazione delle spese regionali. «Tagli che non rappresentano una razionalizzazione ma la demolizione di più settori» - ha tuonato ieri la capogruppo Pd in Consiglio regionale, Alessandra Moretti (nella foto), annunciando per oggi "lotta dura" in coincidenza con il sit in protesta di più associazioni al di fuori di palazzo Ferro Fini. Quarta manovra, differente e ancora più distruttiva di quella d'aprile, porterà alla chiusura di attività essenziali, a cominciare dai centri antiviolenza per le donne a rischio. Rotta da Madonno dei dritti?

Giuseppe Berti, per il Movimento 5 Stelle, ha aggiunto che «tagli per 100 milioni di euro sono una questione etica, non politica. Solo per fare qualche esempio, non è possibile portare a zero o ridurre drasticamente i contributi ai servizi di sostegno ai disabili e ai lavoratori esposti a sostanze cancerogene, per il recupero dei tossicodipendenti e della popolazione carceraria».

Chiedono al presidente Luca Zaia e alla sua maggioranza di fare marcia indietro. In caso contrario, si dichiarano pronti alla battaglia.

Zaia e la sua maggioranza di fare marcia indietro. In caso contrario, si dichiarano pronti alla battaglia.

Oggi contestazioni in aula e sit in di protesta delle associazioni

tagli compatte. Non meno critico, Mario Zoratto di Nod Area popolare, che ha confermato il rifiuto apertistico di tutti a trattative di mercato delle vecchie, perché «il sociale è imprescindibile». Precisa che «questo provvedimento annazina anche la cultura veneta: già nel 2015, con più attività in corso e ricadute gravi anche sul turismo. Le associazioni penalizzate sono all'incirca 200. E qualora tra maggioranza e opposizione non si trovasse un punto d'incontro, la sua approvazione metterebbe a rischio il Teatro stabile del Veneto, e potrà seriamente portare di sopravvivenza a Rete Eventi e all'Orchestra di Padova». Secondo Bruno Pignone del Pd, «se Zaia e i suoi insistono, firmare la loro aquilifica. E il governatore ricorre alla fiducia per prevenire le difficoltà dei presunti amici». Mentre Stefano Casali della Lista Tosi ha parlato di «emendamento che socie pregressi già inagorato».

Vittorio Marini Corsetti

di riproduzione riservata

Il Gazzettino (ed. Treviso)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

abbiamo deciso di lasciare che le Province continuino ad esercitare le funzioni non fondamentali che fino ad oggi le Regioni gli hanno conferito, assicurando anche la copertura finanziaria. Ma lo facciamo anche per mostrare l'incoerenza di Palazzo Chigi.

Diamo il via al processo di riordino di questi enti di area vasta, come la definisce la legge Delrio, pur consapevoli della strumentalizzazione che ne è stata fatta a discapito di lavoratori e cittadini».

© riproduzione riservata.

«Un decreto che - spiegano i sindacati nel dossier consegnato al sottosegretario - priverebbe 23 province di presidi essenziali di sicurezza e legalità, facendo peraltro saltare ogni collegamento con la ride finizione degli ambiti territoriali in corso d' opera. Risultato: comunità locali con meno tutele in tema di immigrazione, emergenze, calamità, lotta alla criminalità organizzata, aiuti alle vittime di usura, estorsione e terrorismo».

[illegible]

ROMA. Per prima si è mosso la Svizzera, spendendo a capo dei lavoratori una lista anonima che conteneva una serie di dati personali e sulla situazione della pensione futura sulla base di quanto finora versato, della durata e dell'età del lavoratore e del tempo del lavoro. Da allora, ogni operazione di questo tipo risulta proprio sotto il segno dell'anonimato. In questi giorni, al momento, è ancora disponibile solo la prima versione del documento, che non ha sul sito del Cdp, né è sbarcato sul primo media. Dopo una sperimentazione condotta da un gruppo di lavoro, il Cdp ha deciso, per ora, di non utilizzare, però, l'anonimato. Il presidente dell'Apa, Hans-Joachim Treichel, ha detto che la causa dei lavoratori la scelta anonima per la simulazione della futura pensione, non avrebbe senso.

Il Viminale per ora sconsiglia il commissariamento, circa 2,5 milioni al' Umbria. I presidenti ai prefetti: "I previsionali non si chiudono"

Province, altri soldi in arrivo dal governo Bilanci ko, ora è realtà

La quota di sicurezza è pari a circa 22 milioni

APERUGIA - Una nuova boccata d'ossigeno. Il Viminale stanziava altri 2,5 milioni di euro - circa - per le Province di Perugia e Terni. Il denaro aggiuntivo servirà per far fronte ai problemi gestionali nella fase di transizione con il bilancio non approvato. La data ultima era infatti quella di ieri e i due enti hanno certificato con lettera scritta ai rispettivi prefetti l'impossibilità di chiudere il previsionale 2015. Quasi due milioni sono attesi per la Provincia di Perugia (1.100 dipendenti) e sotto il milione (per 334 dipendenti) per la ternana. Il presidente dell'ente di piazza Italia, Nando Mismetti, ieri dopo una lunga telefonata col sottosegretario all'Interno, il deputato umbro Gianpiero Bocci, ha avuto rassicurazioni sul fatto che almeno per il prossimo mese il Viminale non interverrà con la richiesta di commissariamento. Sempre ieri Bocci, dopo l'intesa trovata all'interno dell'Upi (Unione province italiane), ha stilato il piano di intervento per le oltre trenta situazioni di default in giro per l'Italia: oggi nella conferenza Stato-città verrà illustrato il nuovo fondo da 30 milioni di euro di cui quota parte approderà in Umbria. I quasi tre milioni vanno ad aggiungersi ai 15,8 annunciati dalla Regione in combinato disposto con altri fondi governativi. Più la possibilità di derogare al patto di stabilità verticale per altri tre milioni. Si arriverebbe così a cavallo tra i 21 e i 22 milioni, cifra minima per mettere in sicurezza nella prima fase le due Province umbre riformate.

Ieri Mismetti e l'omologo ternano Leopoldo Di Girolamo hanno inviato ai prefetti una lettera nella quale si specifica che "l'ente non è ancora in grado di produrre uno schema di bilancio completo di previsione 2015 entro il termine di legge fissato al 30 settembre". Le motivazioni spiegate nella doppia missiva fanno riferimento alla persistenza di "importanti incertezze circa l'attuazione della legge 56/2014 (Delrio, ndr) e della legge regionale 10/2015". Nella lettera - stilata con i medesimi contenuti da Perugia e da Terni - si sottolinea che "non è ancora stato eseguito l'accordo Stato-Regioni relativo al finanziamento dei centri per l'impiego e non è stato ancora approvato il decreto ministeriale di cui all'art. 7, comma 9-quinquies del decreto legge 78/2015, come modificato dalla legge di conversione

UMBRIA

Province, altri soldi in arrivo dal governo Bilanci ko, ora è realtà

La quota di sicurezza è pari a circa 22 milioni

Disturbi alimentari, quale assistenza?

Il 15 ottobre sarò nella sede dell'Umbria a Bracciano

L'impatto delle politiche giovanili a livello locale e regionale

PERUGIA - Una nuova boccata d'ossigeno. Il Viminale stanziava altri 2,5 milioni di euro - circa - per le Province di Perugia e Terni. Il denaro aggiuntivo servirà per far fronte ai problemi gestionali nella fase di transizione con il bilancio non approvato. La data ultima era infatti quella di ieri e i due enti hanno certificato con lettera scritta ai rispettivi prefetti l'impossibilità di chiudere il previsionale 2015. Quasi due milioni sono attesi per la Provincia di Perugia (1.100 dipendenti) e sotto il milione (per 334 dipendenti) per la ternana. Il presidente dell'ente di piazza Italia, Nando Mismetti, ieri dopo una lunga telefonata col sottosegretario all'Interno, il deputato umbro Gianpiero Bocci, ha avuto rassicurazioni sul fatto che almeno per il prossimo mese il Viminale non interverrà con la richiesta di commissariamento. Sempre ieri Bocci, dopo l'intesa trovata all'interno dell'Upi (Unione province italiane), ha stilato il piano di intervento per le oltre trenta situazioni di default in giro per l'Italia: oggi nella conferenza Stato-città verrà illustrato il nuovo fondo da 30 milioni di euro di cui quota parte approderà in Umbria. I quasi tre milioni vanno ad aggiungersi ai 15,8 annunciati dalla Regione in combinato disposto con altri fondi governativi. Più la possibilità di derogare al patto di stabilità verticale per altri tre milioni. Si arriverebbe così a cavallo tra i 21 e i 22 milioni, cifra minima per mettere in sicurezza nella prima fase le due Province umbre riformate.

PERUGIA - Una nuova boccata d'ossigeno. Il Viminale stanziava altri 2,5 milioni di euro - circa - per le Province di Perugia e Terni. Il denaro aggiuntivo servirà per far fronte ai problemi gestionali nella fase di transizione con il bilancio non approvato. La data ultima era infatti quella di ieri e i due enti hanno certificato con lettera scritta ai rispettivi prefetti l'impossibilità di chiudere il previsionale 2015. Quasi due milioni sono attesi per la Provincia di Perugia (1.100 dipendenti) e sotto il milione (per 334 dipendenti) per la ternana. Il presidente dell'ente di piazza Italia, Nando Mismetti, ieri dopo una lunga telefonata col sottosegretario all'Interno, il deputato umbro Gianpiero Bocci, ha avuto rassicurazioni sul fatto che almeno per il prossimo mese il Viminale non interverrà con la richiesta di commissariamento. Sempre ieri Bocci, dopo l'intesa trovata all'interno dell'Upi (Unione province italiane), ha stilato il piano di intervento per le oltre trenta situazioni di default in giro per l'Italia: oggi nella conferenza Stato-città verrà illustrato il nuovo fondo da 30 milioni di euro di cui quota parte approderà in Umbria. I quasi tre milioni vanno ad aggiungersi ai 15,8 annunciati dalla Regione in combinato disposto con altri fondi governativi. Più la possibilità di derogare al patto di stabilità verticale per altri tre milioni. Si arriverebbe così a cavallo tra i 21 e i 22 milioni, cifra minima per mettere in sicurezza nella prima fase le due Province umbre riformate.

PERUGIA - Una nuova boccata d'ossigeno. Il Viminale stanziava altri 2,5 milioni di euro - circa - per le Province di Perugia e Terni. Il denaro aggiuntivo servirà per far fronte ai problemi gestionali nella fase di transizione con il bilancio non approvato. La data ultima era infatti quella di ieri e i due enti hanno certificato con lettera scritta ai rispettivi prefetti l'impossibilità di chiudere il previsionale 2015. Quasi due milioni sono attesi per la Provincia di Perugia (1.100 dipendenti) e sotto il milione (per 334 dipendenti) per la ternana. Il presidente dell'ente di piazza Italia, Nando Mismetti, ieri dopo una lunga telefonata col sottosegretario all'Interno, il deputato umbro Gianpiero Bocci, ha avuto rassicurazioni sul fatto che almeno per il prossimo mese il Viminale non interverrà con la richiesta di commissariamento. Sempre ieri Bocci, dopo l'intesa trovata all'interno dell'Upi (Unione province italiane), ha stilato il piano di intervento per le oltre trenta situazioni di default in giro per l'Italia: oggi nella conferenza Stato-città verrà illustrato il nuovo fondo da 30 milioni di euro di cui quota parte approderà in Umbria. I quasi tre milioni vanno ad aggiungersi ai 15,8 annunciati dalla Regione in combinato disposto con altri fondi governativi. Più la possibilità di derogare al patto di stabilità verticale per altri tre milioni. Si arriverebbe così a cavallo tra i 21 e i 22 milioni, cifra minima per mettere in sicurezza nella prima fase le due Province umbre riformate.

125/2015 che definisce le somme che le Regioni sono tenute a versare per le spese sostenute dalle Province per l' esercizio delle funzioni non fondamentali, oggetto di riordino. Non è stato infine approvato il decreto di ripartizione del contributo di cui all' art.

8, comma 13 -ter dello stesso decreto". Per le "istituzioni disese condo livello" ora c' è tempo dai venti giorni ad un mese - almeno - per in cassare i fondi necessari.

B.

ALESSANDRO ANTONINI

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

La politica Intanto alla Rocca dei Rettori resta lo scontro sulle commissioni

Regione-Provincia, patto su agricoltura e turismo

Le funzioni non fondamentali rientreranno tra le competenze delle Province. Cultura, agricoltura, caccia e pesca, turismo e sport, materie cancellate con la legge dello Stato 56/2014, torneranno in capo alle Province con una nuova legge regionale. Che ne aggiungerà altre quali, ad esempio, la programmazione dell'istruzione scolastica con la pianificazione dei servizi che andrà ad aggiungersi alla mera competenza attuale sulla logistica. La nuova legge regionale prevede che entro 45 giorni dalla sua promulgazione ogni singola Provincia contratterà, mediante incontri bilaterali, l'attuazione dell'istituto della delega nelle materie non fondamentali da formalizzare poi in una apposita convenzione.

>De Blasio a pag. 28.



Continua --> 23

Il Mattino (ed. Benevento)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Ricci ha dunque dato atto alla giunta De Luca di aver svolto un buon lavoro al termine delle riunioni e dei confronti che si sono succeduti nei giorni scorsi, non mancando tuttavia di presentare due osservazioni nel merito. «Ho chiesto al vice presidente Bonavitacola - spiega - di fare chiarezza su due essenziali punti: occorre cioè capire come si intende regolare da parte della Regione il problema dei costi sopportati dalle Province per far fronte ai servizi in materia di cultura, agricoltura, turismo, e così via, che hanno assicurato per senso di responsabilità e di amore per il territorio per tutto l' anno 2015, sebbene la legge 56 ne avesse sottratto loro le competenze. Una seconda questione concerne il personale delle società partecipate delle Province che, a giudizio mio, - ha proseguito Ricci - potrebbe essere reimpiegato in progetti di competenza della Provincia atteso che il numero dei dipendenti di queste ultime viene ridotto del 50% in forza della norma contenuta nella legge finanziaria 2015. Su tali questioni - ha concluso il numero uno della Rocca dei Rettori - sarà necessario un chiarimento ulteriore. Non appena rientrato in sede comunque investirò naturalmente il Consiglio provinciale delle importanti novità emerse nella giornata odierna in sede regionale affinché sia massima la consapevolezza sulle riforme istituzionali e sul lavoro che dovremo intraprendere di qui a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La voce della Cgil

Province Garantire i livelli

ALESSANDRO PERTOLDI La nostra Regione, a differenza di molte altre, si è già dotata dello strumento indispensabile per dare corso alle procedure di ricollocazione dei dipendenti delle Province che non svolgono le attività fondamentali.

La legge regionale 13/2015 è un risultato ascrivibile anche alla determinata mobilitazione che ha visto protagonisti nei mesi scorsi i lavoratori delle cinque province marchigiane con le loro rappresentanze sindacali. Ora continueremo a presidiare e attivare le necessarie forme di pressione affinché si completino al più presto le attività previste dalla legge regionale 13/2015 perché la Regione dovrà adottare le deliberazioni per l'individuazione e il trasferimento delle risorse umane .

Resta fondamentale il confronto al Tavolo delle Autonomie Locali coordinato dall' assessore Cesetti che vede la partecipazione delle organizzazioni sindacali, dell' Anci e dell' Upi ai fini del preventivo esame congiunto dei criteri proposti dall' Osservatorio regionale per la predisposizione degli elenchi nominativi del personale che dovrà essere trasferito da Province a Regione. Ma il confronto dovrà interessare tutti cinque i territori col coinvolgimento delle Rappresentanze sindacali delineato dall' assessore Cesetti per il riordino dalla legge 56/2014, va rimarcato che dalle organizzazioni sindacali per l' individuazione dei per fare delle Marche un riferimento positivo occupazionali e retributivi.

* segretario generale Fp Cgil Marche © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Settimanale

Giovedì 10 ottobre 2015 15

LETTERE AI COMMENTI

LETTERE AI COMMENTI **Corriere Adriatico** vialehti 20.0000 Ancona Te. 071.4383 E. lettere@corriereadriatico.it P. 071.4380

Il cyberbullismo varca i confini di ogni generazione

DIRITTI INVOLABILI

1996/04/04
Il cyberbullismo, sia a distanza che online, è un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più rapido. In Italia, secondo i dati della Polizia postale, nel 2014 sono state registrate 1.500 segnalazioni di cyberbullismo. Il fenomeno è in crescita, e si sta diffondendo in modo sempre più rapido. In Italia, secondo i dati della Polizia postale, nel 2014 sono state registrate 1.500 segnalazioni di cyberbullismo. Il fenomeno è in crescita, e si sta diffondendo in modo sempre più rapido.

Il cyberbullismo, sia a distanza che online, è un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più rapido. In Italia, secondo i dati della Polizia postale, nel 2014 sono state registrate 1.500 segnalazioni di cyberbullismo. Il fenomeno è in crescita, e si sta diffondendo in modo sempre più rapido.

Il fenomeno di recente messo in luce dalla polizia postale, è un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più rapido. In Italia, secondo i dati della Polizia postale, nel 2014 sono state registrate 1.500 segnalazioni di cyberbullismo. Il fenomeno è in crescita, e si sta diffondendo in modo sempre più rapido.

Il fenomeno di recente messo in luce dalla polizia postale, è un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più rapido. In Italia, secondo i dati della Polizia postale, nel 2014 sono state registrate 1.500 segnalazioni di cyberbullismo. Il fenomeno è in crescita, e si sta diffondendo in modo sempre più rapido.

Non

Non si rispetta più il concetto di coesistenza

Salvo l'opinione della mia madre, che non ha mai visto un'immagine di un uomo nudo, non ho mai visto un'immagine di un uomo nudo. Salvo l'opinione della mia madre, che non ha mai visto un'immagine di un uomo nudo, non ho mai visto un'immagine di un uomo nudo.

La Provincia

Blocat a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio

La Provincia ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio. La Provincia ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio.

Quel Filo d'Oro tra Arbore e Marcorè

La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio. La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio.

La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio. La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio.

La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio. La Lega del Filo d'Oro ha deciso di bloccare a scuola perché c'è un solo bus per il pomeriggio.

PIEMONTE
NECROLOGIE
PARTICIPAZIONI

La ricerca Eurisko
Per il 60% l'auto non si tocca

La ricerca Eurisko
Per il 60% l'auto non si tocca

SERVIZIO TELEFONICO
CHIAMATE TUTTI I GIORNI (ORE COME A PAG. 10)
dal 09.00 alle 19.30

Numero Verde
893.426.6

Fax 0577.708483

E-mail: necroscrittura@piemonte.it

La ricerca Eurisko
Per il 60% l'auto non si tocca

La ricerca Eurisko
Per il 60% l'auto non si tocca

Pubblico impiego. Precedenze in base a vicinanza e presenza di handicap - Per i sindacati «rischio caos»

Province, mobilità con corsie preferenziali

MILANO Mobilità sì, ma con giudizio.

Per non mettere a rischio il limite dei 50 chilometri fissato lo scorso anno (articolo 4, comma 2 del DI 90/2014), il decreto sui «criteri generali» per la mobilità, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, apre una fitta rete di "corsie preferenziali", destinate a tutelare le categorie deboli e, più in generale, la vicinanza territoriale fra il vecchio e il nuovo posto. Prima di tutto, ovviamente, la questione riguarda gli "esuberanti" delle Province, perché il provvedimento rappresenta l'ultimo (e più importante) tassello per provare ad attuare la riforma. Più scoperto è il versante regionale, perché 9 Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno ancora approvato il riordino delle funzioni.

In ogni caso, il decreto della Funzione pubblica fissa una doppia griglia di "priorità", individuali e generali. Prima di tutto, chi oggi lavora nelle Città metropolitane capoluogo di Regione hanno la preferenza nei posti collocati nella stessa città.

Un'altra precedenza è riconosciuta ai portatori di handicap grave (lo impone del resto l'articolo 21 della legge 104/1992) e ai lavoratori che assistono parenti portatori di handicap, mentre il Portale nazionale della mobilità tratterà quindi, è quella territoriale), e a parità di condizioni e l'età anagrafica.

Tra i criteri generali, invece, il primo parametro è quello del personale in distacco o in comando, chiamato a dire «sì» al trasferimento definitivo, e due corsie ad hoc sono previste per la Polizia provinciale (destinata in parte a essere assorbita negli organici comunali, previa espressione della preferenza per il mantenimento della funzione) e per i dipendenti impegnati nella gestione dell' Albo degli autotrasportatori, che dovrebbero essere indirizzati al ministero delle Infrastrutture (sul passaggio dei centri per l' impiego, invece, si farà il punto oggi in Stato-Regioni). Per il resto del personale si guarderà all' inquadramento, alla categoria e, «possibilmente», alle funzioni svolte.

Funzionerà tutto l' impianto? Forti dubbi sono stati espressi ieri dai sindacati, che parlano di «rischio caos». Forte preoccupazione si respira anche negli stessi enti di area vasta, alle prese con bilanci all'osso e una spesa di personale che, se tutto andasse per il meglio, comincerebbe a ridursi solo dalla prossima primavera.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

[illegible]

GIANNI TROVATI

Le questioni del territorio

Riforma della Provincia, garantiti i dipendenti

Accordo a Palazzo Santa Lucia: le funzioni non fondamentali dell' ente saranno finanziate

Maria Stanco Svolta in Regione sul destino occupazionale dei dipendenti provinciali impiegati nelle cosiddette «funzioni non fondamentali». Il disegno di legge di riforma illustrato ieri ai rappresentanti sindacali ed ai presidenti delle 4 Province coinvolte (Avellino, Benevento, Salerno e Caserta) consentirà infatti anche ai 39 lavoratori di Palazzo Caracciolo coinvolti nella vertenza di tirare un sospiro di sollievo.

Secondo quanto illustrato alle parti dal vice presidente regionale Fulvio Bonavitacola, il provvedimento sarà approvato in consiglio regionale entro il termine perentorio del 31 ottobre fissato dalla riforma Delrio. Soprattutto, entro 45 giorni dall' entrata in vigore della legge, gli enti interessati dovranno stipulare un' intesa con la Regione per il trasferimento delle risorse, sia umane che finanziarie. Diversamente, sarà la Regione ad agire d' imperio.

In ogni caso, ciò che è emerso con chiarezza è che nessun lavoratore verrà lasciato indietro.

Le funzioni non fondamentali trasferite alla Regione, secondo quanto spiegato dalla giunta, saranno quindi Agricoltura, Servizi Sociali e Assistenza sanitaria, Industria, Commercio e Artigianato, Sport e Tempo libero, Turismo, Valorizzazione dei beni di interesse storico e artistico, insieme ai servizi inerenti l' istruzione e le politiche giovanili.

Queste funzioni, tra l' altro, potranno essere riallocate nelle Province e nei Comuni in sede di trattativa tra enti e Regione. In questo modo, resteranno certamente in capo alle Province le funzioni riguardanti Biblioteche, Musei e Pinacoteche.

Seppur con un consistente ritardo rispetto alle altre Regione, insomma, gli orizzonti della bozza di disegno di legge dell' amministrazione campana lasciano ben sperare per ciò che attiene al destino dei lavoratori. In bilico - cioè ancora al centro della trattativa politica - resta invece la questione legata ai costi sostenuti sinora dalle Province ed agli eventuali rimborsi. Moderatamente soddisfatto, il presidente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta, sceglie quindi di tenersi cauto: «Bisogna vedere nel merito. Le coperture finanziarie, infatti, partirebbero dal 2016. In ogni caso - riconosce - c' è un quadro positivo, in cui cominciano a emergere spunti favorevoli per una soluzione definitiva della vicenda».

Decisamente più ottimista è il segretario con delega agli enti locali della Cisl Fp Campania, Antonio

Le questioni del territorio

Riforma della Provincia, garantiti i dipendenti

Accordo a Palazzo Santa Lucia: le funzioni non fondamentali dell' ente saranno finanziate

Deleghe ai consiglieri ora manca solo il Pd

Da Gambacorta incaricati a Nod, Ft, Dora e Dora...
Il consigliere regionale a palazzo Santa Lucia, insieme ai presidenti delle 4 Province coinvolte, ha illustrato il disegno di legge di riforma della Provincia. Il provvedimento, che prevede il trasferimento delle funzioni non fondamentali alla Regione, garantisce il destino occupazionale dei dipendenti provinciali. L'accordo, firmato a Palazzo Santa Lucia, consentirà infatti anche ai 39 lavoratori di Palazzo Caracciolo coinvolti nella vertenza di tirare un sospiro di sollievo.

Il disegno di legge di riforma della Provincia, che prevede il trasferimento delle funzioni non fondamentali alla Regione, garantisce il destino occupazionale dei dipendenti provinciali. L'accordo, firmato a Palazzo Santa Lucia, consentirà infatti anche ai 39 lavoratori di Palazzo Caracciolo coinvolti nella vertenza di tirare un sospiro di sollievo.

Deleghe ai consiglieri ora manca solo il Pd

Da Gambacorta incaricati a Nod, Ft, Dora e Dora...
Il consigliere regionale a palazzo Santa Lucia, insieme ai presidenti delle 4 Province coinvolte, ha illustrato il disegno di legge di riforma della Provincia. Il provvedimento, che prevede il trasferimento delle funzioni non fondamentali alla Regione, garantisce il destino occupazionale dei dipendenti provinciali. L'accordo, firmato a Palazzo Santa Lucia, consentirà infatti anche ai 39 lavoratori di Palazzo Caracciolo coinvolti nella vertenza di tirare un sospiro di sollievo.

Funicolare verso il restyling, lunedì arriva il governatore

Il cantiere

Da Lucia sarà il Meridionale per l'area interregionale. L'azienda di Palazzo Santa Lucia, che ha in carico la gestione delle risorse, sia umane che finanziarie, dovrà stipulare un' intesa con la Regione per il trasferimento delle risorse, sia umane che finanziarie. Diversamente, sarà la Regione ad agire d' imperio.

Il cantiere

Da Lucia sarà il Meridionale per l'area interregionale. L'azienda di Palazzo Santa Lucia, che ha in carico la gestione delle risorse, sia umane che finanziarie, dovrà stipulare un' intesa con la Regione per il trasferimento delle risorse, sia umane che finanziarie. Diversamente, sarà la Regione ad agire d' imperio.

Santacroce. «Con questa riforma, ci sarà quella tranquillità che, fino ad ora, i lavoratori delle Province non avevano avuto - afferma - Secondo quanto stabilito, infatti, verranno assorbiti dalla Regione e, se i servizi che svolgono resteranno sul territorio, potranno restarvi anche loro».

Dopo mesi di trattative e dure prese di posizione, si tratterebbe quindi di una fumata decisamente bianca.

Entro un paio di mesi, l'intera vicenda - innescata dalla contestatissima riforma delle Province targata Delrio - potrebbe avere finalmente un epilogo positivo. Tra l'altro, sarebbero già stati appostati 12 milioni per il trattamento economico del personale ed altri 4 per le attività ricollocate in capo alle Province: «Con questa proposta - conclude allora Santacroce - vengono salvaguardati sia i livelli occupazionali dei lavoratori che i servizi resi dalle Province. Seppure in ritardo, e con la vicenda delle risorse già impiegate ancora da sciogliere in sede politica, siamo certamente sulla strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA STANCO

Rapporto sulla diossina

In Lombardia contaminate novecento aree

di Luca Rinaldi

secondo l' Agenzia regionale per la protezione dell' **ambiente** (Arpa) sono 900 i siti contaminati sparsi per la Lombardia. Undici dei quali sono agricoli. Numeri inquietanti che si sommano ai cinque siti di «interesse nazionale», cioè luoghi in cui la bonifica è in capo al ministero dell' Ambiente come, per esempio, le aree ex Falck di Sesto San Giovanni, alla periferia di Milano.

alle pagine 12 e 13.



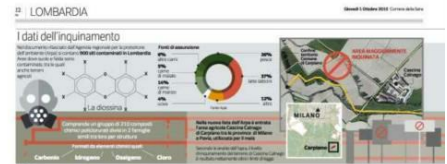
Diossina in Lombardia I terreni contaminati

Terreni contaminati in Lombardia. Anche agricoli. Non è una novità dal momento che da anni proprio la Regione ha fornito al ministero dell' **Ambiente** ben cinque siti cosiddetti di Interesse nazionale, cioè luoghi in cui la bonifica vista l' entità del danno e il costo dell' intervento è in capo al dicastero di via Cristoforo Colombo a Roma. Sulle aree inserite nell' elenco del ministero insistevano per lo più aziende e imprese che trattavano materiali o scarti pericolosi: i cinque siti individuati sono infatti le aree ex Falck di Sesto San Giovanni, gli impianti Sisas, Carlo Erba Antibioticos, Air Liquid e Ctg di Pioltello e Rodano, la ex Fibronit di Broni, la Caffaro di Brescia e i Laghi di Mantova con il Polo chimico. Altri due siti, le zone di Bovisa e Cerro al Lambro alle porte di Milano, sono invece passati alla competenza della Regione e segnalati dunque come Siti di interesse regionale.

Ma non si esauriscono di certo in queste sette aree i veleni lombardi, perché il nuovo elenco rilasciato dall' Agenzia regionale per la protezione dell' ambiente (Arpa) conta ben novecento siti contaminati sparsi per la Regione. Si tratta di aree che vedono la contaminazione di suolo e falda oppure solo di una o dell' altra. Non ci sono però solo zone ex industriali o discariche: in almeno undici casi i terreni sono agricoli.

Della lista, aggiornata a fine 2014, è entrata a far parte anche una parte dell' area agricola Cascina Calnago di Carpiano, località a cavallo tra le province di Milano e Pavia, utilizzata per il mais. Una zona sui cui si sono riaccesi i riflettori dopo una interrogazione presentata al Pirellone dal Consigliere del Movimento 5 Stelle, Iolanda Nanni. «Dopo una segnalazione dei cittadini - spiega Nanni - andando a fondo sulla vicenda sono emerse due ricerche dell' Istituto superiore per la protezione e ricerca **ambientale** (Ispra) che attestavano l' inquinamento dei terreni oltre i limiti di legge. Da qui nasce la mia interrogazione». La questione nasce addirittura dieci anni fa, quando l' assessorato all' ambiente della Provincia di Pavia propone al professor Roberto Cenci, alla Commissione europea e all' Ispra di effettuare un monitoraggio **ambientale** sul **territorio**. «Pavia - si legge nell' introduzione dello studio a firma dell' allora assessore Delio Todeschini - ha l' onore di essere la prima provincia d' Italia ad aver realizzato il monitoraggio dell' intero **territorio**, ma - chiude Todeschini - ha anche l' obbligo di programmare un proseguo dei lavori finalizzato a un controllo puntuale dell' ambiente». Tra le conclusioni della ricerca emerge un dato che il rapporto datato 2005 non aveva potuto approfondire: «Occorre segnalare - si legge - che una sola area presenta valori elevati di metalli pesanti, diossine e furani, essa è localizzata al confine tra la provincia di Pavia e di Milano. In tale zona andrebbe effettuata una indagine particolareggiata al fine di valutare l' entità e l' estensione della contaminazione».

Detto, fatto. Prima nel 2007, poi nel 2011 il team capitanato da Cenci torna sul campo, individua l' area



Diossina in Lombardia I terreni contaminati

I siti avvelenati sono 900. Non solo zone industriali ma anche campi di mais. Limiti 25 volte oltre la legge. «Spargimenti pirata»

Corriere della Sera, 1 ottobre 2015

Al parco di Trenno il giallo dei barili sepolti da quarant'anni

L'allarme dai ricordi di un cittadino. Partono le verifiche

di 12 ettari situata nel comune di Carpiano e scrive altri due report molto dettagliati. I dati che emergono, in particolare per una porzione del terreno, portano a pensare che ci sia stato uno «spargimento pirata» vista l'importante contaminazione di metalli pesanti, metalloidi, diossine e furani che hanno interessato l'area, che porta le concentrazioni di diossina 25 volte oltre il limite stabilito dalla legge.

Non è tutto però, perché il pericolo rilevato dagli scienziati è che le sostanze «possano entrare nella catena alimentare e rappresentare quindi un pericolo per gli animali e per l'uomo».

Dal Comune fanno sapere che ci si sta interessando al tema. In Regione è stato istituito anche un tavolo tecnico, e, spiega il sindaco «è stata chiesta all'Arpa un'attualizzazione dei dati con nuove analisi sull'eventuale presenza di sostanze inquinanti sui terreni, ma non ha ancora risposto». Eppure quel terreno, a differenza della rilevazione del 2013 è ufficialmente entrata nei siti contaminati censiti dall'Arpa a inizio 2014.

Al parco di Trenno il giallo dei barili sepolti da quarant'anni

L'allarme dai ricordi di un cittadino. Partono le verifiche

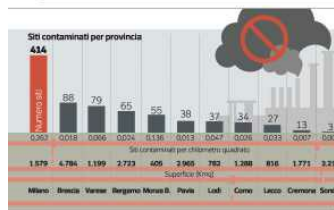
È una zona del parco di Trenno in cui sarebbero dovute passare le vie d'acqua per l'Expo. Proprio là, negli ultimi tempi, alcuni cittadini hanno notato uno strano cambiamento: tre zone del parco, di circa 15 metri quadrati l'una, si sono ribassate di qualche centimetro, una sorta di «depressione», degli avvallamenti con la vegetazione un po' ingiallita o in sofferenza. Un fenomeno che a prima vista è sembrato incomprensibile. In un giorno dello scorso giugno, però, un cittadino della zona ha collegato quelle depressioni a un ricordo d'infanzia, e un giorno ha raccontato a una guardia ecologica: «Tanti anni fa, quando ero un adolescente, intorno alla metà degli anni Settanta, proprio in quella zona arrivarono per alcuni giorni una serie di camion e scaricarono molti fusti, o bidoni, di colore blu. All'epoca non diedi molto peso alla cosa, ma oggi credo di doverlo segnalare». L'ipotesi è che sotto terra, quarant'anni fa, possano essere stati scaricati e abbandonati rifiuti. Di che genere? Era materiale tossico?

La vicenda viene segnalata dal portavoce dei verdi a Milano, Enrico Fedrighini, che è anche presidente della commissione **Ambiente** del consiglio di Zona 8. Partono le verifiche, alle quali partecipano gli agenti della Polizia locale che si occupano di inquinamento, gli esperti del settore Bonifiche del Comune e un tecnico dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Dopo il primo sopralluogo, viene contattata anche la polizia provinciale perché ha uno strumento tecnico necessario a capire cosa possa esserci sotto terra: scatta dunque il rilievo con un elettromagnetometro, in grado di segnalare la presenza di corpi estranei nel sottosuolo. I rilievi si sono svolti su un'area di circa 300 metri quadrati e, proprio nelle aree degli avvallamenti, lo strumento ha registrato valori anomali rispetto al **territorio** circostante. In base alle verifiche (si valuta la conducibilità elettrica nel sottosuolo) sotto due delle depressioni potrebbe esserci materiale plastico. «Quegli avvallamenti si sono creati in tempi recenti - spiega Fedrighini - e se oggi sarà ormai impossibile scoprire eventuali responsabilità per scarichi illegali, resta però fondamentale capire cosa ci sia sotto terra. Bisogna rendersi conto se esista un qualche rischio per la salute o per l'inquinamento del terreno o della falda».

I tecnici hanno poi scoperto anche una terza «anomalia» nella zona, ma in questo caso è più complicato ipotizzare di che si tratti, anche se sembra che i corpi estranei si trovino a una certa profondità. Tutti gli

Corriere della Sera, 10 ottobre 2015

LOMBARDIA



Al parco di Trenno il giallo dei barili sepolti da quarant'anni

L'allarme dai ricordi di un cittadino. Partono le verifiche

È una zona del parco di Trenno in cui sarebbero dovute passare le vie d'acqua per l'Expo. Proprio là, negli ultimi tempi, alcuni cittadini hanno notato uno strano cambiamento: tre zone del parco, di circa 15 metri quadrati l'una, si sono ribassate di qualche centimetro, una sorta di «depressione», degli avvallamenti con la vegetazione un po' ingiallita o in sofferenza. Un fenomeno che a prima vista è sembrato incomprensibile. In un giorno dello scorso giugno, però, un cittadino della zona ha collegato quelle depressioni a un ricordo d'infanzia, e un giorno ha raccontato a una guardia ecologica: «Tanti anni fa, quando ero un adolescente, intorno alla metà degli anni Settanta, proprio in quella zona arrivarono per alcuni giorni una serie di camion e scaricarono molti fusti, o bidoni, di colore blu. All'epoca non diedi molto peso alla cosa, ma oggi credo di doverlo segnalare». L'ipotesi è che sotto terra, quarant'anni fa, possano essere stati scaricati e abbandonati rifiuti. Di che genere? Era materiale tossico?

La lista nera
A cascina Caltoggio di Carpi, tra Milano e Pavia, concentrazioni pericolose. Si indaga

Luca Rinaldi

PER I
RULE BREAKER
LE FIRME CHE AMI DAL 30% AL 70% IN MENO.
TUTTO L'ANNO.

McArthurGlen.it/Serravalle
McArthurGlen Property

accertamenti sulle depressioni nel parco di Trenno sono ora all' esame sia del Comune, sia dell' Arpa. «Bisogna in ogni caso capire cosa ci sia lì sotto per eventuali interventi», conclude Fedrighini. E scoprire di che natura sia quell' eredità illegale del passato industriale di Milano.

efficienza energetica

Cambio caldaia (e bolletta) «last minute»

In pochi giorni è possibile installare un impianto a condensazione con risparmi del 20% sui consumi Grazie ai bonus l'investimento si ripaga in 4-5 anni

DARIO AQUARO - È arrivato di nuovo il momento di fare i conti con il riscaldamento invernale, i suoi costi e la sua efficienza. Tra un paio di settimane in buona parte d' Italia si accenderanno infatti le caldaie nei condomini con impianto centralizzato. Ma anche chi vive in case dotate di impianti autonomi si prepara a riscaldare gli ambienti e forse, ripensando alla bolletta del gas e ai risparmi che possono derivare in prospettiva dall' investimento, immagina di cambiare la caldaia tradizionale con una più efficiente.

Un intervento di sostituzione che può anche considerarsi "last minute", e per il quale entro fine anno si può esser certi di usufruire dei bonus fiscali su ristrutturazioni o risparmio energetico alle percentuali odierne (rispettivamente del 50 e 65%, vedi scheda). Passando ad una caldaia a condensazione, che consente di recuperare il calore dei gas di scarico e rimmetterlo in circolazione, si può sfruttare al meglio il potenziale energetico del combustibile e ottenere rendimenti più elevati. Una soluzione efficiente sostenuta anche dalle norme europee: il 26 settembre in tutti i Paesi Ue è infatti entrato in vigore l'obbligo di non

produrre caldaie che non siano a condensazione. Se i generatori convenzionali a tiraggio forzato ancora in magazzino continueranno ad essere commercializzati, la loro fine è dunque segnata.

Allo stesso tempo, sono operative le nuove regole sull' etichettatura energetica per i sistemi di riscaldamento e acqua calda sanitaria (Acs) di taglia "domestica", che impongono la dichiarazione dei consumi della singola tecnologia (a cura del produttore) e dell' intero impianto (etichetta di sistema, a cura dell' installatore). I consumatori potranno così scegliere e confrontare gli apparecchi come già da tempo avviene per gli elettrodomestici (secondo una scala discendente che va da A++ a G per il riscaldamento, e da A a G per l' Acs).

«La caldaia a condensazione rappresenta una soluzione affidabile e poco invasiva dal punto di vista dei lavori necessari. E i risparmi medi conseguibili, in confronto al generatore tradizionale sostituito, viaggiano intorno al 20% - spiega Marco Chiesa, dell' Energy strategy group del Politecnico di Milano-. Per una famiglia che vive in una casa di 100 metri quadri, in zona climatica non calda, e spende 1.500 euro di gas (per riscaldamento e acqua calda sanitaria, ndr), l' investimento che in condizioni normali è pari a circa 2.500 euro, tutto compreso, fruendo della detrazione al 50%, può rientrare in 4-5 anni». I calcoli possono naturalmente risentire di altre variabili, tra cui le condizioni dell' apparecchio sostituito, a

Casa 24 PLUS

Alitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Investimenti

Arretra un anno nero
e i fondi immobiliari

di ANTONIO DI NINO

Mercato

Il boom di alloggi
per studenti in Uk

di ANTONIO DI NINO

Design

Il revival delle tendenze
dell'arredobagno

di ANTONIO DI NINO

EFFICIENZA ENERGETICA

Cambio caldaia (e bolletta) «last minute»

In pochi giorni è possibile installare un impianto a condensazione con risparmi del 20% sui consumi. Grazie a bonus l'investimento si ripaga in 4-5 anni

di Oreste Agnelli

Il risparmio energetico è uno dei temi più dibattuti in questi tempi. Ma non è solo un tema di moda. È un tema che ha a che fare con la nostra vita quotidiana. E che può essere risolto in modo concreto. Con un cambio di caldaia. Un cambio che può essere fatto in pochi giorni. E che può essere fatto in modo da risparmiare il 20% sui consumi. Un risparmio che si ripaga in 4-5 anni. Con un cambio di caldaia. Un cambio che può essere fatto in pochi giorni. E che può essere fatto in modo da risparmiare il 20% sui consumi. Un risparmio che si ripaga in 4-5 anni.

Un risparmio che si ripaga in 4-5 anni. Con un cambio di caldaia. Un cambio che può essere fatto in pochi giorni. E che può essere fatto in modo da risparmiare il 20% sui consumi. Un risparmio che si ripaga in 4-5 anni.

Risparmio energetico

Spese minori ed aumento di valore di un immobile: ragioni per un raggio largo

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

di ANTONIO DI NINO

fine vita o ancora funzionante. «Ma l'installazione di una caldaia a condensazione, che ha una durata di 15-20 anni come quella convenzionale, per l'abitazione e i consumi ipotizzati risulta in ogni caso vantaggioso, anche senza incentivi», aggiunge Chiesa. Invece, se pensiamo a un alloggio condominiale di 50-60 mq, con impianto autonomo ma una sola parete esterna, magari esposta a sud, e che consuma 700 euro di gas all'anno, conviene tenere la "vecchia" caldaia finché dura.

Tornando all'esempio, il pay-back time è simile anche se al posto della detrazione al 50% consideriamo il maxi-sconto del 65% offerto dall'eco-bonus. La spesa di partenza è infatti più alta (almeno 3mila euro), perché il rendimento deve rientrare in determinati valori tabellati, garantiti dal produttore, e l'intervento include l'installazione delle valvole termostatiche e la verifica e messa a punto del sistema di distribuzione. Aumenta però di conseguenza anche il taglio alla bolletta (verso il 25% e più) e dunque il risparmio sul medio-lungo periodo.

«A quel punto - sottolinea Tiziano Dones, del Consorzio Seyes - si può anche pensare di spendere qualche centinaia di euro in più per implementare un sistema di centralina climatica, che permette di variare la temperatura di mandata dell'acqua in funzione di quella esterna e migliorare i rendimenti. Uno step che può spingere i risparmi al 30% e oltre».

Ma in quanto tempo è possibile realizzare l'intervento di sostituzione completo? «In condizioni ottimali - continua Dones - sfruttando la canna fumaria esistente, se il lavoro è programmato come si deve, dopo il sopralluogo e la preparazione dei materiali, può completarsi in un giorno. Se c'è invece bisogno di rifare la canna e modificare la centrale termica con qualche opera di muratura, possono volerci 2-3 giorni». A proposito di convenienza e ritorni dell'investimento, resta poi da considerare il fatto che, sì, ci sono gli incentivi, ma la nostra "famiglia tipo" può non essere in grado di sostenere la spesa a monte. E allora possono far comodo le offerte di finanziamento proposte dagli operatori dell'efficienza energetica.

Un campo in cui sono attive anche le utilities.

In questo caso il maggior costo del servizio si accompagna però al fatto di pagare direttamente in bolletta, con i risparmi sui consumi che compensano il prezzo del finanziamento.

Il pay-back time non è esaltante, ma la scelta si rivela comunque conveniente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

contabilizzazione del calore

Con le valvole spese fisse al 30%

Una valida alternativa, per chi vuole gestire in autonomia il proprio riscaldamento, senza però affrontare le difficoltà che comporta il distacco dall'impianto centralizzato, è quella di fare ricorso alle valvole termostatiche e alla contabilizzazione del calore, cioè a quei dispositivi che consentono di determinare la temperatura degli ambienti (abbassando o alzando i radiatori grazie all'uso di "valvole") e di misurare i consumi di energia appartamento per appartamento, consentendo a ciascuno di pagare in proporzione all'utilizzo. Si tratta, ovviamente, di una decisione da affrontare in condominio, ma anche di una strada che - volente o nolente - tutti coloro che abitano in una casa con più unità abitative dovranno percorrere per legge. Il Dlgs 102/2014 fissa infatti al 1° gennaio 2017 il termine entro il quale tutti i condomini d'Italia dovranno dotare gli impianti di "valvole".

Come funziona. A seconda che l'edificio sia di vecchia o nuova realizzazione (con impianto di riscaldamento distribuito a colonne montanti, cioè con tubi che salgono di piano in piano senza tenere conto della suddivisione delle unità, o a distribuzione orizzontale, con un tubo che entra e si ramifica nella singola unità) installare un sistema di termoregolazione risulta più o meno semplice (e dispendioso). Nel primo caso, infatti, occorre procedere con l'installazione su tutti i caloriferi di una valvola che regola (in genere tarata su 5 posizioni) il prelievo di calore e di un ripartitore elettronico per misurare il consumo. Al contrario, nei fabbricati nuovi, basta un solo contacalorie a monte di tutti i caloriferi.

La ripartizione delle spese. Il principio di base è pagare quanto si consuma, anche se nella pratica una quota di spesa (in genere fra 20 e 40%) continua a essere ripartita fra tutti in base ai cosiddetti millesimi di calore. Si tratta della cifra corrispondente al calore disperso dalla rete di distribuzione e a quello necessario per conservare in buono stato la caldaia. La metodologia di ripartizione è stabilita nella norma Uni 10200, appena aggiornata dal Comitato termotecnico italiano.

Le eccezioni. La termoregolazione può risultare "non obbligatoria" laddove si presentino "impedimenti" di natura tecnica. Cioè laddove il costo di strutturazione dell'impianto risulti di molto superiore ai benefici che si possono ottenere. Un esempio, a questo proposito, può essere l'applicazione di valvole e contabilizzatori a un riscaldamento a pannelli radianti, specie se datato nel tempo. Così anche rientrano fra gli esonerati gli alloggi riscaldati con ventilconvettori.

Gli incentivi. L'installazione della termoregolazione e contabilizzazione del calore, se associata alla sostituzione di una vecchia caldaia con un impianto a condensazione, beneficia della detrazione fiscale prevista al 65% fino al 31 dicembre 2015. - S. R. e M. C. V.

Casa 24 PLUS
Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Investimenti
Ancora un anno zero per i fondi immobiliari

Mercato
Il boom di alloggi per studenti in 15

Design
Al Cersaie le tendenze dell'arredobagno

EFFICIENZA ENERGETICA
Cambio caldaia (e bolletta) «last minute»
In pochi giorni è possibile installare un impianto a condensazione con risparmi del 20% sui consumi. Grazie al bonus l'investimento si ripaga in 4-5 anni

Ripartizione equitativa
Esempio: ridotti i costi di un edificio a condizionale rispetto a un edificio libero

Il «distacco» non è a costo zero

CONTRIBUZIONE DELLA CALORE
Con le valvole spese fisse al 30%

Costo	Valore
Costo di installazione	1.500
Costo di gestione	2.500
Costo di manutenzione	3.000

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RICHIESTE DI REFERENDUM DA 10 REGIONI

La paura delle trivelle produce demagogia

Come avvenne per il referendum dell' acqua, di forte presa emotiva, anche il referendum delle Regioni antipetrolio «per difendere il nostro mare e il nostro **territorio**» potrà dare libero sfogo alle demagogie profonde ma è difficile che possa sortire un beneficio importante per l' **ambiente** e per un diverso modello di sviluppo. Per anni le auto continueranno a usare carburanti, purtroppo. Meno petrolio e gas dai giacimenti nazionali, come chiedono le Regioni no-triv, significa meno royalty per pagare scuole e ospedali e significa più petroliere che importeranno greggio sfiorando le spiagge. La Basilicata ha risanato il bilancio sanitario grazie soprattutto alle entrate del greggio dei suoi giacimenti. È pagata con i soldi estratti dal portafogli dei petrolieri la flotta antinquinamento del ministero dell' Ambiente che controlla le piattaforme petrolifere più controllate del mondo (in Italia da decenni ci sono più di 100 piattaforme). Il mare non è delle Regioni ma dello Stato: l' effetto del referendum sulle procedure di autorizzazione alle piattaforme potrebbe essere quasi zero. Decine di via libera a ricerca e sfruttamento di giacimenti sono già state concesse secondo la normativa vecchia: l' effetto del referendum sulle perforazioni già autorizzate potrebbe essere quasi zero. Il referendum potrà dare libero sfogo alle paure più intestinali degli italiani. Ma potrebbe diventare un buco dell' acqua. Del mare. (J.G.)



Consiglio di Stato. Stop alle corsie preferenziali in caso di bandi per servizi estranei al core business

Limiti agli appalti diretti nelle Asl

Anche se le norme sui risparmi spesa in sanità consentono di affidare senza gara pubblica la stessa fornitura all'impresa che ha già contratti con la Pa, quest'ultima non può abusare di questa deroga affidando in via diretta servizi diversi.

È di fatto un richiamo al corretto uso e risparmio dei fondi per beni e servizi quanto precisato dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 4133 depositata dalla terza sezione il 7 settembre, che ha annullato un affidamento disposto da un'azienda sanitaria locale con le norme speciali per la sanità del decreto "spending review-bis" (lettera b e d, comma 13, articolo 15, DI n. 95/2012, convertito in legge n. 135/2012) In base a tali disposizioni, le Asl «che abbiano proceduto alla rescissione del contratto, nelle more () delle gare indette in sede centralizzata o aziendale, possono, al fine di assicurare comunque la disponibilità dei beni e servizi indispensabili (), stipulare nuovi contratti accedendo a convenzioni-quadro anche di altre regioni, o tramite affidamento diretto a condizioni più convenienti in ampliamento di contratto stipulato da altre aziende sanitarie mediante gare di appalto o forniture».

Nel caso di specie, come contestato da un'impresa di strumenti medici, l'Asl - nata dalla fusione di due ex aziende - anziché indire una nuova gara per la vicina scadenza degli appalti di due ditte fornitrici di dispositivi diagnostici, aveva assegnato in via diretta a quest'ultima anche un distinto contratto per uniformare il sistema informatico radiologico dei vecchi enti. Per la Pa, la deroga era giustificata da un appalto già bandito per tali sistemi, ma in realtà per il globale riordino della tecnologia - il servizio in esame - non vi era alcuna delle prescritte convenzioni Consip o regionali.

Per i giudici, la deroga ammette «l'utilizzo di altre convenzioni () sempre che tale utilizzo risulti più conveniente sotto il profilo economico (richiesto risparmio superiore al 20%, ndr) comparazione questa che presuppone logicamente la sostanziale omogeneità delle prestazioni richieste dall'amministrazione in entrambi i contratti».

In particolare, essa «va applicata nei limiti ristretti indicati dal legislatore senza possibilità di interpretazioni estensive che sarebbero in contrasto con la portata precettiva della normativa comunitaria che obbliga l'affidamento degli appalti solo a mezzo di apposite gare a procedura aperta». Nel caso in esame, si è accertato che «non vi è identità di prestazioni» poiché oltre alla «gestione ordinaria del servizio» si bandiva anche un «servizio () più complesso di quello che era stato affidato da altre stazioni appaltanti».



Il collegio ha chiarito che non intende mettere in discussione l'obbligo per il servizio sanitario di utilizzare gli strumenti di acquisto e negoziazione telematici Consip o delle Centrali di committenza regionale, ma «il punto rilevante () è se il servizio che viene affidato senza gara () sia identificabile con quello già messo a gara in altre Asl o si tratti di un servizio con caratteristiche diverse e aggiuntive tali da snaturarne l'essenza in violazione della par condicio e dell'evidenza pubblica», vista la necessaria identità delle prestazioni richieste sul piano tecnico tali da giustificare l'adesione alle convenzioni esistenti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO CLEMENTE

Parigi premia chi va al lavoro in bicicletta "25 centesimi al chilometro"

Con la nuova riforma, un cittadino potrebbe incassare 50 euro al mese per un tragitto per andare a lavorare di cinque chilometri al giorno. Il guadagno, stimano gli esperti, in realtà è superiore visto che si risparmia anche sulle spese di benzina e manutenzione dell' automobile. Altre misure potrebbero accompagnare il bonus bicicletta. Il governo vuole aumentare le rastrelliere e le piste ciclabili in città, e

[illegible]

aumentare delle multe per gli automobilisti che non rispettano le corsie riservate alle due ruote. Solo per Parigi l'obiettivo è arrivare entro il 2020 ad almeno un quarto dei trasporti pubblici sarà fatto su due ruote.

È un cambio culturale. Il fattore economico conta, ma non è sufficiente come dimostra il caso del Belgio dove esiste da tempo un incentivo pari a 22 centesimi per chilometro. Nel "plat pays", il paese piatto, l'utilizzo delle biciclette nei tragitti casa-lavoro non è aumentato molto nonostante il bonus dello Stato. In pieno Dieselgate, Royal ha comunque deciso di lanciare un segnale forte. Tra le altre misure anti-smog annunciate, è stato riformato il provvedimento che permette di istituire il traffico alternato delle auto che si potrà disporre in base alle previsioni **ambientali** e non solo dopo aver raggiunto i picchi di inquinamento. Inoltre, i veicoli saranno contrassegnati in sette classi, dalle auto elettriche, fino alle più inquinanti. La suddivisione della auto in classi permetterà in futuro di istituire zone a traffico limitato nelle maggiori città francesi, incentivando così l'uso di auto elettriche e di veicoli meno inquinanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Restando in tema di Patto, la Conferenza esaminerà oggi anche lo schema di decreto che assegnerà agli enti in regola con gli obiettivi 2014 le premialità finanziate con le sanzioni applicate a chi, invece, lo scorso anno ha sfiorato.

Sul piatto ci sono in tutto circa 27 milioni, di cui 15 derivanti dalle penalità applicate alle province e 12 da quelle applicate ai comuni.

Infine, oltre a misure specifiche relative ad enti in dissesto e in pre-dissesto, la Conferenza esaminerà il riparto dei due fondi da 30 milioni ciascuno stanziati dallo stesso dl 78 per consentire agli enti di area vasta di conseguire l'equilibrio di parte corrente e per assicurare continuità ai servizi di assistenza degli alunni con handicap fisici o sensoriali.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

Imposte locali, proposta Anutel

L'imposta patrimoniale locale proposta da chi lavora negli uffici tributi. L'Anutel, l'Associazione nazionale uffici tributi degli enti locali, ha elaborato e messo a disposizione dei 4.300 uffici iscritti una proposta normativa di una nuova imposta patrimoniale locale, inviata anche alle massime cariche dello Stato, a tutti i parlamentari e all'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani.

La proposta normativa si articola in due titoli e pone le basi per un Testo unico della finanza locale, «affinché», spiega il presidente Francesco Tuccio, «si faccia finalmente ordine rispetto all'attuale puzze di norme tributarie e offrendo al contempo la possibilità di integrare e armonizzare il testo con ulteriori titoli riferiti alle altre entrate comunali (tassa sui rifiuti, tributi minori)». Il primo titolo contiene le disposizioni generali, trattando ad ampio raggio la gestione dei tributi locali e le regole generali comuni a più tributi; il secondo titolo entra nel merito della struttura di una ipotetica «imposta patrimoniale locale», analizzando nel dettaglio le criticità emerse in più di 20 anni d'imposizione locale (tra **Ici**, **Imu** e **Tasi**), cercando di fornire una soluzione normativa che tenga altresì in considerazione la giurisprudenza formatasi in questi anni sulle diverse tematiche.

36 Giovedì 1 Ottobre 2015

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

Oggi il via libera in Conferenza stato-città e autonomie. Premi agli enti in regola

Soldi ai comuni penalizzati

Trasferimenti compensativi per chi ha avuto più tagli

di MATTEO BARBINO

Sono in arrivo i trasferimenti compensativi destinati ai comuni penalizzati dal riassetto del fondo di solidarietà 2015. La Conferenza stato-città e autonomie locali, infatti, dovrebbe dare oggi il via libera alla distribuzione dei 592 milioni messi a disposizione dall'art. 5, comma 4-bis, del dl 78/2015 per ridurre parzialmente gli enti che hanno subito tagli più elevati a causa dell'applicazione del criterio dei fabbisogni standard. Quest'anno, per la prima volta, il fondo destinato ai comuni ormai alimentato interamente da risorse comunali è stato assegnato tenendo conto anche del parametro (introdotto dalla normativa sul federalismo fiscale) che misura il «costo giusto» dei servizi. Anzi, più esattamente, si è considerata la differenza fra le capacità fiscali dei singoli comuni (che indica il livello standard delle entrate) e il fabbisogno standard. Tale criterio, decisamente innovativo, è stato applicato a una quota del fondo pari al 70%.

Questa metodologia, tutta-

via, ha ampliato l'impatto del riassetto con effetti di riduzione di risorse particolarmente incisivi su comuni minori, per lo più di minore dimensione demografica. A fronte di un ammontare oggetto di riparto pari a 740 milioni di euro (il 4,8% circa della risorse complessive di riferimento dei comuni della regione a est del centro), l'effetto del riassetto (in positivo e in negativo) arriva a superare il doppio di tale percentuale. Al fine di contenere tale effetto, in sede di ripartizione del 78, è stata prevista la messa a disposizione delle autonomie residuali sul fondo 2014, pari a 20,9 milioni di euro. Secondo l'Ida, l'istituto di cui sono 5.400 di cui 10 mila. Gli enti più sfavorevolmente beneficiari saranno quelli che registrano una riduzione di risorse da perquisizione maggiore del 35 delle risorse di riferimento. Di tratta di zone oltre i 1.000 abitanti, di cui circa 1.100 in zone al di sotto della soglia dei 10 mila abitanti. I beneficiari approssimativamente stimati per questa fascia di enti sono, sulla base delle risorse rese disponibili,

interiori al 35% del maggior taglio subito. Le somme assegnate ai beneficiari non saranno inglobate nel fondo, ma erogate come trasferimenti speciali a titolo di. Sono saranno validi ai fini del patto di stabilità interno. Risolvendo la tematica di Pavia, la Conferenza esaminerà oggi anche lo schema di decreto che assicurerà agli enti in regola con gli obiettivi 2014 le sanzioni applicate a chi, invece, lo scorso anno ha sfiorato. Dal patto si sono in tutta verità 15 milioni, di cui 15 derivanti dalla penalizzazione applicata alle province e 11 da quelle applicate ai comuni. Infine, oltre a misure specifiche relative ai enti in dissesto e in pre-dissesto, la Conferenza esaminerà il riassetto dei due fondi da 30 milioni ciascuno stanziati dallo stesso dl 78 per consentire agli enti di aver vista di consegna l'equilibrio di parte corrente e per assicurare tempestività ai servizi di assistenza degli alunni con handicap fisici o sensoriali.

— G. Riproduzione riservata —

L'aeroporto sdogana tutti i veicoli a noleggio

Non si può chiedere la Tasi ai veicoli a noleggio con conduttore autorizzato da altri comuni.

Non si può chiedere la Tasi ai veicoli a noleggio con conduttore autorizzato da altri comuni. E i driver di Piacenza si ritrovano sdoganati. E sdoganati sono che ciascun comune può stabilire modalità d'ingresso sulle sue zone a traffico limitato, ma la norma va coordinata con il decreto legislativo 123/07, che impone di aderire almeno a un tavolo agli enti locali interessati dallo scalo aeroportuale. Ma cosa avviene? D'ora in poi, le condizioni di trasporto e di svolgimento del servizio, come prevede la legge regionale che attua la normativa nazionale, Roma capitale paga le spese di gestione agli enti.

La sentenza sul sito www.italiagoggi.it/documenti

Undici fari italiani arrivano sul mercato

Undici fari italiani sul mercato. La strada prevalente per il fine sarà quella del light house, un sistema di illuminazione a LED, forma torrefatta e ricettiva rispetto al passaggio e in linea con la identità territoriale e con le esigenze di fruizione ambientale. Ma potrebbe essere aperto anche per attività complementari e servizi di tipo ricreativo, sociale, culturale, per lo sport, marittimo e settore nautico. Il direttore generale dell'Agenzia del demanio Roberto Roggi e l'Adi di Difesa Servizi Spa Fano Recchia hanno presentato ieri a Genova, durante la giornata di inaugurazione del 55° Salone nautico, i bandi di gara che assegnano le concessioni a 11 fari, sette gestiti dal Demanio e quattro dal ministero della Difesa. I fari inseriti nel progetto si trovano in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Toscana. Si tratta del Faro di Brucoli ad Augusta (Sr), il Faro di Murro di Porco a Stranice (Sr), il Faro di Capo Grosso sull'Isola di Lervano - Paganica (Tg), il Faro di Punta Cavaia a Velleia (Pz), il Faro di Capo d'Oro a Maiori (Na), il Faro di Punta Imperatore a Porto d'Ischia (Na), il Faro di San Domino alle Isole Tremiti (Fg) e (per la Difesa) il Faro Punta del Fociale e il Faro di Capel Rosso sull'Isola del Giglio (Gg), il Faro Pomerio di Grosseto e il Faro di Capo Rizzuto a Isola di Capo Rizzuto (Cs). I bandi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il prossimo 12 ottobre saranno online su www.agenziaadnautica.it e www.difesa-servizi.it per tutta la durata della procedura (fino al 12 gennaio 2016). La valutazione della proposta qualitativa terrà conto dei costi e della qualità pubblica, quali le soluzioni per il recupero del bene, l'attenzione al territorio e alla fruizione pubblica, la possibilità di creare un network tra più strutture, attraverso un sito di servizi e attività condotte. L'istituto (denominato Fari) concede la concessione sul sito www.agenziaadnautica.it (con contributo pubblico online) con la quale si chiede di progettare e realizzare progetti di rinascita (si veda italiagoggi.it del 9 giugno 2015).

Trasporto proprio senza l'Antimafia

Non serve la certificazione antimafia per ottenere la licenza di trasporto in conto proprio. Questa autorizzazione infatti non è obbligatoria in imprese che presorgono una prestazione attività economica. Lo ha ribadito il ministro dell'Interno il 30 luglio 2015. Il rilascio della licenza di trasporto merci in conto proprio abilita l'prenditore a un servizio di trasporto di beni materiali per finalità strettamente inerenti alla produzione. I veicoli per l'attività di trasporto sono molto severi e tendono a evitare una licenza in valigia e di campo da parte di questi conduttori nel mondo dell'auto-transport. Per ottenere l'abilitazione all'esercizio dell'attività occorre presentare domanda alla motorizzazione evidenziando la completezza della struttura rispetto all'attività principale. E allegando una specifica documentazione. Ma non serve la dichiarazione antimafia redatta ai sensi del dlgs 115/01. Specifica infatti il Viminale che la licenza conto proprio non assume l'importanza a esercitare alcuna attività di impresa, ma presuppone l'esistenza di una preesistente attività produttiva.

Stefano Manelli

Imposte locali, proposta Anutel

L'imposta patrimoniale locale proposta da chi lavora negli uffici tributi. L'Anutel, l'Associazione nazionale uffici tributi degli enti locali, ha elaborato e messo a disposizione dei 4.300 uffici iscritti una proposta normativa di una nuova imposta patrimoniale locale, inviata anche alle massime cariche dello Stato, a tutti i parlamentari e all'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani. La proposta normativa si articola in due titoli e pone le basi per un Testo unico della finanza locale, «affinché», spiega il presidente Francesco Tuccio, «si faccia finalmente ordine rispetto all'attuale puzze di norme tributarie e offrendo al contempo la possibilità di integrare e armonizzare il testo con ulteriori titoli riferiti alle altre entrate comunali (tassa sui rifiuti, tributi minori)». Il primo titolo contiene le disposizioni generali, trattando ad ampio raggio la gestione dei tributi locali e le regole generali comuni a più tributi; il secondo titolo entra nel merito della struttura di una ipotetica «imposta patrimoniale locale», analizzando nel dettaglio le criticità emerse in più di 20 anni d'imposizione locale (tra **Ici**, **Imu** e **Tasi**), cercando di fornire una soluzione normativa che tenga altresì in considerazione la giurisprudenza formatasi in questi anni sulle diverse tematiche.

La proposta dell'Anutel sul sito www.italiagoggi.it/documenti

BAGNASCO

«Strutture commerciali della Chiesa pagheranno l'Imu»

La Conferenza Episcopale assicura: la Chiesa rispetta la legge e quando lo prevede paga le tasse sui propri immobili ormai adibiti a uso commerciale, quindi l'Imu. Nella prolusione al Consiglio permanente d'autunno - che si tiene eccezionalmente a Firenze, in vista del Convegno Ecclesiale decennale del prossimo novembre - il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, interviene con un breve passaggio su una materia tuttora controversa, specie dopo la sentenza della Cassazione che ha dato ragione al Comune di Livorno che aveva richiesto il pagamento della tassa sugli immobili di una scuola cattolica. «Non è inutile riaffermare anche che le strutture che sono riconducibili a realtà ecclesiastiche e che svolgono attività di natura commerciale, rispettano gli impegni a cui per legge sono tenute» ha detto il porporato. Su questo fronte la linea del Vaticano è ormai netta: due settimane fa il Papa in un'intervista aveva detto chiaramente che se un convento si trasforma in un hotel «è giusto che paghi le imposte». (Ca.Mar.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La ripresa difficile
LE MISURE DEL GOVERNO

Povertà
«Impegnati a introdurre in Stabilità interventi contro la povertà, in particolare quella infantile»

Spending più graduale
Verso tagli di spesa da 6-8 miliardi per il 2016
Virtù aperta con i disastri e i nodi scotti fiscali

«Pronti a cambiare sulle cure»
Renzi: nessun taglio alla sanità - «Italia fuori dalle sabbie mobili, missione compiuta»

Tagli, i ministri frenano «Dote» inferiore al miliardo

«Tre 2,5 settembre la busta arancione»

Ons nel 2050 il raddoppio degli anziani Italia leader Ue

ITALIA - BRASILE UNO SGUARDO SULLO STATO DI BAHIA
OPPORTUNITÀ COMMERCIALI E DI INVESTIMENTO
Interverrà RUI COSTA, Governatore dello Stato di Bahia

Mercoledì 7 ottobre 2015
Palazzo Affari di Garisenda, piazza Mercati 2 - Milano
ore 9:00 - 12:00

BAHIA

INDICATORI ATTUALI	PROGETTI 2015-2020	PROGETTI 2015-2020
87 miliardi	50 miliardi	30 miliardi

Verso la legge di stabilità. Il governo valuta se inserire in manovra parte della riforma Pa

Tagli, i ministeri frenano «Dote» inferiore al miliardo

ROMA La partita sui tagli ai ministeri è entrata nel vivo. Con i dicasteri che, anche se non in toto, frenano di fronte alle nuove ipotesi di spending review. Dati ufficiali non ne circolano. Ma al momento i tagli a carico delle amministrazioni centrali non raggiungerebbero quota 1 miliardo. Anche se il commissario per la spending review, Yoram Gutgeld, continua nel suo pressing. Anche perché l'obiettivo resta quello di non allontanarsi troppo da quell'obiettivo dei 10 miliardi complessivi per il 2016 dalla revisione della spesa indicato per il 2016 dal Def di aprile. Un obiettivo rivisto al ribasso perché come si afferma nella recente Nota di aggiornamento del Def la nuova spending sarà più graduale rispetto a quanto immaginato originariamente anche per evitare il rischio di ricadute recessive. Ma se il contributo dei ministeri si rivelerà limitato diventerà difficile allestire una revisione della spesa complessiva da almeno 7-8 miliardi visto che anche l'intervento sulle tax expenditures è destinato ad assumere proporzioni contenute se non addirittura ad essere rinviato.

Lo scorso anno fu Matteo Renzi in persona a imporre la regola del 3% per obbligare ogni ministro a fare la sua parte. Una regola che qualcuno vorrebbe che venisse rispolverata anche quest'anno. Ma, almeno a tutt'oggi, la rotta resta quella di un'operazione da realizzare agendo su tre leve: potatura delle cosiddette spese per missioni, individuazione delle autorizzazioni di spesa anche micro da considerare superflue, ricaduta del processo di centralizzazione degli acquisti.

Proprio il nuovo meccanismo di centralizzazione degli acquisti modellato su sole 34 stazioni **appaltanti** con Consip perno centrale, dovrebbe garantire direttamente per il 2016 risparmi per 2-2,5 miliardi. Altri 2-2,5 miliardi dovrebbero arrivare dalla sanità.

In tutto da 4 ai 5 miliardi, ai quali si dovrebbero aggiungere minori spese per almeno altri 1,5-2 miliardi dai ministeri (per ora sotto quota 1 miliardo) e revisione tax expenditures. Che però potrebbe essere congelata o limitata a un intervento da poche centinaia di milioni. Fino ad ora la dote garantita dalla nuova revisione della spesa oscillerebbe attorno ai 6 miliardi ma con buone possibilità di arrivare a 7-8 miliardi.

Alcune risorse, ma non particolarmente significative, dovrebbero arrivare dal piano di razionalizzazione degli immobili pubblici e dal nuovo intervento su invalidità e interventi di tipo assistenziale.

C'è poi tutto il capitolo dell'attuazione della riforma Pa. Il Governo sta ancora valutando se inserire direttamente nella legge di stabilità alcune delle misure su partecipate, enti inutili e servizi pubblici locali che dovrebbero diventare operative con i decreti attuativi della legge Madia. Sulle partecipate scatterà per le amministrazioni pubbliche l'obbligo di compiere una ricognizione entro tre mesi dall'entrata in

La ripresa difficile
LE MISURE DEL GOVERNO

«Pronti a cambiare sulle cure»
Renzi: nessun taglio alla sanità - «Italia fuori dalle sabbie mobili, missione compiuta»

Tagli, i ministeri frenano «Dote» inferiore al miliardo

Spendings più gradualisti
Nuovi tagli di spesa da 6-8 miliardi per il 2016. Partita aperta con i decreti e i nodi sciolti fiscali

Settore	2015 (miliardi)	2016 (miliardi)
Sanità	87	87
Altre	50	50
Totale	137	137

ITALIA - BRASILE UNO SGUARDO SULLO STATO DI BAHIA
OPPORTUNITÀ COMMERCIALI E DI INVESTIMENTO
Intervista RUI COSTA, Governatore dello Stato di Bahia

Mercoledì 7 ottobre 2015
Palazzo Affari al Governo, piazza Mercati 2 - Milano
ore 9:00 - 12:00

Info e iscrizioni: www.premio-milano.it

vigore delle nuove misure con il piano di razionalizzazione che partirà dalle cosiddette scatole vuote e dallo stop alle partecipazioni inferiori al 10 per cento. Dovrebbe poi nascere un' apposita struttura di vigilanza presso la presidenza del Consiglio con la possibilità di effettuare verifiche a sorpresa anche con il supporto della Gdf. E dovrebbe scattare il vincolo dei costi standard per le società che si occupano di servizi pubblici locali. Un intervento quest' ultimo che potrebbe essere assorbito dalla manovra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L' enit, un secolo dopo

L' ultima trincea dei 78 dipendenti

di Gian Antonio Stella

E Imetto e baionetta, i 78 dipendenti italiani dell' Enit sono in trincea. E diffidano il governo: altolà alla nascita della «nuova» agenzia per il turismo.

C' è da capirli: quasi uno su due è «quadro» o dirigente e la busta paga è più alta che alla Casa Bianca. Così, mesi dopo gli squilli di tromba sulla svolta, tutto è fermo.

È da un anno e passa che il vecchio Enit, fondato 96 anni fa, è stato affidato a un commissario, Cristiano Radaelli, incaricato di dare una sistemata ai costi (vedi un taglio del 29% sugli affitti) e avviare la conversione dell' ente statale in un' agenzia per il turismo, inquadrata come ente economico regolato da contratti di tipo privatistico.

È da maggio che Renzi ha scelto come presidente Evelina Christillin, la «testona sabauda» (autoritratto) già alla testa dell' organizzazione per le Olimpiadi invernali di Torino, del Teatro Stabile, del Museo egizio. Ed è da metà giugno che il passaggio viene dato per fatto. Di più: ai primissimi di luglio Dario Franceschini ha firmato anche le nomine dei due consiglieri, Antonio Preiti e Fabio Lazzerini, che per rilanciare il nostro turismo lascerebbe la Emirates dove è direttore generale per l' Italia. Il ministro era raggianti: «L' Italia ha ora uno strumento snello, efficiente ed efficace in grado di affrontare le grandi sfide e cogliere le enormi opportunità rappresentate dalla crescita esponenziale del turismo internazionale».

Sì, ciao... Anche la data del 1° ottobre, che registrava già un ritardo, è saltata. Contro il passaggio piovono ricorsi sia dei dipendenti Enit che non vogliono perdere il loro status sia dei precari di Promuovitalia che, avviato il fallimento societario, chiedono di esser recuperati all' interno del settore pubblico. L' ultima diffida è stata appena inviata da uno studio di avvocati per conto di due delle 7 sigle sindacali interne (sette per 78 dipendenti: una ogni 11 persone!) e intima a tutti, da Palazzo Chigi ai nuovi consiglieri, a non fare un passo avanti.

Immaginatevi Matteo Renzi!

Furibondo. Il punto è che una storia come quella di Enit non poteva che finire così, farraginosamente. Al di là anche della dedizione e della professionalità di molti. Si è visto di tutto, negli ultimi anni. Sedi estere (un centinaio di dipendenti stranieri per 23 «filiali») megalomani come quella di New York al Rockefeller Center che, prima di venir spostata dal commissario all' Istituto italiano di cultura, costava 400.000 euro l' anno. Uffici come Vienna capaci di spendere in un anno 20.000 euro di giornali, pari a 77 euro a giorno lavorativo.



Ripetuti ricorsi ai giudici come quello che ha permesso all' unico giornalista di farsi riconoscere la qualifica di «direttore».

Per non dire dei «manager» piazzati via via da questo e quel governo. Su tutti il «brambilliano» Paolo Rubini, nominato direttore generale pur avendo nel curriculum, come scrisse Emanuele Fittipaldi su l' Espresso , «solo la vice-presidenza della StemWay Biotech, un' azienda specializzata nel congelamento di cordoni ombelicali». Un campo vicino al turismo quanto Carugate a Tokio.

Come dimenticare poi la selezione di dirigenti mandati all' estero? Per conquistare il mercato cinese, come già abbiamo raccontato, fu mandata ad esempio a Pechino l' ex segretaria comunale di Zeme, Velezzo, Lardirago, Bascapè, Affile, Labico e Campagnano romano... «E se la cavò perfino meglio di altri...», ammicca uno che l' Enit lo conosce bene.

Quanto a un suo collega inviato in Brasile, non riuscì a ottenere il visto e se ne restò a conquistare i possibili turisti brasiliani da Buenos Aires. Un capolavoro.

Lo status di tutti, poi, era appena inferiore a quello di un ambasciatore e le indennità varie, stando ai documenti, potevano arrivare a ventimila euro netti al mese più lo stipendio. Per un totale di oltre trecentomila euro puliti l' anno. Fatti rientrare tutti a Roma dal commissario Radaelli, i sei «distaccati d' oro» hanno fatto tutti causa. Perdendo. Risparmio finale da un anno all' altro: un milione e 900mila euro. Oltre trecentomila a testa di sole indennità e spese varie.

C' è poi da stupirsi se l' ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli aveva inserito il carrozzone Enit al secondo posto, dopo il Cnel, tra gli enti pubblici da chiudere?

Lo stesso «Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia», forse lo studio più serio degli ultimi anni, voluto dall' allora ministro Pietro Gnudi con la collaborazione di Boston Consulting Group, era chiarissimo. E dopo avere denunciato la «graduale marginalizzazione dell' Enit» usava parole tombali: «L' Agenzia Nazionale del Turismo è percepita come legata più a logiche burocratiche che di mercato». Dopo un anno passato a tagliare e battagliaire (a volte a dispetto della scarsa collaborazione di pezzi dello Stato, come l' Avvocatura che non gli ha mai fornito un esperto per il passaggio dei contratti da pubblico a privato), Cristiano Radaelli avrebbe confidato agli amici di sentirsi la coscienza a posto: «Quello che potevo fare l' ho fatto». Compresa la definizione delle strategie del «nuovo» Enit (a partire dal web dove il famigerato italia.it che è migliorato ma è ancora in 6 lingue contro le 10 della Gran Bretagna o le 16 della Norvegia!) e la futura pianta organica: otto dirigenti, 31 quadri, 101 dal quarto al secondo livello.

Il passaggio dal vecchio organismo statale al nuovo «ente economico», però, non sarebbe indolore per i dipendenti. Anzi. Status a parte, col nuovo contratto del turismo c' è chi perderebbe il 45% dello stipendio. Va da sé che nessuno, potendo essere spostato in un altro ministero, abbia voglia di andarci a rimettere. Col rischio che l' Agenzia, e sarebbe un peccato, perda alcune professionalità che anche nei momenti peggiori hanno consentito all' Enit di dare un contributo.

Il guaio è che anche il nuovo ente, ammesso che fili tutto liscio, avrebbe difficoltà a distribuire i vecchi stipendi. Il bilancio dell' Enit che riceve dallo Stato 17,6 milioni l' anno (contro i 50 di un tempo) riserva alla promozione vera e propria «alcune centinaia di migliaia di euro». Briciole, rispetto alla settantina di milioni che mediamente spendono la Francia, la Gran Bretagna o la Spagna. Da noi se ne va quasi tutto nelle spese di gestione e nel personale. Basti dire che, nonostante i tagli (proseguiti anche quest' anno) i 78 dipendenti italiani sono costati nel 2014 la bellezza di 6,7 milioni.

Pari a 85.897 a testa. Oltre ventimila euro più di quanto hanno mediamente guadagnato (62.363 euro) i dipendenti della Casa Bianca. Contro i «gufi», Evelina Christillin si è attrezzata con una collezione di centinaia e centinaia di gufi e civette di ceramica, di pietra, di peluche... Auguri.

400.000 euro l'anno. Uffici come Vienna capaci di spendere in un anno 20.000 euro di giornali, pari a 77 euro a giorno lavorativo.

Ripetuti ricorsi ai giudici come quello che ha permesso all'unico giornalista di farsi riconoscere la qualifica di «direttore».

Per non dire dei «manager» piazzati via via da questo e quel governo. Su tutti il «brambilliano» Paolo Rubini, nominato direttore generale pur avendo nel curriculum, come scrisse Emanuele Fittipaldi su l'Espresso, «solo la vice-presidenza della StemWay Biotech, un'azienda specializzata nel congelamento di cordoni ombelicali». Un campo vicino al turismo quanto Carugate a Tokio.

Come dimenticare poi la selezione di dirigenti mandati all'estero? Per conquistare il mercato cinese, come già abbiamo raccontato, fu mandata ad esempio a Pechino l'ex segretaria comunale di Zeme, Velezzo, Lardirago, Bascapè, Affile, Labico e Campagnano romano... «E se la cavò perfino meglio di altri...», ammicca uno che l'Enit lo conosce bene.

Quanto a un suo collega inviato in Brasile, non riuscì a ottenere il visto e se ne restò a conquistare i possibili turisti brasiliani da Buenos Aires. Un capolavoro.

Lo status di tutti, poi, era appena inferiore a quello di un ambasciatore e le indennità varie, stando ai documenti, potevano arrivare a ventimila euro netti al mese più lo stipendio. Per un totale di oltre trecentomila euro puliti l'anno. Fatti rientrare tutti a Roma dal commissario Radaelli, i sei «distaccati d'oro» hanno fatto tutti causa. Perdendo. Risparmio finale da un anno all'altro: un milione e 900mila euro. Oltre trecentomila a testa di sole indennità e spese varie.

C'è poi da stupirsi se l'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli aveva inserito il carrozzone Enit al secondo posto, dopo il Cnel, tra gli enti pubblici da chiudere?

Lo stesso «Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia», forse lo studio più serio degli ultimi anni, voluto dall'allora ministro Pietro Gnudi con la collaborazione di Boston Consulting Group, era chiarissimo. E dopo avere denunciato la «graduale marginalizzazione dell'Enit» usava parole tombali: «L'Agenzia Nazionale del Turismo è percepita come legata più a logiche burocratiche che di mercato». Dopo un anno passato a tagliare e battagliare (a volte a dispetto della scarsa collaborazione di pezzi dello Stato, come l'Avvocatura che non gli ha mai fornito un esperto per il passaggio dei contratti da pubblico a privato), Cristiano Radaelli avrebbe confidato agli amici di sentirsi la coscienza a posto: «Quello che potevo fare l'ho fatto». Compresa la definizione delle strategie del «nuovo» Enit (a partire dal web dove il famigerato italia.it che è migliorato ma è ancora in 6 lingue contro le 10 della Gran Bretagna o le 16 della Norvegia!) e la futura pianta organica: otto dirigenti, 31 quadri, 101 dal quarto al secondo livello.

Il passaggio dal vecchio organismo statale al nuovo «ente economico», però, non sarebbe indolore per i dipendenti. Anzi. Status a parte, col nuovo contratto del turismo c'è chi perderebbe il 45% dello stipendio. Va da sé che nessuno, potendo essere spostato in un altro ministero, abbia voglia di andarci a rimettere. Col rischio che l'Agenzia, e sarebbe un peccato, perda alcune professionalità che anche nei momenti peggiori hanno consentito all'Enit di dare un contributo.

Il guaio è che anche il nuovo ente, ammesso che fili tutto liscio, avrebbe difficoltà a distribuire i vecchi stipendi. Il bilancio dell'Enit che riceve dallo Stato 17,6 milioni l'anno (contro i 50 di un tempo) riserva alla promozione vera e propria «alcune centinaia di migliaia di euro». Briciole, rispetto alla settantina di milioni che mediamente spendono la Francia, la Gran Bretagna o la Spagna. Da noi se ne va quasi tutto nelle spese di gestione e nel personale. Basti dire che, nonostante i tagli (proseguiti anche quest'anno) i 78 dipendenti italiani sono costati nel 2014 la bellezza di 6,7 milioni.

Pari a 85.897 a testa. Oltre ventimila euro più di quanto hanno mediamente guadagnato (62.363 euro) i dipendenti della Casa Bianca. Contro i «gufi», Evelina Christillin si è attrezzata con una collezione di centinaia e centinaia di gufi e civette di ceramica, di pietra, di peluche... Auguri.

dunque premiante. Ma anche l'anzianità, ovvero chi da più anni è presente alla manifestazione, otterrà un punteggio maggiore. «Sarà la festa dei bambini - spiega l'assessore capitolino alle Attività produttive, Marta Leonori - La festa della Befana non solo è salva, ma viene rilanciata». E annuncia: «Tante le attività che porteremo nella piazza, dagli spettacoli alle attività per i più piccini. E, nell'anno del Giubileo, i presepi torneranno protagonisti».

Il candidato Pd a Latina "Ero di An, poi craxiano adesso dico forza Renzi"

Paolo Galante spacca i democratici

Dalla destra nazionale al partito della nazione: suona più o meno così l' accusa che una fetta del Pd di Latina rivolge a Paolo Galante, presidente della **locale** Federalberghi, che si candida alle primarie per la poltrona di sindaco della città. «Evidentemente la mia candidatura dà fastidio. Dato che non ho mai fatto politica forse sconvolgo certi equilibri e provo preoccupazione in un sistema consolidato».

I suoi detrattori ricordano che di politica ne ha fatta.

«Tutte bugie, sono andato via da Latina a 18 anni e sono tornato nel 1995».

Non è stato responsabile attività produttive di Alleanza Nazionale a Latina?

«Sì lo sono stato, ma giusto per 10 mesi nel 1996».

Ecco, e poi? «Poi ho restituito armi e bagagli perché non mi piaceva l' andazzo».

Prima non aveva affiancato il segretario locale del Psi?

«Sì, ma quello è stato nel periodo di Craxi».

E l' incontro col Pd quando c' è stato?

«Ho aiutato il senatore Moscardelli del Pd alle elezioni, ho fatto indicare il suo nome a tutte le attività turistiche alberghiere regione Lazio e poi ho votato Zingaretti. Come si fa a dire che non sono vicino al Pd?».

È vero che ha ospitato un evento di terza posizione nel suo hotel?

«Era una manifestazione pubblica, io intervenni non come persona fisica ma come presidente di Federalberghi e con me c'era un parterre di tutto rispetto con esponenti di Confartigianato, Coldiretti e Confesercenti».

Lei, Galante, si sente di sinistra?

«Io come tanti altri imprenditori guardo con attenzione al presidente Renzi, è un riformista che si assume le sue responsabilità. Qui a Latina vorrei provare a rappresentare le persone che, schifate dalla politica, non vanno a votare o votano per protesta».

E allora perché ha scelto il Pd e non una lista civica?



«Per fare queste cose devi essere supportato da un partito serio. L' unico al quale sento di potermi affiancare è il Pd, non tanto per una coloritura politica, ma perchè qui non ha mai governato».

Che farà se perdesse le primarie?

«Paolo Galante non può bruciarsi perché Paolo Galante a prescindere da come andranno le cose ogni mattina mette la sveglia e va nella sua struttura.
E quella non può toglierla nessuno».

FRANCESCO MAESANO

Ddl Concorrenza. Rinvio di un anno al 2017

Poste, slitta l'apertura sugli atti giudiziari

ROMA L'abolizione della riserva per Poste Italiane nei servizi di notificazioni e comunicazioni di atti giudiziari slitta ancora una volta di un anno. A sorpresa ieri l'abolizione di questa area di esclusiva per la società pubblica dei recapiti, prevista dalle direttive comunitarie, a decorrere da giugno 2016 è stata rinviata ancora una volta. La data del giugno prossimo era stata introdotta nel ddl Concorrenza, in questi giorni all'esame dell'aula di Montecitorio: era il risultato di una decisione, ribadita nelle scorse settimane, delle commissioni Finanze e **Attività produttive** della Camera.

Ieri, però, il nuovo colpo di scena: un emendamento presentato al ddl dai relatori Silvia Fregolent e Andrea Martella (Pd) durante il comitato dei 18 delle commissioni ha fatto slittare nuovamente la data di decorrenza dell'addio all'esclusiva di Poste dal 10 giugno 2016 al 10 giugno 2017. L'aula della Camera ha approvato ieri in serata l'emendamento.

La decisione ha subito suscitato la reazione dei concorrenti di Poste. «Altri due anni di monopolio su un'area di riserva - ha affermato Luca Palermo, presidente di Fise Are, Associazione degli operatori postali privati di Confindustria - era proprio quello di cui non si sentiva il bisogno; spiace peraltro che questo accada proprio in un disegno di legge che dovrebbe liberalizzare i mercati e potenziare la concorrenza tra gli operatori economici». Non rileva, ha aggiunto Palermo, «l'imminente parziale privatizzazione del fornitore del servizio universale, i mercati infatti già sanno che la riserva sarà abrogata e quindi non si può giustificare la proroga come una scelta volta ad apprezzare il valore in borsa di Poste Italiane. Stiamo parlando di un segmento di mercato che vale oggi meno dell'1% dei ricavi dell'incumbent».

Via libera dell'aula di Montecitorio anche al pacchetto Rc auto, senza variazioni di rilievo rispetto al lavoro licenziato dalle commissioni. Passa, senza modifiche, la misura che dovrebbe abbassare il premio per gli automobilisti del Sud virtuosi. Per loro, se non avranno effettuato incidenti per almeno cinque anni e se avranno installato la scatola nera sul veicolo, scatterà uno sconto obbligatorio. La misura della riduzione sarà stabilita dall'Ivass sulla base della media applicata a un assicurato (con medesima classe di merito) delle regioni del Nord.

«Non c'è nessuna richiesta di modifica in seconda lettura, quindi, ora, auspichiamo che il Senato proceda nel modo più rapido possibile all'approvazione definitiva del provvedimento» commentano Silvia Fregolent (co-relatrice) e Leonardo Impegno del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Spadafora

Giovani e impresa, l'opportunità dei fondi europei

Veronica D' Amico SPADAFORA Le opportunità offerte ai giovani dalla Regione Sicilia attraverso la programmazione europea 2014/2020. Sarà questo il tema principale del convegno "I fondi europei 2014/2020. Le opportunità nel settore agricolo" che si terrà domani, alle 18.30, nell' aula consiliare di Spadafora. All' incontro, organizzato dall' associazione "Per il futuro", con il patrocinio dell' amministrazione comunale, interverranno il presidente Mara Carulli, il deputato regionale Santi Formica, l' avv. Anna Lombardo, esperto in progettazione europea, il vicesindaco Tania Venuto e Pinuccio Nomefermo coordinatore dell' associazione.

Un convegno per far conoscere e comprendere ai cittadini le opportunità che la Regione offre ai giovani in un arco temporale vasto, che tocca il prossimo quinquennio, e a chi si vuole aprire alle nuove attività (microaziende, imprenditoria femminile, agevolazioni per lanciarsi nel mondo del lavoro). I fondi europei 2014/2020 offrono un nuovo quadro strategico per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio. Ed è proprio su questi cardini che nasce tale realtà. Opportunità da cogliere al volo per i giovani, molti fondi sono andati perduti in Sicilia, specie in un periodo di crisi come quello attuale.4.

32

Giovedì 1 ottobre 2015 Gazzetta del Sud

San Filippo del Mela

Termovalorizzatore nell'area Edipower Aliprandi annuncia un referendum

Falliti (Associazione medici per l'ambiente): aumenterebbe l'emissione di metalli pesanti

Giuseppe Paternò
L'Associazione medici per l'ambiente (Ampe) ha deciso di sfidare il progetto di un termovalorizzatore da costruire nell'area Edipower di San Filippo del Mela. Il presidente dell'associazione, Giuseppe Paternò, ha annunciato che il comitato di oppositori si è costituito e che il referendum popolare sarà convocato entro il 2016. Il progetto, presentato dalla società Aliprandi, prevede la costruzione di una centrale a combustione che brucerebbe rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali. Il comitato di oppositori, guidato da Paternò, ha già raccolto 100 firme e ha chiesto ai cittadini di firmare un documento di opposizione al progetto. Il referendum sarà convocato entro il 2016 e si terrà nella sede della scuola elementare di San Filippo del Mela.

Spadafora: prognosi di 40 giorni, due denunciati

Aggredito a colpi di casco e di coltello

Un 51enne assalito dal gruppo e dal figlio minore della convivente

Veronica D' Amico
Un 51enne assalito dal gruppo e dal figlio minore della convivente. L'incidente è avvenuto a San Filippo del Mela, in provincia di Palermo. Il 51enne, che si chiama Mario, è stato aggredito a colpi di casco e di coltello da un gruppo di persone che si sono presentate all'improvviso. L'incidente è avvenuto in viale della Libertà, vicino al centro commerciale. Mario è stato ferito alle gambe e al braccio. I colpevoli sono stati denunciati e sono in attesa di essere interrogati dalla polizia.

Lipari, arretramento della spiaggia a Canneto

"Nessun apporto dal torrente"

Il geologo Domenico Russo spiega le cause del fenomeno

Veronica D' Amico
Il geologo Domenico Russo spiega le cause del fenomeno. L'arretramento della spiaggia a Canneto, in provincia di Palermo, è dovuto a una mancanza di apporto di sedimenti dal torrente. Russo ha spiegato che il torrente non ha più la capacità di trasportare i sedimenti necessari per mantenere la spiaggia. La causa è dovuta a una serie di opere di ingegneria civile che hanno alterato il corso del torrente. Russo ha chiesto che vengano prese delle misure per ripristinare l'apporto di sedimenti.

Tirrenica



Tema caldo anche a Barcellona

Il Dr. mozione consigliere per bocciare il progetto

Veronica D' Amico
Il Dr. mozione consigliere per bocciare il progetto. Il progetto di un termovalorizzatore a Barcellona ha suscitato molte polemiche. Il Dr. mozione consigliere ha chiesto che il progetto venga bocciato. Ha spiegato che il progetto è contrario agli interessi della città e che potrebbe causare inquinamento. Ha chiesto che vengano prese delle misure per proteggere l'ambiente.

Rodi (Milei)

Il Patri ancora ridotto a pericolosa discarica

Materiali cementati, fuori le norme di smaltimento, centinaia denunciate

Veronica D' Amico
Materiali cementati, fuori le norme di smaltimento, centinaia denunciate. Il Patri, in provincia di Palermo, è diventato una pericolosa discarica. Centinaia di materiali cementati sono stati gettati nel Patri, che non ha la capacità di smaltirli. I materiali sono stati denunciati e sono in attesa di essere smaltiti correttamente.

Stromboli

Salvatore Russo prelevato a Venezia

Il geologo Domenico Russo spiega le cause del fenomeno

Veronica D' Amico
Salvatore Russo prelevato a Venezia. Il geologo Domenico Russo ha spiegato le cause del fenomeno. Salvatore Russo è stato prelevato a Venezia per aver fornito informazioni false sulla causa del fenomeno. Russo ha spiegato che il fenomeno è dovuto a una mancanza di apporto di sedimenti dal torrente.

Palù, Ortulano si è svenato

Un giovane di 20 anni è morto a causa di un ematoma

Il giovane è stato trovato morto a Palù, in provincia di Palermo

Il giovane è stato trovato morto a Palù, in provincia di Palermo

ILCASO

Lavagne e pc per la scuola con i punti del supermarket

UN BOLLINO dopo l'altro, puntano al computer nuovo per l'aula di informatica, alla stampante da sostituire in segreteria, al proiettore per completare l'aula magna. Davanti alle classi, nei corridoi vicino all'ufficio del preside, compaiono contenitori e scatole di cartone forate.

A PAGINA 25.

TIZIANA DE GIORGIO



Il caso. Supermercati e discount hanno cataloghi di premi dedicati alla didattica: così gli istituti invitano i genitori a reperire il materiale che manca nelle classi

Dai pastelli al computer se le scuole vanno avanti con i punti della spesa

MILANO. Un bollino dopo l'altro, puntano al computer nuovo per l'aula di informatica, alla stampante che sostituisca quella rotta in segreteria, al proiettore per completare l'aula magna. Davanti alle classi, nei corridoi vicino all'ufficio del preside, compaiono contenitori e scatole di cartone forate: «Quando fai la spesa fai un regalo alla tua scuola», scrive qualcuno con il pennarello indicando il salvadanaio improvvisato dagli insegnanti. Mamme e papà passano ogni giorno e svuotano le tasche qui dentro: gli adesivi che ricevono quando pagano lo scontrino alla cassa del supermercato non li usano per portarsi a casa padelle o servizi da caffè.

I buoni li regalano alla scuola dei figli. Servono per comprare l'attrezzatura tecnologica che gli istituti non si possono permettere. Ma anche per riempire gli armadi di asili ed elementari di pastelli e tempere, risme di A4 e cartucce per le fotocopiatrici, di carta igienica.

L'ultima frontiera del mondo dell'istruzione in tempo di crisi passa dalla raccolta punti collettiva al discount e al supermercato.

Una staffetta per recuperare risorse che era nata come esperimento per alcune realtà scolastiche, e che oggi vede migliaia di istituti a corto di fondi armati di cartelle e cartelline per accumulare premi che vengono riempite grazie alla spesa delle famiglie.

In tutte le Coop di Piemonte, Lombardia e Liguria ogni dieci euro battuti sullo scontrino si ha diritto a un bollino per le scuole.

La più grande rete di supermercati italiana è stata fra le prime, tre anni fa, a lanciare un catalogo dedicato solo alla didattica. Dentro c'è di tutto: lavagne interattive multimediali e pc, mouse e stampanti laser, scorte di colla vinavil, forbici con la punta arrotondata a misura di bambino. I presidi devono compilare un modulo online per iscrivere l'istituto. Il resto è affidato alla buona volontà dei genitori e non solo: nella caccia ai premi sono arruolati anche bidelli, insegnanti, segretari, custodi. Lo scorso anno nelle tre regioni si sono iscritte più di 4mila scuole. Hanno raccolto oltre 40 milioni di punti trasformati in materiale didattico.

Da settembre sono state fatte già 150 domande a Milano, altrettante a Torino, 70 a Genova.

Non solo Coop. Fra le catene che hanno una raccolta punti ad hoc ci sono i supermercati Famila, gli Elite, e da quest'anno Esselunga che in estate ha inviato una lettera direttamente ai dirigenti. Risultato:



sono oltre 6mila le scuole che collezionano tagliandi. La metà lombarde, un migliaio in Toscana, 450 in Emilia.

Più schede punti, come con le cartelle della tombola, più possibilità di collezionare materiale.

Con un occhio al politicamente corretto. «È un tema delicato - spiega Laura Barbirato, preside della scuola Maffucci di Milano - non vogliamo costringere i genitori a scegliere una determinata catena pur di dare una mano».

Per questo in tanti aderiscono a più campagne. Così, sulle cattedre spuntano le schede di discount Lidl accanto a quelle delle catene a base territoriale come i supermercati Alì, diffusi in Veneto ed Emilia Romagna. Sui siti web delle scuole compaiono circolari di invito alla raccolta: «A breve troverete vicino al bar i punti di raccolta - scrive la preside del Giorgi, tecnico milanese - partecipate numerosi».

Lo scorso anno nel comprensivo di Omegna, sul Lago D' Orta, grazie ai bollini sono arrivate le lavagne multimediali. «Non ce le saremmo mai potute permettere - ammette il dirigente Alberto Soressi - per anni i finanziamenti per le scuole sono stati ridotti all' osso. Quest' anno forse cambia qualcosa ma nel frattempo dobbiamo arrangiarci». Gli istituti più grandi aspirano alla tecnologia, quelli più piccoli fanno scorte di materiale indispensabile per la vita di una classe.

«Compriamo fogli di carta, pennelli e pitture - spiega Daniela Giorgi, maestra in una scuola dell' infanzia di La Spezia - in questo modo non dobbiamo chiedere il contributo volontario alle famiglie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Basta iscriversi, per chi è a corto di fondi i buoni sono utili a recuperare risorse.

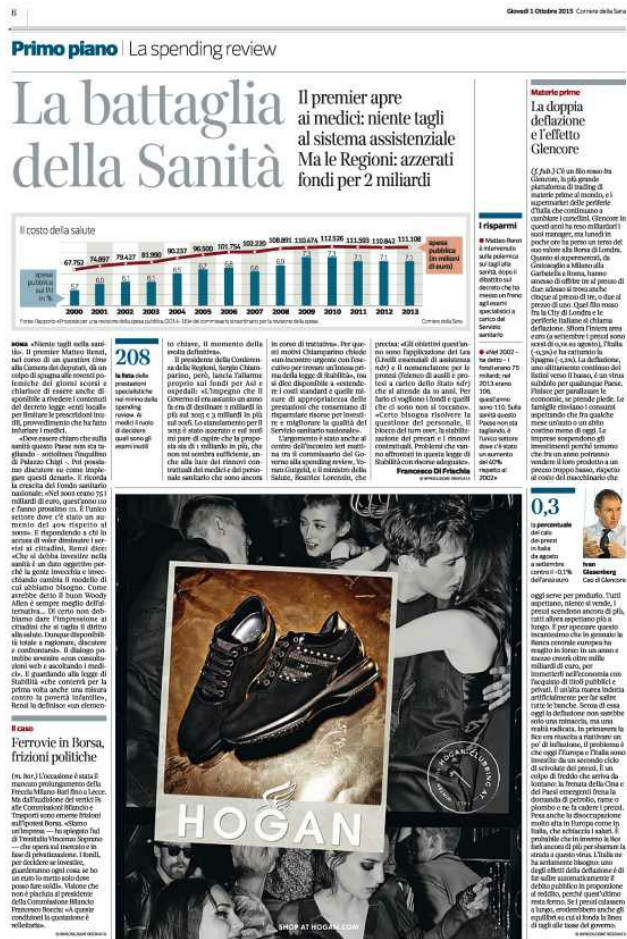
TIZIANA DE GIORGIO

La battaglia della Sanità

ROMA «Niente tagli nella sanità». Il premier Matteo Renzi, nel corso di un question time alla Camera dei deputati, dà un colpo di spugna alle roventi polemiche dei giorni scorsi e chiarisce di essere anche disponibile a rivedere i contenuti del decreto legge «enti locali» per limitare le prescrizioni inutili, provvedimento che ha fatto infuriare i medici. «Deve essere chiaro che sulla sanità questo Paese non sta tagliando - sottolinea l'inquilino di Palazzo Chigi -. Poi possiamo discutere su come impiegare questi denari». E ricorda la crescita del Fondo sanitario nazionale: «Nel 2002 erano 75 i miliardi di euro, quest'anno 110 e l'anno prossimo 111. È l'unico settore dove c'è stato un aumento del 40% rispetto al 2002». E rispondendo a chi lo accusa di voler diminuire i servizi ai cittadini, Renzi dice: «Che si debba investire nella sanità è un dato oggettivo perché la gente invecchia e invecchiando cambia il modello di cui abbiamo bisogno. Come avrebbe detto il buon Woody Allen è sempre meglio dell'alternativa... Di certo non dobbiamo dare l'impressione ai cittadini che si taglia il diritto alla salute. Dunque disponibilità totale a ragionare, discutere e confrontarsi». Il dialogo potrebbe avvenire «con consultazioni web e ascoltando i medici». E guardando alla legge di Stabilità «che conterrà per la prima volta anche una misura contro la povertà infantile», Renzi la definisce «un elemento chiave, il momento della svolta definitiva».

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, però, lancia l'allarme proprio sui fondi per Asl e ospedali: «L'impegno che il Governo si era assunto un anno fa era di destinare 2 miliardi in più sul 2015 e 3 miliardi in più sul 2016. Lo stanziamento per il 2015 è stato azzerato e sul 2016 mi pare di capire che la proposta sia di 1 miliardo in più, che non mi sembra sufficiente, anche alla luce dei rinnovi contrattuali dei medici e del personale sanitario che sono ancora in corso di trattativa». Per questi motivi Chiamparino chiede «un incontro urgente con l'esecutivo per trovare un'intesa prima della legge di Stabilità», ma si dice disponibile a «estendere i costi standard e quelle misure di appropriatezza delle prestazioni che consentano di risparmiare risorse per investire e migliorare la qualità del Servizio sanitario nazionale».

L'argomento è stato anche al centro dell'incontro ieri mattina tra il commissario del Governo alla **spending review**, Yoram Gutgeld, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che precisa: «Gli obiettivi quest'anno sono l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza ndr) e il nomenclatore per le protesi (l'elenco di ausili e protesi a carico dello Stato ndr) che si attende da 10 anni. Per farlo ci vogliono i fondi e quelli che ci sono non si toccano».



«Certo bisogna risolvere la questione del personale, il blocco del turn over , la stabilizzazione dei precari e i rinnovi contrattuali. Problemi che vanno affrontati in questa legge di Stabilità con risorse adeguate».

Unioni civili, testo verso la revisione

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

. VIMINALE: L'ACCOGLIENZA COSTERÀ QUEST'ANNO UN MILIARDO

Migranti, sgombero a Ventimiglia Ottomila sbarchi in meno nel 2015

All'interno dell'Unione europea sui migranti «persistono posizioni egoistiche che guardano al problema in un'ottica esclusivamente nazionale» dice il ministro dell'Interno Angelino Alfano alla Commissione Schengen. E di fronte ai migranti «non si può né stare a guardare con fastidio, come l'Europa ha fatto per anni, né fare i sofisti. La coscienza esige di intervenire» ed è «quanto ha fatto l'Italia fin dalla prima ora», Italia a cui «nessuno può dar lezione o muovere rimproveri» ha osservato il cardinale Angelo Bagnasco, aprendo a Firenze i lavori del Consiglio permanente della Cei.

Dall'inizio dell'anno a oggi sono sbarcati in Italia, quasi tutti provenienti dalla Libia, 130.577 **immigrati**, circa 8mila in meno dello stesso periodo dell'anno scorso, mentre dalle frontiere esterne dell'Unione europea, ha spiegato Alfano, sono entrate complessivamente 506 mila persone, vale a dire il 213% in più rispetto al 2014.

Nella roadmap fornita a Bruxelles, l'Italia ha ribadito che a novembre partiranno gli hotspot e che le domande d'asilo esaminate nei primi 9 mesi dell'anno sono salite a 42mila, il 73% in più rispetto al 2014, mentre sono circa 98mila i migranti ospitati nelle varie strutture. Migranti che quest'anno, «a causa dei numeri che abbiamo» ha spiegato il capo del dipartimento Libertà civili, Mario Morcone, al Senato, costeranno circa un miliardo, a fronte dei 635 milioni del 2014. A proposito dello scenario in Libia, ieri il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni al Consiglio di sicurezza dell'Onu ha auspicato che lo stesso Consiglio e il nuovo governo libico, una volta insediatisi, chiedano un maggior coinvolgimento dei Paesi impegnati nella lotta agli scafisti nel Mediterraneo: è la fase tre delle operazioni, con azioni in acque territoriali e sulle coste libiche, già deliberate dall'Ue e dall'Italia, che presuppongono una delibera dell'Onu.

Ieri nel tardo pomeriggio è tornata libera la scogliera che separa Ventimiglia dalla Francia, dove in mattinata si erano assiepati circa settanta migranti dopo il blitz della polizia che ha sgomberato una tendopoli di fortuna: grazie alla mediazione del vescovo Antonio Suetta, gli **immigrati** hanno abbandonato la scogliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MARCO LUDOVICO

È tutto un gettare acqua sul fuoco. Ma il Pd e il governo attrezzano la trincea: l'ok al terzo passaggio parlamentare della riforma della Costituzione deve avvenire entro il 13 ottobre, prima della legge di stabilità. Solo ieri mattina ci sono state quattro riunioni con il capogruppo Luigi Zanda, Boschi, Finocchiaro, il sottosegretario Pizzetti, Tonini, Russo. Sono servite a studiare le contromosse nella navigazione a vista che Grasso ha imposto al percorso della legge e che il Pd continua a non digerire. Come dimostra anche il dialogo a monosillabi tra **Renzi** e il presidente del **Senato** seduti accanto ai funerali di Ingrao.

Con la sinistra del Pd il clima si è molto rasserenato. Le prime votazioni di ieri hanno certificato che l'accordo regge. Però anche i piccoli segnali vengono tenuti sotto controllo. I "no" di Corradino Mineo, Felice Casson e Walter Tocci erano scontati. Meno quello di Vannino Chiti, convinto che i temi etici siano materia su cui si debba pronunciare anche il futuro **Senato** delle Regioni, e che perciò su questo ha votato in dissenso, con le opposizioni. L'intesa rischia di perdere altri pezzi? Se ne è parlato in una riunione di coalizione con Zanda, Schifani e Zeller (Autonomie). Calcolando anche i maldipancia dell'Ncd, che ieri ha dovuto riunire i **senatori** per serrare le file, si comprende che il grande margine di vantaggio ottenuto con i voti palesi non è poi così solido. E un passaggio a scrutinio segreto potrebbe svelarne la fragilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il sì della presidenza ai subemendamenti ha fatto scattare l'allarme a palazzo Chigi. Con la minoranza l'accordo tiene, anche se si dissociano Mineo, Casson e Tocci. VERTICI Il premier **Renzi**, il presidente del **Senato** Grasso e il capo dello Stato Mattarella.

GOFFREDO DE MARCHIS, GIOVANNA CASADIO

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

Giochi d'astuzia al Senato ma il finale è già scritto

Economia e istituzioni i due tasselli fondamentali che porteranno **Renzi** alle prossime elezioni amministrative UN VECCHIO detto recita: "a un furbo, un furbo e mezzo". E infatti i primi voti a Palazzo Madama sulla riforma del **Senato** si sono rivelati per quello che sono: un gioco d'astuzia fra chi vuole fare ostruzionismo mascherandolo dietro la necessità di "difendere la democrazia" e chi punta ad abbreviare i tempi sfruttando a sua volta tutti gli spiragli offerti dal regolamento. E così il confronto sul rinnovamento della Costituzione è rapidamente degradato in una "droghe delle guerre" in cui nulla è come appare perché prevale la propaganda e l'abilità manovriera.

Anche per questo è difficile credere che il presidente del **Senato** abbia voluto uccidere il dibattito democratico quando ha escluso gli 82 milioni di emendamenti generati dal computer di Calderoli. Era un tentativo, certo fantasioso, di bloccare il Parlamento con una forma di ostruzionismo 2.0. E il gioco di prestigio del **senatore** Cociancich (Pd) per far sparire i residui emendamenti all'art. 1 della legge costituzionale attraverso una riscrittura del medesimo articolo costituisce un altro aspetto del braccio di ferro. Ostruzionisti contro anti-ostruzionisti, ognuno con il suo bagaglio di trovate a effetto. Niente di edificante, da una parte e dall'altra, e soprattutto molta noia. Perché è abbastanza scontato che si arriverà all'approvazione della legge entro il 13 ottobre. I colpi di scena sono sempre possibili, ma solo se dovesse saltare l'accordo sottoscritto nel Pd. Al momento invece tutto lascia pensare che tenga, specie sul cruciale art. 2. E **senza** tradimenti. Il che conferma che si tratta proprio di un compromesso, sia pure al ribasso, fra la maggioranza **renziana** e la minoranza (salvo tre o quattro irriducibili).

Non è una resa di quest'ultima, come qualcuno va sostenendo, perché se così fosse non ci sarebbe alcuna garanzia sulle votazioni, specie quelle segrete. E i rischi di una rivolta dovuta a frustrazione sarebbero troppo alti. Si capisce quindi che il cammino della legge è reso possibile proprio dall'intesa nel Pd, con la conseguenza di rendere impotente la protesta di Lega e Cinque Stelle. La "morte della democrazia" denunciata da questi gruppi era fino a qualche settimana un argomento condiviso in qualche momento anche dalla minoranza del Pd. Ma ora il copione è cambiata e ognuno recita la sua parte, a beneficio degli elettori, benché il primo a sapere che il capitolo finale è già scritto è proprio Calderoli, parlamentare esperto e duttile quando vuole esserlo. Il che non esclude la prospettiva di qualche miglioramento del testo - che ne avrebbe bisogno - , magari riguardo alle funzioni del nuovo **Senato**. Al

Il centrodestra

Giochi d'astuzia al Senato ma il finale è già scritto

Un compromesso è stato fatto, ma il Senato non è ancora nato. Il che conferma che si tratta proprio di un compromesso, sia pure al ribasso, fra la maggioranza **renziana** e la minoranza (salvo tre o quattro irriducibili). Niente di edificante, da una parte e dall'altra, e soprattutto molta noia. Perché è abbastanza scontato che si arriverà all'approvazione della legge entro il 13 ottobre. I colpi di scena sono sempre possibili, ma solo se dovesse saltare l'accordo sottoscritto nel Pd. Al momento invece tutto lascia pensare che tenga, specie sul cruciale art. 2. E **senza** tradimenti. Il che conferma che si tratta proprio di un compromesso, sia pure al ribasso, fra la maggioranza **renziana** e la minoranza (salvo tre o quattro irriducibili).

Nastro Unipol, Berlusconi diede l'ok

La Cassazione: accertato l'assenso del Cavaliere alla pubblicazione della telefonata tra Fassino e Consorte. L'ex premier e il fratello Paolo salvati dalla prescrizione dovranno versare 80mila euro al sindaco di Torino

LA VINCITA

IL CASO IL COMPLEANNO DEI LEADER DI

"Resto in campo chi sta con me sarà ricandidato"

CON RICORDO

LA VINCITA

IL CASO IL COMPLEANNO DEI LEADER DI

"Resto in campo chi sta con me sarà ricandidato"

CON RICORDO

netto delle finte drammatizzazioni e dei fuochi artificiali a uso dei media, questo obiettivo dovrebbe essere ancora possibile.

S' intende che le nuove cifre positive sull' occupazione rappresentano il miglior tonico per **Renzi**. Non perché la missione sia ormai compiuta, come afferma con la solita enfasi il presidente del Consiglio, ma per un' altra e più logica ragione. Per la prima volta il governo può mettere in fila un risultato importante sotto il profilo **economico** e un risultato altrettanto rilevante sul piano delle istituzioni.

CERTO, il 13 ottobre la riforma del **Senato** non sarebbe definitiva: occorrerà percorrere ancora un tratto di strada in condominio con la Camera. Tuttavia quel giorno si avrebbe la ragionevole certezza che la trasformazione costituzionale è cosa fatta (circa la qualità della riforma, ogni cittadino si sarà formato la sua opinione e la esprimerà nel referendum finale). **Economia** e istituzioni: i due tasselli essenziali per la campagna di primavera del premier, quando ci sarà da scalare la montagna delle elezioni amministrative. Il rischio di perdere qualche sindaco nelle grandi città, da Milano a Napoli, è tutt' altro che scongiurato. Ma **Renzi** userà **senza** risparmio quelle due frecce nella sua faretra.

Nella speranza che da qui alla primavera nessun altro "cigno nero" si affacci all' orizzonte; e che, anzi, le cifre dell' economia, sapientemente distillate settimana dopo settimana, operino il miracolo nell' opinione pubblica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL CASO/IL COMPLEANNO DEL LEADER DI FI

"Resto in campo chi sta con me sarà ricandidato"

ROMA. «Io so riconoscere la lealtà e state sicuri che non vi abbandonerò per strada, mi ricorderò di voi uno per uno».

Silvio Berlusconi arriva a tarda sera alla Terrazza Caffarelli con vista sul cuore di Roma, lo attendono i senatori e i deputati per festeggiare il suo settantanovesimo compleanno ma soprattutto per essere rassicurati sul futuro assai incerto. «Abbiate fiducia in me» dice, nonostante la campagna lanciata da Verdini a sinistra e l'assalto di Salvini a destra. «Io resto il leader di Forza Italia - continua con le garanzie ai suoi - torno in campo, sento la responsabilità del Paese e ritorneremo primo partito in due anni». Lunedì sera, alla cena di Villa Gernetto con gli imprenditori brianzoli, era stato ancora più schietto: «Io ci ho provato a farmi da parte, ma non ci riesco, devo rimanere in campo ».

L'incontro con **Salvini** ventilato nei giorni scorsi per oggi, slitta ancora. «Lui non mi vuole premier? Ho sempre detto che alla mia età voglio fare il regista, non certo il premier » risponde il Cavaliere a margine della cena. Ai parlamentari il leader dirà la sua anche sui "traditori": «Siamo contenti degli addii di questi professionisti della politica, siamo più coesi e uniti» e pazienza se altri esodi sono forse imminenti. **Berlusconi** arriva in serata a Roma dopo aver trattato ancora con Mr Bee ad Arcore sull'affare Milan ancora in alto mare ed è reduce della lussuosa cena che martedì la compagna gli ha organizzato a sorpresa a Villa Gernetto. Candele, abiti da sera, Bocelli che canta, presenti i figli, Confalonieri, Doris, Letta, l'allenatore Mihajlovic e i direttori dei tg Mediaset. Torta gigante fatta preparare dalla fidanzata. Ma solo con le iniziali, niente numero.

(c.l.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA CON BOCELLI Il leader di FI Silvio Berlusconi alla festa di compleanno (79 anni) ad Arcore con Andrea Bocelli.



Nastro Unipol, Berlusconi diede l'ok

La Cassazione: accertato l'assenso del Cavaliere alla pubblicazione della telefonata tra Fassino e Consorte. L'ex premier e il fratello Paolo salvati dalla prescrizione dovranno versare 80mila euro al sindaco di Torino

[illegible]

«La nuova villa? L' ho presa per viverci con Francesca»

Li chiama «uomini eccellenti», **Berlusconi**. E quando ne parla, pensa «a persone che abbiano avuto successo fuori dalla politica, gente alla Mario Draghi». Ecco, spiega ai suoi raccontando gli ultimi dettagli dell'acquisizione della Fondazione Einaudi, «questa fondazione dovrà essere lo strumento in cui queste eccellenze italiane dovranno avvicinarsi a Forza Italia». Ed è quasi scontato che il candidato premier del futuro che ha in mente debba rispondere a questi requisiti.

Soffiando le settantanove candeline, insomma, **Berlusconi** sembra avere ingranato di nuovo una marcia alta. L'acquisto in Brianza, svelato ieri dal Corriere, di Villa Giambelli per Francesca Pascale - che ieri ha accompagnato l'ex premier alla festa - risponde anche alla voglia di separare il raggio di azione del partito da quello del cosiddetto «cerchio magico», anche nell'interesse della compagna stessa. «Nessuna crisi con Francesca», ha spiegato il premier nella serata di ieri. «Ho comprato una casa per me e per lei perché Arcore è diventato un quartier generale dove per noi non c'è alcuna intimità».

Sia come sia, **Berlusconi** sembra restituito a una nuova missione politica. Non lo preoccupa, tanto per

dirne una, nemmeno la «quadra» da cercare con **Salvini**. Perché, come ha spiegato negli ultimi giorni, «Matteo è un alleato importante che non deve farci paura. Soprattutto perché, quando io tornerò in tv e in giro per l' Italia, FI tornerà sopra il 20 per cento, superando nei sondaggi la Lega». Per cercare una percentuale che desta preoccupazione dell' universo **berlusconiano**, quella è il 48 per cento delle quote del Milan che devono essere cedute al thailandese Bee Taechaubol. Dopo la riunione fiume di ieri, la chiusura dell' operazione pare rinviata di qualche settimana.

Centrodestra. Il leader di Forza Italia: a lasciare il partito sono i professionisti della politica, **senza** di loro siamo più uniti e coesi di prima

Berlusconi: non votiamo il ddl, con l'Italicum è regime

roma Rassicurare le truppe. È questo l'obiettivo principale che ha spinto Silvio Berlusconi a scendere a Roma per festeggiare anche assieme ai parlamentari azzurri il suo genetliaco. La cornice è suggestiva: la Terrazza Caffarelli che sovrasta il Campidoglio.

Il Cavaliere, reduce dal confronto ad Arcore con Mr Bee per la chiusura dell'operazione Milan, si mostra pimpante.

Le defezioni azzurre verso il gruppo di Denis Verdini, le voci insistenti di possibili nuovi addii, ma anche le sue dichiarazioni sul «rinnovamento» del partito e l'insistenza sui «volti nuovi» hanno accresciuto la tensione e i sospetti tra gli azzurri sempre più preoccupati del futuro di Fi e del loro destino personale. Il Cavaliere garantisce che lui sarà «ancora in campo», che è e sarà «il presidente» di Forza Italia e che tra due anni «riconquisteremo il primato» anche se **senza Berlusconi** candidato premier: «Il mio ruolo è quello del regista perché alla mia età non si può coltivare il disegno di candidarsi a premier».

Del resto l'allontanarsi della sua possibile riabilitazione giudiziaria («ormai il verdetto della Corte di Strasburgo arriverà nel 2016») gli impongono di offrire una prospettiva alternativa. Certo fa pensare che il ribadire di non voler concorrere alla premiership arrivi dopo le parole poco concilianti di Matteo Salvini («Rispetto Berlusconi ma è tempo di guardare avanti»). Sbaglierebbe però chi si affrettasse a ipotizzare una sorta di abdicazione nei confronti del leader della Lega. L'alleanza con il Carroccio non è in discussione e lo conferma la linea dura sulle riforme **renziane**, ribadita anche ieri sera: «Non le voteremo perché si tratta di una soluzione non opportuna per il futuro e con l'Italicum, se non verrà modificato il premio di maggioranza, si profila un regime».

Il Cavaliere resta però convinto che la vittoria del centrodestra non può avvenire puntando sulle ali estreme, ovvero sulla Lega e su Fdi. E solo Fi può rappresentare quell'area di centrodestra moderato come dimostra «il fallimento di Ncd», è il ragionamento che ha fatto nei giorni scorsi Berlusconi bocciando qualunque possibilità di allearsi con il suo ex Delfino Angelino Alfano.

A confermarlo sono anche i report quotidiani che arrivano sulla scrivania di Arcore e che danno il Carroccio in frenata.

«Salvini senza di noi non va da nessuna parte...», continua a ripetere Berlusconi che si prepara al confronto con il segretario della Lega su Milano. Un vis a vis annunciato da tempo ma che certo non è



casuale che non sia ancora avvenuto.

Intanto però gli abbandoni si moltiplicano e non solo a Roma.

«Senza i professionisti della politica siamo più uniti e coesi di prima», garantisce il leader di Fi che oltre alle defezioni parlamentari deve fare i conti su quelle in periferia (all' uscita di tre consiglieri azzurri a Bologna ieri si sono aggiunte le dimissioni polemiche del coordinatore del Trentino Alto Adige Enrico Lillo).

Berlusconi però non se ne preoccupa. Il Cavaliere più che agli addii dei «professionisti della politica» punta agli elettori di Fi che sono rimasti a casa nelle ultime consultazioni e che non sono stati (ancora) irretiti né da **Renzi** né da **Salvini**: «Sono fiducioso che, finite le beghe interne che tanto ci hanno fatto male, i sondaggi su Forza Italia daranno molte sorprese e sono sicuro di poter riconquistare molti elettori che si sono ritirati». È un futuro roseo quello che dipinge il Cavaliere che ci tiene a far sapere che non c' è «crisi» neppure con Francesca Pascale a cui ha appena regalato una casa: «È una residenza per entrambi», assicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

Tutti dicono che il simbolo e i soldi spettano a loro

Le tensioni fra Meloni e Alemanno. «Chi usa le risorse di An finirà in procura», ha avvertito nei giorni scorsi Gasparri facendo balenare la possibilità di una denuncia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Mentre lo scorso fine settimana, a margine della festa di Atreju, l'assemblea di Fdi ha votato proprio su questa questione ed è passata la linea di Meloni contro quella di

[illegible]

Alemanno. Con un bel po' di polemiche. «L' Assemblea nazionale di Fdi, convocata e svolta in modo confuso e improvvisato, si è conclusa con una votazione su un odg privo di ogni valore legale. Infatti, dopo aver strozzato il dibattito in pochissimi interventi, si è imposta una votazione in una sala piena di ospiti e presenze casuali, **senza** nessuna verifica del numero legale. Per questo i sottoscritti hanno preferito manifestare il proprio dissenso non partecipando a un voto il cui unico obiettivo sembra essere quello di un' indebita interferenza nella prossima Assemblea della Fondazione An», hanno scritto in una nota i "quarantenni" Biava, Bonelli e Cerreto. «Cara Giorgia», dicono, «non è questo il modo per aggregare la destra». Alemanno e Meloni, dunque, sono ai ferri corti. Secondo questo fronte, la Meloni teme che la formazione di una nuova forza a destra pregiudichi la sua leadership. «Così, per scongiurare il rischio di essere tagliata fuori, si mette sulle stesse posizioni di Gasparri e Matteoli. Mentre una nuova aggregazione non potrà prescindere dal supporto di Giorgia», racconta una fonte vicina ai "quarantenni".

Numeri e malumori. Insomma, le parti in causa affilano le armi per quello che ha tutte le sembianze di un congresso di An fuori tempo massimo. Se nel Cda le posizioni dei conservatori sembrano avere la maggioranza, tra i 700 dell' assemblea nazionale è tutta un' altra storia e potrebbero esserci delle sorprese. Anche perché, nel mondo degli ex An, il malcontento per non essere protagonisti nella stagione del declino **berlusconiano** è forte. «Potevamo dire la nostra, essere in campo e giocare la partita, e invece abbiamo lasciato campo libero alla Lega», è l' opinione di molti.

Le posizioni di Fini e Storace. Nella partita si schiera anche Gianfranco Fini. Il quale, in un editoriale sul sito "Libera destra", fa capire di essere a favore della formazione di un nuovo soggetto politico.

Francesco Storace, invece, guarda da fuori. «Non faccio parte dell' assemblea perché sono uscito da An prima del suo scioglimento», spiega l' ex governatore del Lazio. «Detto questo faccio due considerazioni: da un lato mi lascia perplesso che a decidere sul futuro della destra sia gente che sta in Forza Italia o addirittura in Ncd; dall' altra sono altresì convinto che i partiti non nascono dalle fondazioni».

Questione di logo. Infine, last but not leaste, il prossimo week end l' assemblea dovrà decidere anche sull' utilizzo del simbolo: la concessione a Fdi è scaduta e la Meloni d' ora in poi non potrà più utilizzare il logo che fu di Alleanza nazionale.

GIANLUCA ROSELLI

opposizioni. «Macelleria parlamentare» (Bonfrisco), «Jhiadista della maggioranza (Di Maggio), «Prestanome», (Candiani), «Cociancich alzi la mano così la riconosciamo (Romani)», «La paura fa 90 e la paura di non essere riletti fa 91 (Centinaio). Al capogruppo dem Luigi Zanda è toccato difendere il collega, definito «un vero gentiluomo», e poi attaccare con inusitata foga oratoria le opposizioni: «Voi, le riforme non le volete!!!».

Molto critiche le opposizioni (da Mario Mauro a Loredana De Petris, passando per l' intero gruppo grillino per e l' ex grillino Francesco Campanella) perché «la truffa dell' emendamento Cociancich» (la definizione è di Calderoli) ha spuntato le armi utilizzabili in aula..

La minoranza del Pd, pacificata dopo il lodo Finocchiaro, sapeva. Era al corrente del «colpo basso» in arrivo ma non ha avvertito gli ex «compagni di squadra». Per cui Lega, Fi, M5S e Sel per ben 7 giorni sono rimaste «al buio», **senza** fascicolo degli emendamenti, impossibilitate a scovare il testo del mini canguro. Poi la sorpresa, in aula: è spuntato l' emendamento «in sonno» targato Cociancich sul quale il ministro Maria Elena Boschi ha dato prontamente parere favorevole.

Svelato l' inganno, il clima è diventato rovente. Ma anche mesto, come ha osservato De Cristofaro (Sel). E Grasso, dopo una giornata iniziata con **Renzi** al funerale di Pietro Ingrao, che alcuni definiscono l'«incontro del disgelo», a sera non aveva un' espressione serena. «Voi avete un ghigno furbetto - ha sintetizzato il grillino Endrizzi rivolto ai **senatori** del Pd - il presidente Grasso è livido ».

Riforme. Il presidente del **Senato** accoglie la richiesta della maggioranza: ammissibili solo le modifiche al comma 5 - Il Governo tiene nelle prime votazioni

Grasso blindo l'articolo 2, Pd soddisfatto

*Duro scontro con l'opposizione sul «super canguro» - **Renzi**: vogliono bloccarci ma non ci riusciranno*

EMILIA PATTA - ROMA «Non dir gatto finché non ce l'hai nel sacco», è la battuta che circolava ieri a Palazzo Chigi per temperare la soddisfazione incrociando le dita. Già, perché dal **Senato** la buona notizia per il governo arriva in chiusura dei lavori, dopo ore di bagarre in Aula tra il Pd e le opposizioni (Fi, Sel e M5S per una volta uniti) sul nuovo "canguro" firmato dal **senatore** dem Roberto Cociancich. Ebbene, la notizia attesa da settimane la dà lo stesso Pietro Grasso aggiornando la seduta a stamattina: per quanto riguarda il famigerato articolo 2 del Ddl Boschi, quello sulla modalità di elezione dei futuri **senatori** che ha diviso i democratici per tutta l'estate, sono ammessi solo gli emendamenti al comma 5, l'unico già modificato dalla Camera. Vale dunque il principio regolamentare della doppia copia conforme già deciso dalla presidente della prima commissione Anna Finocchiaro e ribadito in più di un'occasione dallo stesso Matteo **Renzi**. E non c'è dubbio che, anche se la decisione di Grasso si è fatta attendere un po' troppo agli occhi del governo, per il premier e la sua "riforma delle riforme" ora la strada è più in discesa.

D'altra parte le prime votazioni di ieri hanno confermato i numeri dopo l'accordo raggiunto nel Pd sulla modifica, appunto, del quinto comma dell'articolo 2 per introdurre il principio della "scelta" da parte dei cittadini dei futuri **senatori**: 171 sì (più qualche astenuto), che solo una volta scendono a 164 essendosi assentati alcuni **senatori** della maggioranza per motivi non politici. **Renzi** stesso, a votazioni e decisioni ancora in corso, intervistato dalla direttrice del Tg3 Bianca Berlinguer mostrava ancora una volta sicurezza: «I cittadini sanno perfettamente chi sta bluffando e chi dice la verità. Se presenti 70 milioni di emendamenti, anche solo per stamparli ci vogliono 3 mesi e per discuterli anni, quindi è evidente che l'obiettivo era bloccare la riforma - dice il premier riferendosi agli emendamenti del leghista Calderoli "falcia" da Grasso -. Ma non ce la fanno, la riforma arriverà in porto: è grazie alle riforme che l'Italia si è rimessa in moto, che si trovano i posti di lavoro, che il Pil cresce.

Quindi, calma e sangue freddo: cheché ne dicano, quando ci sono ancora 380mila emendamenti da votare credo che si possa parlare di tutto tranne che di mancanza dei diritti delle opposizioni».

La porta bloccata agli emendamenti all'articolo 2 tesi a reintrodurre l'elezione diretta del **Senato** segue



l' accordo nella maggioranza, come sempre aveva fatto intendere lo stesso Grasso invitando appunto a risolvere politicamente la questione, e alla fine dei conti è ben accolta dalla stessa minoranza del Pd: «Siamo contenti, va bene così, abbiamo l' accordo», dice Miguel Gotor mentre in serata si affretta a tornare in Aula per l' ultimo voto. Vero che il principio della doppia copia conforme vale anche per la norma transitoria, che la minoranza avrebbe voluto cambiare, ma anche lì è questione di accordo politico come spiega Gotor: «La legge ordinaria che fissa i paletti per le modalità di "scelta" degli elettori possiamo farla subito, mica bisogna aspettare le elezioni politiche».

Per il resto l' uomo della cronaca è lui, Cociancich, preso di mira in Aula dal capogruppo di Forza Italia Paolo Romani: «Alzi la mano così la riconosciamo, politico ed educatore italiano, presidente della conferenza dello scoutismo».

Cociancich è additato da tutte le opposizioni per la colpa di aver messo la sua firma all' emendamento-canguro che riscrivendo tutto il quinto comma dell' articolo 1 (anche in questo caso unico emendabile perché unico ad essere stato modificato dalla Camera) ha fatto decadere tutti gli altri emendamenti compresi i 19 voti segreti inizialmente ammessi da Grasso. Veemente la difesa del "suo" **senatore** da parte del capogruppo Luigi Zanda: «È un galantuomo, voi lo irridete perché non volete le riforme. Ma noi le faremo...». La conclusione è che, dopo una battaglia in punta di regolamento e di contestazioni da parte delle opposizioni, stamani ci sarà un solo voto sull' articolo 1, quello sull' emendamento Cociancich appunto, per poi passare subito all' articolo 2. Dove i voti segreti, salvo altre sorprese, saranno 6.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il cameo di riccardo ruggeri

Il Pd di Renzi ha completato la fusione per incorporazione di FI, Ncd, Scelta civica e dei piccoli indiani ex berluscones di Verdini

Il mio articolo «Caro **Renzi** per durare, sia moroteo, parli meno, » del 29 settembre ha sollevato alcune perplessità da parte di lettori, riconducibili al M5S. Per rispondere a tutti, ho scelto la mail di Mauro B. «Mi riferisco al suo articolo su Italia Oggi tutto giusto, tutto perfetto, tranne, non me ne voglia, quando parla del M5S. Vorrei che lei analizzasse questo fenomeno politico. In certe fasce di popolazione si sono rotti i «gabasisi», come dice Montalbano, di tutti quei politici, politicanti, che parlano, parlano, parlano, **senza** fare nulla di concreto. Ogni grande problema è la sommatoria di tanti piccoli problemi.

Risolti quelli, il grande problema si è ridotto a sua volta in un problemino.

Per questo, alcune soluzioni portate avanti dal M5S sono molto positive.

Per sia a analizzare, asetticamente, temi complessi, la prego di farlo indicando quale ruolo deve avere il M5S».

In realtà il mio articolo era una sintesi dei 18 mesi del Consolato **Renzi** e una proiezione sul suo futuro. La tesi che sostenevo nel pezzo è che, non certo nella forma, ma nella sostanza il disegno sotteso al «Nazareno» aveva avuto successo. Ragionando secondo le categorie del business e del management, bisogna riconoscere che **Renzi** ha cambiato natura al Pd, sta costruendo mattone dopo mattone il Partito della Nazione, l'edificio sarà completato prima del 2018, quando sarà operativo l'Italicum, le possibilità che vinca le elezioni sono molto alte.

Renzi ha completato il processo di «fusione per incorporazione» di FI, Ncd, Scelta Civica, e i piccoli indiani ex berluscones. Sarà pure un prodotto di risulta ma nelle urne, «uno vale uno».

Ho la **sensazione** che il M5S (lo stesso vale per la Lega, non abbia analizzato a sufficienza il grande mutamento di cui **Renzi** è portatore. Ha introdotto nella politica a cultura del business e del management, si è subito liberato delle (inutili) sovrastrutture rappresentate dai cosiddetti «valori» e «ideali» tipici della Sinistra, ipotizzando la gestione del Paese secondo le modalità delle «Public Company» di stampo anglosassone. La proprietà è diffusa, parcellizzata (elettori), la si governa con accordi con Fondi e Investitori istituzionali, con un Board succube, ove gli amministratori indipendenti (finti) siano maggioranza, un management allineato. La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 1 Ottobre 2015 5

Il can can politico mediatico sollevato sul tema non ha senso perché gli odg sono irrilevanti

Ponte sullo Stretto, aria fritta Il governo se la cava «impegnandosi a valutare il caso»

di Cesare Maffei

In ambito parlamentare è persino fresco il paragrafo 1a voce di ovvio e arduo del giorno. Secondo un'informazione attribuita a più di un personaggio non legato a partiti o schieramenti, il governo non sapeva di aver depistato o sepolto l'argomento di un ordine del giorno o di una mozione. Il qual che è esplicito con la premessa: nessuno del ponte sullo Stretto, che ha riempito fin troppo alcune sue giornali, per tacere di odio e tolleranza.

Gli ordini del giorno consegnati dal regolamento di Montecitorio, «strutture» che ogni deputato può rivolgere al governo «in relazione alla legge in essere. In buona sostanza, aria fritta. Poi, rilevanti sono le mozioni, di solito composte di lunghe premesse cui seguono dispositivi relativi alla formula: «suggerisce il governo» (soggetto a la Camera). Che cosa succede normal-

mente, non giustifica un'occasione di non giudicare esitante tale opportunità. Tutto finirebbe così. Di solito i parlamentari si accaniscono della pena sulle spalle elargite dal governo, sì, certo, indici che volano, ma si, valutati attentamente quanto fu suggerito. Non l'avevano fatto l'ingegner del governo ai propri elettori, ai propri iscritti, alla propria categoria o zona di riferimento, ovviamente facendo credere che il governo si sia impegnato a fare, agire, adattare, procedere. Gli elettori sono contenti. Quindi, dopo mesi e anni, si sollecitano l'attuazione dell'impegno, il governo responsabile di aver valutato, senza aver ricambiato il suo dovere dell'opportunità. Punto.

Stavella il Ncd, la prima forza politica, ha chiesto di vendere al meglio l'ingegner del governo, facendo credere di aver parlato in primo piano il partito. L'intervento del ministro Giuliano Del-

l'ingegner del governo, facendo credere di aver parlato in primo piano il partito. L'intervento del ministro Giuliano Del-

Il Corrispo
Si è unito al plotone degli esecutori
Parlando con un alto funzionario del governo, si è scoperto che il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha fatto una «figura da buchi». Non l'aveva fatto, però, se il papa non gli aveva fatto una volta in faccia, come nelle cosche di Sicilia. Sul momento gli era sembrato uno scherzo divertito. Raffigurare il sindaco di Roma, che per alcuni motivi si è messo il simbolo della stampa e del fatto che, proveniva inoltre immensamente appiattito a senza aperte, come le battute su scissione. Francesco si è semplicemente unito al plotone d'esecuzione dei delinquenti. Niente di male, naturalmente, ma la misurazione è in bilico, come pure la buona educazione. Siamo sicuri che il Corrispo, al pari del Ncd, non contenga una dose di rispetto rispetto tra il sindaco e il Viceré dell'Urbe? Non c'è un indicio, improntato al servir-fare, che vada in vantaggio di fare del buchi e ai sindaco disonoratamente eletti, per quanto incapaci a pensare un po' buchi? Se non c'è, bastano due o tre cose e si fa, se non altro per evitare che, una volta lasciata la porta, qualche schizzo di pancia montata spunta di polvere di ciarole trucchetti e si apre la sanatoria vista del Senato. Punto quando dico: «Chiam!».

Il Corrispo
Si è unito al plotone degli esecutori

Il Pd di Renzi ha completato la fusione per incorporazione di FI, Ncd, Scelta civica e dei piccoli indiani ex berluscones di Verdini

di Riccardo Ruggeri

Il mio articolo «Caro **Renzi** per durare, sia moroteo, parli meno, » del 29 settembre ha sollevato alcune perplessità da parte di lettori, riconducibili al M5S. Per rispondere a tutti, ho scelto la mail di Mauro B. «Mi riferisco al suo articolo su Italia Oggi tutto giusto, tutto perfetto, tranne, non me ne voglia, quando parla del M5S. Vorrei che lei analizzasse questo fenomeno politico. In certe fasce di popolazione si sono rotti i «gabasisi», come dice Montalbano, di tutti quei politici, politicanti, che parlano, parlano, parlano, **senza** fare nulla di concreto. Ogni grande problema è la sommatoria di tanti piccoli problemi.

Risolti quelli, il grande problema si è ridotto a sua volta in un problemino.

Per questo, alcune soluzioni portate avanti dal M5S sono molto positive.

Per sia a analizzare, asetticamente, temi complessi, la prego di farlo indicando quale ruolo deve avere il M5S».

In realtà il mio articolo era una sintesi dei 18 mesi del Consolato **Renzi** e una proiezione sul suo futuro. La tesi che sostenevo nel pezzo è che, non certo nella forma, ma nella sostanza il disegno sotteso al «Nazareno» aveva avuto successo. Ragionando secondo le categorie del business e del management, bisogna riconoscere che **Renzi** ha cambiato natura al Pd, sta costruendo mattone dopo mattone il Partito della Nazione, l'edificio sarà completato prima del 2018, quando sarà operativo l'Italicum, le possibilità che vinca le elezioni sono molto alte.

Renzi ha completato il processo di «fusione per incorporazione» di FI, Ncd, Scelta Civica, e i piccoli indiani ex berluscones. Sarà pure un prodotto di risulta ma nelle urne, «uno vale uno».

Ho la **sensazione** che il M5S (lo stesso vale per la Lega, non abbia analizzato a sufficienza il grande mutamento di cui **Renzi** è portatore. Ha introdotto nella politica a cultura del business e del management, si è subito liberato delle (inutili) sovrastrutture rappresentate dai cosiddetti «valori» e «ideali» tipici della Sinistra, ipotizzando la gestione del Paese secondo le modalità delle «Public Company» di stampo anglosassone. La proprietà è diffusa, parcellizzata (elettori), la si governa con accordi con Fondi e Investitori istituzionali, con un Board succube, ove gli amministratori indipendenti (finti) siano maggioranza, un management allineato. La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

dei «comunisti». Non per citarmi, ma l'avevo scritto circa un anno fa. Per Renzi una scommessa a costo zero, diventando l'elemento del comunismo era già nel suo progetto. Dipendeva se si riusciva in questi giorni, non lo consente di Verdini e l'attuale Pd, montato in cui c'è. La «Public Company» di Renzi (o forse l'attuale Democrazia, la Lega Partito della Nazione) ormai è completa, è strategicamente collegata al centro del piano, è una completa fusione di tutti gli anni del potere, il vecchio corvo rege: la storia Giuliana imperiale. Si è unito al plotone degli esecutori di P'Imile per governare la politica. Non c'è problema sul versante dei cosiddetti «poteri forti», a parte che già ai tempi di Cossiga (insomma splendore) la definizione corretta era «poteri forti» e buchi, nel tempo ridimensionati in «poteri forti». Come giustamente ha detto Berlusconi al centro P'Imile, i «poteri forti» sono «comunisti» d'ordine. Quindi, la «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

La «business idea? Il «Nazareno», un accordo con

Berlusconi, non scritto ma psicologico, basato su uno scambio: FI in cambio della «protezione della «roba» (Mediaset) e l'eliminazione dei «comunisti». Non per citarmi, ma l'avevo scritto circa un anno fa.

Per **Renzi** uno scambio a costo zero, oltretutto l'eliminazione dei «comunisti» era già nel suo progetto. L'operazione si è conclusa in questi giorni, con la «nomina» di Verdini a liquidatore di FI, mestiere in cui eccelle. La «Public Company» di **Renzi** (si scrive Partito Democratico, si legge Partito della Nazione) ormai è completata, è strategicamente collocata al centro del gioco, sta completando l'occupazione di tutti gli snodi del potere, il vecchio «cerchio magico» (la mitica Guardia imperiale di Saddam) sta riproducendo «cerchi di 2° livello» per governare la periferia.

Nessun problema sul versante dei cosiddetti «poteri forti», a parte che già ai tempi di Cuccia (massimo splendore) la definizione corretta era «poteri forti e loschi», col tempo ridimensionati in «poteri loschi». Come giustamente ha detto Rondolino al nostro Pistelli, costoro sono «camerieri dentro». Quindi, no problem.

Le due forze di opposizione rimaste, M5S e Lega, mi paiono confuse, nel caso del M5S manca persino il leader (Grillo e Casaleggio sono già, forse a loro insaputa, nel Pantheon del Movimento, due busti in marmo). Come scrivo spesso, con l'implosione della Sinistra (e l'esplosione della Ditta bersaniana) e il contesto internazionale, si è verificato un curioso scenario.

L'impoverimento della classe media, ormai adiacente alla classe povera, sta creando un proletariato di grandi dimensioni che la Classe Dominante sta trasformando in consumatori a basso reddito di schifezze, governati con massicce dosi di sedativi. Certo sarebbe un grande giacimento di voti ma, per ora, né M5S, né Lega, appaiono culturalmente e politicamente attrezzate per avvalersene.

Gli ideali del M5S sono freschi, hanno una loro dignità, ma quando si passa all'execution emergono imbarazzanti carenze. Si è visto come l'establishment europeo abbia liquidato Tsipras, in sei mesi lo hanno evirato con eleganza, ora è «normalizzato», al pari di tutti i Premier del Sud Europa.

È probabile che prima del 2018 **Renzi** si inventi una qualche variante del reddito di cittadinanza, modalità oltretutto coerente col modello di impoverimento che stanno realizzando passo dopo passo, sottraendo al M5S la loro bandiera.

Caro Mauro B., non me ne voglia, saranno pure arroganti, ma **Renzi** e Verdini, rispetto ai loro oppositori, sono due «palloni d'oro» che giocano in serie B. Mi creda, non c'è partita.

RICCARDO RUGGERI

Fitto: "Berlusconi blocca il centrodestra Primarie obbligatorie"

"Temo che nel retrobottega ci sia un dialogo con Renzi"

FRANCESCA SCHIANCHI - «Berlusconi ha fondato il centrodestra e ha svolto un ruolo importantissimo in questi vent'anni. Ma la sua stagione è finita: ora rischia di bloccarlo, il centrodestra». Raffaele Fitto si aggira per i corridoi di Montecitorio visibilmente «sollevato», come ammette lui stesso, dopo essere stato assolto martedì da una vecchia accusa di corruzione. Parla al telefono, incontra parlamentari, ragiona sul centrodestra che verrà, da costruire «partendo dall'analisi degli errori fatti: i nostri governi hanno avuto luci ma anche qualche ombra, dalla spesa pubblica non tagliata come si deve, alle tasse che non sono aumentate, ma nemmeno diminuite».

Mentre in Aula si vota, e i parlamentari di Forza Italia si preparano (con tanto di manoscritto cinquecentesco in regalo) alla cena in programma ieri sera per festeggiare il 79° compleanno di un Berlusconi ufficialmente «tornato in campo», intenzionato a riprendersi le redini di un partito provato da abbandoni in Parlamento e sul territorio, l'europarlamentare fondatore dei Conservatori e riformisti che lo sconsigliò fino all'ultimo di votare «a occhi chiusi» le riforme di Renzi e che dal momento dello strappo, in occasione delle scorse Regionali, non lo ha più sentito, scuote la testa: «La sua stagione è ormai conclusa, e trovo singolare anche le modalità del ritorno, citando argomenti di un ipotetico programma senza valutarne i costi e le coperture: così si compromette la credibilità delle cose che si dicono». «Ciao Raffaele!»: proprio in quel momento, attraverso la Galleria dei presidenti il segretario della Lega, Matteo Salvini. Sarà lui il nuovo leader del centrodestra?

«Un leader non si decide chiusi in una stanza: lo sceglie la gente. Per questo entro ottobre presenteremo una proposta di legge sulle primarie, perché siano trasparenti e senza rischio infiltrazioni, sul modello americano, e diventino una grande occasione di dibattito». E poi ci stia chi vuole: non sarà il caso dell'ex Cavaliere, da sempre contrario, ma già si sono detti a favore dei gazebo Salvini e la Meloni: «E allora mettiamoci intorno a un tavolo e parliamone», propone Fitto.

E qui si torna al «rischio blocco» di Berlusconi: non sia lui, non sia il suo o a paralizzare tutto. Altrimenti, insinua l'europarlamentare pugliese, «non vorrei che Berlusconi mettesse in vetrina l'

Primo Piano 11

I PARTITI

Codici antichi per Silvio

Fitto: "Berlusconi blocca il centrodestra Primarie obbligatorie"

"Temo che nel retrobottega ci sia un dialogo con Renzi"

Colloquio

Paschi e i buoi

Intervista

Il candidato Pd a Latina

"Ero di An, poi craxiano adesso dico forza Renzi"

Paolo Galante spacca i democratici

Conti in rosso

Addio Padania

Dopo giornale e tv, Salvini spinge la radio

IL CASO LOMBARDINO

Giuseppe Padellaro. Ma più che un avversario, sembra un alleato, a un tavolo con lui, a una tavola. Da lui, dal fedele di questa storia che Matteo Salvini, presentato alla conferenza di un partito, è stato eletto. Ma più che un avversario, sembra un alleato, a un tavolo con lui, a una tavola. Da lui, dal fedele di questa storia che Matteo Salvini, presentato alla conferenza di un partito, è stato eletto.

IL CASO LOMBARDINO

Giuseppe Padellaro. Ma più che un avversario, sembra un alleato, a un tavolo con lui, a una tavola. Da lui, dal fedele di questa storia che Matteo Salvini, presentato alla conferenza di un partito, è stato eletto.

IL CASO LOMBARDINO

Giuseppe Padellaro. Ma più che un avversario, sembra un alleato, a un tavolo con lui, a una tavola. Da lui, dal fedele di questa storia che Matteo Salvini, presentato alla conferenza di un partito, è stato eletto.

accordo con la Lega, per lavorare nel retrobottega a un dialogo con Renzi». Ancora oggi, dopo la rottura del patto del Nazareno che tanto Fitto criticò, gli resta questo dubbio. Anche dopo l'uscita da Fi di Verdini e dei suoi, che hanno creato un gruppo autonomo per sostenere le riforme renziane, un'emorragia che ha segnato Forza Italia e che, parallelamente, starebbe costando un patrimonio in termini di consenso ai democratici: secondo un sondaggio targato Alessandra Ghisleri, svelato ieri dall'Huffington Post, il Pd in versione partito della nazione supportato dai verdiniani starebbe al 25,1%, dietro al Movimento cinque stelle prima forza politica al 31,6% ma anche al 29,1% di un listone di centrodestra con dentro Fi, Lega e Fdi. Punito dagli elettori di sinistra per questo sostegno dell'ex berlusconiano Verdini.

Eppure, Fitto non sembra così sicuro che Berlusconi non abbia in mente di riprendere un dialogo col premier, che non voglia più votare le riforme «per le quali oggi parla di regime: ma ha contribuito a crearlo votandole prima!». Secondo lei le voterà ancora? «So solo che fino ad adesso le ha votate». E allora, anche lo strappo di Verdini a Fitto sembra strano. Diverso dagli altri: «Da Fini ad Alfano a me, le rotture con Berlusconi sono sempre state traumatiche. Noto invece che solo nel caso di Verdini la rottura non è né brutta né traumatica: il primo caso di rottura soft ». Le riforme - che i fittiani non voteranno - passeranno, prevede: e se Renzi avrà problemi coi voti segreti, «penso che verranno più dal Pd che da altri fronti...».

Cavalca i dati sul lavoro, apre sui tagli alle prestazioni sanitarie e promette niente tasse sulla casa

La campagna d'autunno di Renzi

Bagarre in Senato. M5s a difesa del Tg3. Raid russi in Siria

Niente risparmi sulla sanità, taglio delle spese di palazzo Chigi e per i prossimi due anni: l'abolizione della tassa per la prima casa per tutti e per sempre e la riduzione dell'Ires per le società. Il question time alla camera è diventata l'occasione, per il premier Matteo Renzi, di chiarire i prossimi obiettivi: in particolare la messa a punto della legge di Stabilità, destinata a segnare il passaggio definitivo dalla stagione del salvataggio dell'Italia e quella del rilancio definitivo. La sanità, prima di tutto. Renzi ha negato che ci siano tagli e ha precisato: «Nel 2002 erano 75 i miliardi del Fondo sanitario nazionale, quest'anno 110, l'anno prossimo 11. Questo per essere chiari che questo paese non sta tagliando sulla sanità. Se il 30% delle risonanze magnetiche non è necessario, se su 64 milioni di visite specialistiche il 10% non è appropriato, significa che dobbiamo investire nella sanità, ma cambiando le regole. Invecchiare è sempre meglio che l'alternativa», ha scherzato il premier citando Woody Allen, «ma invecchiando cambia il modello». Renzi ha annunciato che il governo è disponibile a discutere sul decreto e sugli interventi appena delineati: «Se c'è da cambiare qualcosa siamo pronti, c'è una disponibilità totale a discutere», ha osservato. «Ma questa è la base di partenza, non raccontiamo che siamo in presenza di tagli». A proposito dell'industria manifatturiera, Renzi ha sottolineato come nel primo anno e mezzo di vita del suo governo la priorità da affrontare siano stati i salvataggi: «Quarantatré crisi industriali aperte, tutti i principali indicatori erano sul segno meno, e bisognava farli passare al segno più. Questa prima fase è una missione compiuta», ha detto il premier. «Il passaggio successivo è riuscire a definire i nuovi paradigmi dell'investimento manifatturiero in Italia, passando per il piano della banda larga, le competenze offerte dall'alternanza scuola-lavoro, un nuovo percorso produttivo basato sulla digitalizzazione».

Il premier ha poi affrontato la questione **Imu** e **Tasi** e ha sottolineato che sulla prima casa saranno eliminate «per tutti e per sempre». Un messaggio indirizzato all'Ue, che ha espresso perplessità e alla quale Renzi ha risposto: «Loro facciano quello che devono fare e noi facciamo quello che dobbiamo fare. Questo atteggiamento di subalternità ha da finire una volta per tutte. Rispetteremo i parametri di Bruxelles, ma rispettando Bruxelles rispetteremo questa camera e l'aula del senato che sono le sole a poter legiferare in materia fiscale». Renzi ha detto

2 Giovedì 1 ottobre 2015

I COMMENTI

ITALIA OGGI

L'ANALISI

Il paradiso fiscale ora è diventato un inferno

di Massimo Lomonaco

Quella che è stata considerata per anni un paradiso fiscale, l'Irpef, sta per essere abolita. Il governo ha deciso di abolire l'Irpef e di sostituirlo con una nuova imposta, l'Irpe, che sarà applicata a tutti i contribuenti. La riforma è stata annunciata dal premier Matteo Renzi durante il suo discorso di presentazione della legge di Stabilità. La riforma prevede che l'Irpe sarà applicata a tutti i contribuenti, indipendentemente dal reddito. La riforma è stata annunciata dal premier Matteo Renzi durante il suo discorso di presentazione della legge di Stabilità.

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

Tax heaven has now turned into a hell

W hat happened over the past few days was not just a change in the Italian tax system, but a complete overhaul. The government has decided to abolish the Irpef and replace it with a new tax, the Irpe, which will be applied to all taxpayers. The reform was announced by Prime Minister Matteo Renzi during his presentation of the Stability Law. The reform provides that the Irpe will be applied to all taxpayers, regardless of income. The reform was announced by Prime Minister Matteo Renzi during his presentation of the Stability Law.

LA DIGITALITÀ

La digital tax annunciata da Renzi c'è ma non si sa bene che cosa sia

di Riccardo Napolitano

Il governo ha annunciato che introdurrà una tassa sulla digitalizzazione. La tassa sarà applicata a tutti i contribuenti che utilizzano servizi digitali. La riforma è stata annunciata dal premier Matteo Renzi durante il suo discorso di presentazione della legge di Stabilità. La riforma prevede che la tassa sarà applicata a tutti i contribuenti che utilizzano servizi digitali.

LA NOSTRA POLITICA

Unioni civili, testo verso la revisione

di Massimo Lomonaco

Il governo ha annunciato che introdurrà una legge sulle unioni civili. La legge sarà applicata a tutti i cittadini che desiderano contrarre una unione civile. La riforma è stata annunciata dal premier Matteo Renzi durante il suo discorso di presentazione della legge di Stabilità. La riforma prevede che la legge sarà applicata a tutti i cittadini che desiderano contrarre una unione civile.

ITALIA OGGI

PRIMO PIANO

Giovedì 1 ottobre 2015 3

Cavalca i dati sul lavoro, apre sui tagli alle prestazioni sanitarie e promette niente tasse sulla casa

La campagna d'autunno di Renzi

Bagarre in Senato. M5s a difesa del Tg3. Raid russi in Siria

di Massimo Lomonaco

Il governo ha annunciato che introdurrà una legge sulla digitalizzazione. La legge sarà applicata a tutti i contribuenti che utilizzano servizi digitali. La riforma è stata annunciata dal premier Matteo Renzi durante il suo discorso di presentazione della legge di Stabilità. La riforma prevede che la legge sarà applicata a tutti i contribuenti che utilizzano servizi digitali.

che nel 2017 scenderà anche l' Ires e ha annunciato che già con questa legge di Stabilità sarà reso noto «il livello di riduzione».

«L' obiettivo è «arrivare a un livello inferiore sia alla Germania, che alla Francia e alla Spagna». Il premier ha anche spiegato che è allo studio un meccanismo per trasformare il sussidio di 80 euro in una «riduzione fiscale», ha detto no al reddito di cittadinanza cavallo di battaglia M5S e ha sottolineato come sull' immigrazione «stiamo gestendo una crisi epocale, senza rincorrere gli spot». E ha attaccato: «Altri sono stati capaci di dire "a casa tutti" e poi "li ospiterò nel mio bilocale". Sicuramente bisogna fare sforzi per identificare le persone, ma quando siamo in presenza di un immigrato che rischia la vita, non ci preoccupiamo se è un migrante economico o un rifugiato, prima lo salviamo e poi ci congratuliamo con chi lo salva».

È bagarre in Aula al Senato, con le opposizioni che si scagliano contro il Pd e, in particolare, contro il senatore pd Cociancich, autore di un emendamento "canguro" per blindare l' articolo 1 del ddl riforme Boschi. Quando ha preso la parola il capogruppo dem Luigi Zanda, dai banchi del Movimento 5 Stelle si levate le urla che hanno impedito al capogruppo Pd di parlare. La maggioranza a Palazzo Madama comunque ha superato lo scoglio del primo voto segreto sugli emendamenti soppressivi: 171 voti contro 119 e 5 astenuti. Superato anche il secondo voto: la maggioranza ha respinto con 171 voti contro 119 e quattro astenuti, l' emendamento sostitutivo all' articolo 1 del ddl riforme presentato inizialmente dalla sinistra dem e poi ritirato, ma successivamente fatto proprio da Forza Italia e Movimento Cinque Stelle. I senatori della minoranza Pd Felice Casson, Corradino Mineo e Walter Tocci hanno comunque votato a favore. Il Governo non intende «mandare a casa nessuno» in Rai. Matteo Renzi ha dovuto correre al Tg3 per cercare di spegnere le polemiche con un' intervista. «Penso che la Rai e l' informazione debbano essere libere, indipendenti, debbano raggiungere risultati», ha precisato. Le parole del commissario della Vigilanza, Michele Anzaldi (Pd) sul fatto che in Rai3 non si sono ancora accorti del cambio di governo e dunque dell' editore di riferimento, avevano scatenato aspre polemiche soprattutto da parte M5s. Renzi ha detto che sarà il direttore generale Antonio Campo dall' Orto a decidere i nuovi assetti della Rai: «Farà lui le scelte che deve fare». Beppe Grillo aveva paragonato sul suo sito Anzaldi a Gobbels. «È una questione di democrazia. La Rai assicuri il servizio pubblico. Noi continueremo a difenderne l' indipendenza», ha scritto il presidente della Vigilanza Rai, Roberto Fico, deputato M5S. Lo stop dell' esclusiva di Poste sull' invio di notifiche per atti e multe slitterà di un anno, dal 10 giugno 2016 al 10 giugno 2017. Il via libera all' emendamento al ddl concorrenza è arrivato ieri dall' aula della Camera. Disco verde anche all' articolo 6-bis sull' Rc auto. Coloro che non fanno incidenti per 5 anni consecutivi e accettano l' installazione della scatola nera, pagheranno una tariffa assicurativa inferiore alla media italiana. La Russia è ufficialmente entrata nel conflitto siriano, come primo impegno militare fuori dall' ex Urss, dall' occupazione dell' Afghanistan nel 1979. I velivoli russi hanno condotto attacchi assieme ai mezzi del regime di Bashar al Assad e, secondo il ministero della Difesa di Mosca, hanno centrato otto obiettivi dello Stato islamico. Gli Stati uniti hanno sollevato dubbi su quali siano stati i reali bersagli dei raid. © Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

«L' Italia apre agli investitori esteri»

Padoan: «Il Governo è impegnato a favorire gli impieghi a lungo termine nel nostro Paese»

MILANO «Il Governo è aperto agli investimenti esteri e in particolare è impegnato ad aiutare gli investitori a lungo termine nel nostro Paese». Il ministro dell' economia, Pier Carlo Padoan, lancia questo messaggio alla platea di fondi sovrani che hanno partecipato ieri alla settima edizione dell' International Forum of Sovereign Wealth Funds (Ifswf), organizzato dal Fondo Strategico Italiano presieduto da Claudio Costamagna e guidato da Maurizio Tamagnini. Un appuntamento, quello del Forum, che per la prima volta si è svolto in Italia consegnando a Milano per tre giorni il titolo di capitale mondiale dei fondi sovrani. Intanto per i numeri in gioco: hanno partecipato 34 fondi di 31 Paesi con un patrimonio totale in gestione superiore ai 4.500 miliardi di dollari. «Mi colpisce che in questa sala sia rappresentato 2,8 volte il Pil italiano ma mi auguro di poter tornare l' anno prossimo e vedere questo numero sceso», ha detto con una battuta Padoan per intendere che il Pil aumenterà. Il ministro ha colto l' occasione dell' incontro con gli investitori per fissare alcuni punti fermi. Primo fra tutti, l' apertura del Governo ad aiutare gli investitori a lungo termine. Del resto, come ha precisato nel discorso di apertura il presidente di Cdp e di Fsi Costamagna «le pmi italiane hanno bisogno di crescere e i fondi sovrani possono potenzialmente aiutarle a crescere». «La crescita è cruciale e la scala dimensionale è importante. Abbiamo bisogno di fornire supporto alle nostre imprese - ha proseguito - le aziende di medie dimensioni sono la spina dorsale dell' economia italiana».

Proprio la crescita, ma anche la collaborazione pubblico e privato, insieme alle riforme e alla fiducia sono state le parole d' ordine contenute nel discorso del ministro dell' economia. Concetti ribaditi anche nel corso degli incontri one-to-one avuti a margine del convegno dal ministro con cinque delegazioni di fondi sovrani: Libia, Singapore, Cina, Kuwait, Australia.

Come prima cosa Padoan ha voluto ripercorrere il lavoro fatto finora in Italia, una base importante per rafforzare la fiducia degli investitori sul nostro Paese. Sono stati così ricordati i pilastri della strategia economica italiana, il consolidamento delle politiche fiscali, le riforme strutturali (per pubblica amministrazione, giustizia e settore bancario) e il Jobs Act. Padoan ha poi invitato i partecipanti «a un approccio a lungo termine e a guardare al futuro». Del resto L' Italia è «la quinta manifattura del mondo e la seconda in Europa. Delle riforme beneficeranno tutte le aziende e l' Italia è certamente aperta a tutti gli investimenti». E ancora: «In Italia ci sono nuove prospettive di crescita, con la modernizzazione delle

The screenshot shows the front page of 'Il Sole 24 Ore' dated October 1, 2015. The main headline is '«L' Italia apre agli investitori esteri»' with a sub-headline 'Padoan: «Il Governo è impegnato a favorire gli impieghi a lungo termine nel nostro Paese»'. The page features several financial charts and tables. One table, titled 'Fondi sovrani in Italia', lists various sovereign funds and their assets. Another table, 'Dati al centro degli investimenti', shows investment data for different countries. The page also includes a section titled 'Mercati globali' and a sidebar with 'I paesi avanti del Paese' and 'Il vertice'.

Fondo	Asset (miliardi di dollari)
China Investment Corp	2.000
Abu Dhabi Investment Authority	1.500
Qatar Investment Authority	1.000
BlackRock	500
Other	1.000

Paese	Investimenti (miliardi di dollari)
Italia	1.200
USA	1.000
UK	800
France	600
Germany	500

strutture di capitale e il processo di privatizzazione con Poste Italiane e il successivo step con Enav. Nel 2015 - conclude - la crescita sarà maggiore del previsto».

Il ministro si è quindi rivolto ai delegati dei fondi sovrani con un messaggio di invito a investire in un Paese impegnato a creare un ambiente favorevole agli investitori a lungo termine e il cui piano di riforme strutturali «è uno dei più ambiziosi d' Europa». «Le parole d' ordine sono tre: implementare, implementare, implementare. E noi lo stiamo facendo».

In questo quadro, ha ribadito a più riprese Padoan, il successo dei propri obiettivi potrà essere raggiunto se Governo e investitori a lungo termine lavoreranno insieme. E «il governo italiano è pronto a fare la sua parte», ha detto sottolineando le tre leve di azione per il supporto alla crescita: una politica fiscale «favorevole alla crescita», una ampia agenda di riforme strutturali e misure per favorire gli investimenti come il programma "Finanza per la crescita" e il piano Juncker di investimenti europei per oltre 300 miliardi. Un piano, quest' ultimo, in cui «Cdp intende giocare un ruolo importante nell' esecuzione», ha detto Costamagna.

Insomma, in Italia «le opportunità ci sono ma il rischio è di esitare», ha dichiarato il ministro dell' economia che ha voluto spronare i fondi sovrani «importanti in generale e in particolare in questa situazione», all' inizio di una ripresa economica.

Nel più ampio panorama europeo Padoan ha infine sottolineato la necessita di superare le frammentazioni, di rafforzare il mercato con più integrazione. L' Europa, a suo avviso, «dovrebbe fare più politiche europee e pensare molto di più alla crescita, all' innovazione e occupazione. Lo può fare e lo deve fare, noi ci batteremo perché lo faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIGIA MANGANO

«Sul Made in una battaglia per la qualità»

Squinzi: non è scelta di retroguardia, ma per dare vita a un'industria sempre più innovativa e sostenibile

Più innovazione e più qualità per essere competitivi e conquistare quote di mercato. Dimostrando l'eccellenza dell'industria italiana. «Se ci sarà una ripresa effervescente potrà venire solo dall'impresa. Questo è un dato di fatto e dobbiamo esserne tutti coscienti», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Servono le riforme in casa nostra, ma occorre anche l'attenzione da parte dell'Europa. E Squinzi ha colto l'occasione dell'apertura della cinquantesima edizione di Marmomacc, a Verona, per tornare sul tema del "Made in", su cui alcuni paesi del Nord Europa, Germania in primis, tirano il freno: «La nostra difesa del Made in Italy non è una scelta di retroguardia, ma una battaglia per la qualità, per dare vita e sostanza ad un'industria sempre più innovativa e sostenibile». Aggiungendo che proprio Marmomacc «è una vetrina di questa visione e potrà dare un ulteriore impulso alla filiera marmifera italiana che è un'eccellenza assoluta dell'industria del nostro paese.

Questo è uno dei settori più emblematici del made in Italy, siamo ai vertici mondiali grazie alla capacità di innovare e di fare ricerca». Il marmo, ma anche le ceramiche: «È una settimana in cui si apre il cuore, c'è anche il Cersaie a Bologna, altro settore in cui siamo leader grazie alla tecnologia». La nostra forza è dimostrata dai dati dell'export: «Le aziende si stanno impegnando al massimo, ma c'è anche bisogno di avere un po' più di mercato interno», ha aggiunto Squinzi, apprezzando l'operato del governo sull'internazionalizzazione: «Credo che ciò che sta facendo il governo, sotto la spinta del vice ministro Carlo Calenda, sia degno di nota e condivisibile. Abbiamo sempre insistito molto a favore dell'Ice, del processo di internazionalizzazione delle imprese, per avere una presenza importante sul mercato globale».

Ciò che Squinzi contesta è quella «manina anti-impresa» che è all'opera in Italia e che ha denunciato con forza anche all'assemblea di Confindustria di maggio. «Noi come Confindustria ci stiamo muovendo in modo molto forte contro questa situazione, credo che anche da parte del governo si possa fare molto di più». Ed ha insistito sulla necessità di mettere mano alle riforme: «Il governo ne ha individuate una serie che sono assolutamente necessarie e ci auguriamo che vengano realizzate». Sicuramente, ha ammesso Squinzi, il Jobs act è «un passo avanti in questa direzione, ma ci aspettiamo molti altri passi avanti». Soprattutto, ha aggiunto, «ci aspettiamo che questa spinta per le riforme si traduca in atti concreti di governo, cosa che per il momento facciamo fatica a constatare. Crediamo si



possa fare di più».

Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sul caso Volkswagen: «Siamo preoccupati perché non siamo ancora in grado di valutare le conseguenze di questa vicenda. La nostra preoccupazione è soprattutto per i fornitori italiani di Volkswagen. Di più non mi posso pronunciare perché non ho abbastanza elementi». Il presidente di Confindustria ha anche sottolineato l'importanza delle banche di **territorio** come spinta alla crescita: «Penso siano state fondamentali nel passato».

Ma non ha voluto esprimere giudizi sull'ipotesi di fusione tra Popolare di Vicenza e Veneto Banca: «Non conosco i termini del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Formazione. Dopo l'intesa tra Regioni, Welfare e Istruzione arriva il documento interministeriale

Apprendistato, via al decreto

Tetto massimo fino al 70% per le ore di apprendimento in azienda

CLAUDIO TUCCI - I percorsi didattici dovranno essere co-progettati: l'alunno che entra in azienda con il nuovo contratto di apprendistato "formativo" avrà diritto a un "piano individuale", concordato tra istituzione scolastica e impresa, in cui dovrà essere dettagliato il programma di studio e di lavoro (compresi, livello di inquadramento e retribuzione). Aumentano, poi, le ore di formazione "on the job": oggi la quota di flessibilità curriculare è del 20-25%, adesso può salire fino al 30-35% (ma può crescere ancora di più, visto che per le ore di formazione in classe viene indicato solo un "tetto massimo" del 70% in seconda superiore, e del 65% in terza, quarta e quinta). Si irrigidiscono, invece, i requisiti richiesti alle imprese chiamate ad assumere gli studenti-apprendisti: oltre al possesso di parametri strutturali e tecnici, peseranno pure le capacità "organizzative" e "formative" dell'azienda (cioè il datore dovrà dimostrare di possedere mezzi e personale adeguati a svolgere i compiti di tutor per il giovane - c'è, ancora una volta, una eccessiva regolamentazione burocratica).

I ministeri del Lavoro e dell'Istruzione hanno ultimato il decreto interministeriale che, sulla scia della sperimentazione Enel iniziata lo scorso anno, dettaglia, su tutto il territorio nazionale, gli standard formativi e i diritti e doveri degli studenti-apprendisti alla luce delle novità introdotte da Jobs act e riforma Renzi-Giannini. Il provvedimento è atteso oggi in Conferenza Stato-Regioni per la via libera definitiva. Le nuove regole aprono pure alla possibilità di utilizzare il nuovo apprendistato "formativo" anche per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche (purché in coerenza con i rispettivi ordinamenti professionali e i ccnl). E viene chiarito che l'apprendistato di alta specializzazione varrà pure per le attività di ricerca: il rapporto, però, non potrà durare più di tre anni e mansioni e piano formativo individuale dovranno essere calibrate in base allo specifico progetto di studio. Per il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, «il decreto interministeriale rappresenta un altro tassello per avvicinare scuola e imprese»; e ciò «permetterà di dare ai ragazzi le competenze che il mondo produttivo richiede», aggiunge il collega, sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi. Rispetto alla sperimentazione Enel (che ha assunto circa 150 studenti-apprendisti di sette istituti tecnici sparsi in tutt'Italia), le nuove regole danno più autonomia ai presidi: per attivare contratti di apprendistato è sufficiente un protocollo tra istituzione formativa e azienda (non serve più la previa convenzione quadro generale con ministero del Lavoro e Miur). In caso di studenti universitari, poi, l'



esperienza in apprendistato non "sconta" più alcuni esami da sostenere, ma il percorso "di studio e di lavoro" varrà una parte del credito formativo di ciascun insegnamento. «Si punta dritto su una forte complementarietà tra formazione interna ed esterna - evidenzia Carmela Palumbo, dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del Miur -. E la progettazione del curriculum del ragazzo-apprendista dovrà essere realizzata insieme da scuola e impresa».

Ci sono però dei punti critici. Il piano individuale è, per esempio, troppo rigido: andrebbe modificato in caso di variazione della qualifica da conseguire. E va chiarito pure che sono le istituzioni formative a dover erogare all' alunno la formazione generale sulla sicurezza sul lavoro (così come accade per l' alternanza).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione sotto il 12% Giovani ancora in difficoltà

Occupati 69 mila in più, ma la quota dei ragazzi senza lavoro sale al 40,7% Renzi: "Con il Jobs Act missione compiuta, siamo fuori dalla sabbie mobili"

Per la «prima fase» del lavoro del governo, «quella di portare l'Italia fuori dalle sabbie mobili, possiamo dire: missione compiuta!» proclama Matteo Renzi durante il question time. «Per il primo anno e mezzo la priorità è stata il salvataggio dell'industria manifatturiera: 43 crisi industriali aperte - sottolinea il premier -. Un lavoro per passare dal segno meno a quello più in tutti i principali indicatori, dal Pil fino agli occupati che proprio oggi vedono un incremento di 60mila unità».

Più posti, meno inattivi E in effetti l'intervento alla Camera non poteva cadere in un giorno migliore. Ieri l'Istat ha comunicato che ad agosto la disoccupazione, per la prima volta da due anni, è scesa sotto il 12%, all'11,9 per la precisione, in calo del 5% rispetto al 2014. Ed inoltre per il terzo mese consecutivo il numero degli occupati è cresciuto di 69mila unità (+0,3%), soprattutto per l'aumento dei lavoratori dipendenti (+70mila), in prevalenza a termine (+45mila). A conferma del boom del nostro turismo. Il risultato è che in 12 mesi abbiamo avuto 325mila occupati in più e 86mila inattivi in meno.

Il dramma dei giovani L'occupazione aumenta in maniera uguale per uomini e donne, che però scontano un aumento della disoccupazione (+1,2). Il problema più grave resta comunque quello dei giovani. Dopo il calo significativo del numero dei senza lavoro nella fascia 15-24 anni registrato a luglio, ad agosto l'indice è tornato salire, passando dal 40,4 al 40,7%. Scende un poco quota di inattivi (-22mila), segno che l'effetto-scoraggiamento potrebbe essere in calo.

L'effetto delle riforme Per il ministero dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «siamo sulla strada giusta. L'occupazione continua a salire, il tasso di disoccupazione continua a scendere. Continuiamo così, significa che ci sono miglioramenti permanenti». Anche il responsabile del Lavoro, Giuliano Poletti, saluta le «buone notizie»: «I dati odierni sono un'altra conferma che la ripresa è una realtà.

È necessario sostenerla procedendo speditamente alla strada delle riforme ed intensificando l'impegno per migliorare la situazione dell'occupazione giovanile». Dall'opposizione, ovviamente, non la pensano allo stesso modo: ed in particolare Brunetta e Salvini hanno coperto di improprie Renzi che in un tweet mattutino aveva attribuito al Jobs act i 325mila posti recuperati in un anno.

Sanità, tasse e poveri Durante il question time di ieri il presidente del Consiglio ha trattato molti altri temi



I fondi sovrani sondano l'Italia
"Puntiamo su reti e privatizzazioni"
Il ministro Padoan: è il momento di investire nel nostro Paese

Il governo si muove nella giusta direzione. Ora abbiamo più fiducia nell'Italia. Majed Al Rumayh, ministro degli Affari Esteri del Kuwait, ha detto che il suo paese è interessato a investire in Italia. Il ministro Padoan ha risposto che il governo è aperto a tutte le offerte di investimento.

Il caso
Il ministro Padoan ha detto che il governo è aperto a tutte le offerte di investimento.

Il caso
Il ministro Padoan ha detto che il governo è aperto a tutte le offerte di investimento.

economici chiarendo innanzitutto che sulla sanità «l'Italia non sta tagliando», «poi possiamo discutere su come spendere le risorse, fare indagini e ascoltare i medici. Ma niente frottole per favore». Quindi ha ribadito che la **Tasi** verrà tolta «per tutti e per sempre» a prescindere da Bruxelles ed ha confermato che già nella prossima legge di Stabilità verrà indicato il taglio dell'Irap (2017) e dell'Irpef (2018). Niente da fare invece per il reddito di cittadinanza.

Secondo il presidente del Consiglio, infatti, «la misura per combattere la povertà è creare lavoro, cosa che questo governo sta facendo». Nella legge di stabilità, però, il governo pensa di introdurre «per la prima volta» una misura contro la povertà infantile.

Twitter @paoloxbaroni.

PAOLO BARONI